Master Negative Storage Number

OCI00060.01

Raccolta di canzonette, 67-100

Firenze

1879

Reel: 60 Title: 1

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100060.01

OCLC Number : 30805478
Call Number : W 381.558 R114 v.3
Title : Raccolta di canzonette, 67-100.
Imprint : Firenze : Stamperia Salani, 1879.
Note : Cover title.
Note : Without music.
Subject : Songs, Italian.
Subject : Ballads, Italian.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-13-94
Camera Operator: CS

v. 3.
W 381.558 - R114 68985W

CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RACCOLTA DI CANZONETTE
MEGLIO SOLA
CHE MALE ACCOMPAGNATA
LA STELLA D' AMORE
IL CACCIATORE
NON LA SUONO PIÙ !
67

PUBLIC LIBRARY
CLEVELAND, OHIO

68985W

Meglio sola

CHE MALE ACCOMPAGNATA

Romanza

W 381.558
R114 V.3

Vattene via, non ti vo' più vedere
Negli occhi tuoi c'è scritto il tradimento,
Trovati un'altra donna a tuo piacere
Che se mi lasci anch'io non mi sgomento;
Anzi ti dico, se lo vuoi sapere,
Bellini più di te ne trovo cento:

E se non li trovassi non farei
Come fan tanti, non li cercherei.
Perchè, lo so, quando ci vien l'amore
Va via la pace e l'allegria dal core:
E se al mondo ho da esser tribolata,
Meglio sola, che male accompagnata!

Vattene via da me lontano tanto
Quanto la mente mia dovrebbe andare;
Fra mezzo a noi si ponga il monte e'l piano
E se non basta ci divida il mare.
Che a te ritorni tu lo speri invano.
Quand' ero tua non mi dovei lasciare:
Ora neppur se tu m'offrissi un trono
Otterresti per grazia il mio perdono.
E Dio lo sa se t'ho voluto bene,
Lo sa il mio cor che s' ebbe tante pene;
Ma poi che tu mi lasci abbandonata,
Meglio sola, che male accompagnata!

La Stella d'Amore

Canzonetta romantica

Sopra il cocchio del Sole vagheggi,
O bell' astro lucente dell' etra,
Io grondai di sudor sulla cetra,
Adorando il tuo vago splendor.

Della notte nel manto brunito
Tu sfavilli brillante e gioconda,
Declinando la treccia tua bionda
Dall' empireo per terra e per mar.

Suonerà questa cetra d' amore,
Veglieran queste languide luci,
Nei momenti tremendi e sì truci,
Mentre mostra la notte l' orror.

Fai che il Sole da te s' allontani,
Fai che l' alba non faccia ritorno,
Fai che dorman gli augelli del giorno
Acciò io vegli, bell' astro, per te.

Son sì dolci del sonno i momenti
E dei sogni le immagini belle!
Ma quell' astro nel mezzo alle stelle
Par che rida, che brilli d' amor!

Ma da quanto sei vaga e sei bella
Tu l' orror della notte ricrei,
O favilla degli estasi miei,
Vaga auretta di tutti i miei dì!

Se pur fossi deserto e ramingo
Dell' orror nei momenti più cupi,
Fra spelonche, caverne e le rupi,
Senza averne altra luce che te;

Mi saresti bastante per guida,
Non avrebbe altro nume l' empiro...
Non poss' io che mandare un sospiro
Che a te giunga, o mia stella d' amor!

Taccion l' aure tranquille nel sonno,
I pastori, gli armenti e gli augelli;
Non v' è sol che il rumor de' ruscelli
E i tuoi raggi cadenti su me.

Scendi, prima che l' aura diurna
Inargenti del mondo la mole,
Che non giunga i cavalli del Sole
A far tronche le chiome di te.

Giù sovente, dall' umido flutto,
Sull' anella del crespo tuo crine;
Cadon lievi le stille argentine
Di rugiada l' insegna del dì.

E mirando quell' astro, parea
Che piangendo cangiasse colore:
« Tu mi lasci, mia stella d' amore! »
Dà un sospiro, e la stella sparì.

Svolazzavan l' aurette leggiere
Per lo spazio dell' etra ridente,
E la chioma del Sole lucente
Pien di gioia si vede apparir.

Resta muta ed oziosa la cetra,
Il suo canto trasforma in deliro;
Poi pregando, emettendo un sospiro
Resta in Cielo, ed io veglio per te.

Il Cacciatore

Canzonetta amorosa

Se vuoi sposarmi, leggiadra Nina,
Io sarò teco sera e mattina;
Dolci parole bisbiglieremo,
Un'alma e un solo pensiero avremo;
Ma cacciatore son nato, e vuo'
Recarmi a caccia finchè vivrò.

Fatta mia sposa, dèi tu vedere
Sospeso al muro schioppo e carniere...
Allorchè i cani ritorneranno,
Presso i tuoi piedi si accosceranno;
Ma non pigliarti, Nina, timore...
Non morde il cane del cacciatore!

Quando le stelle splendono ancora
Fia che ti lasci, Nina, talora;
Fremere i cani per poco udrai,
Poscia tranquilla ti addormirai;
Ma se la brezza senti fischiare,
Sveglia la vampa sul focolare.

Talor d' inverno, caduto il giorno,
Se invan m'aspetti, o non ritorno,
Cena, e t'addormi senza paura;
Che noi, chiamandoci per l'aria oscura,
Staremo al fuoco con il pastore:
Questa è la vita del cacciatore.

Se ciò ti piace, ci sposeremo,
Un'alma e un solo pensiero avremo;
Se ti sgomenti, ti dona a Dio,
Ma tu rammenta l'affetto mio;
E quando spunta il giorno, allor
Volgi un pensiero al cacciator.

Non la suono più

Canzone brillante

Bella, m' inviti al suono
D' armonica chitarra;
Felice chi non sgarra
E la sa ben suonar!

Io la suonava un giorno,
Perdei questa virtù!...
La stuzzico un tantino
Ma non la suono più!

Appena potrei fare
La prima posizione!...
Ma senza conclusione
Soltanto un po' arpeggiar.

Non sono un suonatore
Come lo brami tu!
La stuzzico un tantino
Ma non la suono più!

Quando, con teco in braccio
Io me n' andava attorno,
Di notte e ancor di giorno
Beavami a suonar.

Ah! più non è mia mano
Sollecita qual fu!...
La stuzzico un tantino
Ma non la suono più!

Suonavo in *fafautte*,
Suonavo in ton *befà*,
E oh! come in *elafà!*...
Sapevo ben suonar.

Andavo in fondo al manico
Ed ora appena in sù!
La stuzzico un tantino
Ma non la suono più!

Mi provo, e mi riprovo
E tutta la tastiera
Tasteggio, e in che maniera!
Ma, non so più intuonar.

Che cosa fu? mi dicono,
Rispondo: Cosa fu?
La stuzzico un tantino
Ma non la suono più!

Abborro la chitarra
Perfin ne abborro il nome;
O mi additate il come
Potervela suonar!

Vecchiaia benedetta!
Che fuor di gioventù
Si stuzzica un pochino,
Ma non si suona più!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

411 Dormi pur, bella, se pur vuoi dormire,
Il letto ti diventi rose e fiori;
Il capezzal dove la testa tieni,
Noci moscate, e melarance odori;
E le lenzuola ti diventin seta,
L' albero d' oro, e le foglie moneta;
E le lenzuola ti diventin belle,
Specchio di civiltà, lucenti stelle;
La vostra casa vi diventi un fiore,
Specchio di civiltà, stella d' amore.

*
* *

412 Alzando gli occhi al cielo vidi il Sole
Accompagnato da una chiara stella!
Che sotto gli occchi miei facea splendore;
Non ho mai visto una coppia sì bella!
Scusin, signori, s' i' ho fatto errore
Colla mia rozza e semplice favella;

Colà verdeggia una fiorita rosa,
Donna gentile, e delicata sposa!
Pregherò sempre la Divina Madre
Che faccia un figlio che somigli il padre

AMORE LIETO

413 O gentilina dalla gentil arte,
Dove imparasti quell' arte gentile?
E d'oro vi si fanno in man le carte,
D' oro e d' argento la penna che scrive;
E d'oro vi diventin cose belle,
Un giglio con due rose, e quattro stelle.

*
* *

414 Quando passi di qui, passaci onesta,
Che la gente non dica che ci amiamo.
Tu abbassi il capo, e io abbasso la testa
E noi due di buon cuor ci salutiamo;
Di Tutti i Santi ne vien la sua festa,
Un dì verrà la nostra, se ci amiamo;
Di Tutti i Santi la sua festa viene,
Verrà la nostra, vogliamoci bene!

415 Ragazzettina, la ragion ci vuole!
Un cor che ama vuol' essere amato;
Di tutti i tempi non son le viole,
E sempre non si vive in uno Stato;
E sempre in uno Stato non si vive,
Chi l'ha le buone nuove e chi cattive;
E sempre in uno Stato non si sta,
Chi l'ha le buone nuove, e chi non l'ha.

*
* *

416 Oh, quanto voglio bene a chi so io!
Il nome non lo voglio palesare;
Lo tengo sempre scritto nel cor mio,
Infin che vivo lo voglio portare;
Infin che vivo lo voglio tenere,
A nessuno lo voglio far sapere.

*
* *

417 E' m'ha a venire una cassa di Roma,
Una me n'ha a venir di Lombardia;
Quella di Lombardia è fatta a canti;
Fuori l' è bella, e dentro c'è gli amanti;
Quella di Lombardia è fatta a cuori,
Fuori l' è bella, e dentro c'è gli amori.

L' avarizia è scuola d'ogni vizio.

E' meglio ardere una città che mettere una cattiva usanza.

INDOVINELLO

Bianco nel capo son, nel capo ardente
Ed ho l'alma leggera al par di piuma.
Alle cene, alle tombe io son presente
E l'aria e 'l fuoco lo mio fral consuma.
Del Sole fo le veci, eppur sovente
La poca vita mia nell'ombra sfuma,
Nè a prolungarla val l'oro e l'argento
Chè di sotto al mio piè talora sento.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 66

Il Grano.

E' difficile condurre il can vecchio a mano.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Sottil filo cuce bene.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
NON HAI COR!...
LA CACCIATRICE
IL LATTAIO
LA PRIMA LETTERA
68

Non hai cor!...

Canzonetta di rimprovero

Io ti sognai, bell'angelo,
Ti vidi e ti adorai,
E da quel dì provai
Quello che fosse amor.

Non essermi crudele
Rispondi a tanto amor...
Perchè sì meco fingere?
Barbàra! Non hai cor!

W 38/3558 R/1/1/3

Credea sognarti, estatica
Visïon d'un primo amore;
Credea che tu, bell' angelo,
Mi avessi dato il core.

Giurando che nell'estasi
Non v'era uguale amor...
Ed or tutto dimentichi?
Barbara! Non hai cor!

A me giuravi d'essere
Costante nell'affetto,
Che mai poteva estinguersi
L'amor dentro al tuo petto;

Ed or tutto dimentichi:
L'affetto, il nostro amor...
La fè giurata, i palpiti...
Barbara! Non hai cor!

Si: questi ed altri furono
I giuri tuoi, gli accenti,
Che il cor m'affascinarono!..
Mentiti complimenti!

Convien ch'io pur dimentichi
L'affetto, e tanto amor...
Or più non odi i palpiti...
Barbara! Non hai cor!

La Cacciatrice

Canzonetta popolare

Sono accorta cacciatrice,
Care Ninfe, se volete
Da me l'arte apprenderete,
Io maestra vi sarò;

Il fucil non vi spaventi
Ma mostratevi coraggio,
E ne avrete quel vantaggio
Che in appresso vi dirò.

Che la canna sia ben fatta
Pietre buone e buona polvere,
Per poter così risolvere
E ad un tratto scaricar;

Che se brucia al primo colpo,
Gli augelletti anco più accorti
Li vedrete cascar morti
Ed immobili restar.

State all' erta ai passerotti,
Fanno spesso la cilecca:
E se uno se ne becca
È un prodigio in verità!

Attaccatevi ai più grossi
Merli, Starne, Quaglie, e Tordi;
Questi sono i più balordi
E ci cascan come va.

Col fischietto, voi potrete
Risparmiarvi la civetta;
Quando meno se l'aspetta,
L'augellino cascherà....

Ed allor superbe andrete
Quando avrete trionfato,
Perchè appena scaricato
L'uccellino spirerà.

Ve ne son di color bruno,
Ed i più col capo rosso,
Fate a tutti fuoco addosso
Senza stare lì a pensar!

Che se mai ci si ripensa
Non sapete come va?...
Quell'uccello volta in là
Nè si lascia più pigliar.

Fin che posso l'archibuso
Farò guerra con gli uccelli,
E incontrandomi con quelli
Sempre strazio ne farò.

Dunque attenti... mi capite
Non vi dico davvantaggio;
È l'ardire ed il coraggio
Che ci porta a trionfar.

Il Lattaio

Canzonetta popolare

Tenga il fiaschetto
Bella servina!
Latte perfetto
È stamattina!
È del più puro,
Non battezzato;

Glielo assicuro
Non malandato.

Cali pianino
Giù, senza guajo,
Il panierino:
Che c'è il lattaio!

Lei, ragazzina
Che fa sussurro?
Scenda in cantina
Se vuole il burro!
Chè in un momento
(Non la canzono)
Io la contento,
Glielo fo buono!

Scenda un scalino
Pur senza guajo,
Venga pianino:
Che c'è il lattajo!

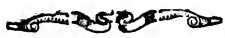
E lei signora
Che sì s'affanna?
In men d' un' ora
Le fo la panna!
Io gliela monto,
E poi... perdoni

Aggiungo a sconto
Anco i cialdoni.

Guardi un pochino,
Qui, senza guaio,
Che bel frullino
Che c' ha il lattajo!

Mille vasetti
Tengo in bottega;
Chi a me dispetti
Mi fa, chi prega;
Chi si stizzisce
Avendo fretta;
Chi non garrisce
E il turno aspetta;

Tutti a modino
Contento... Il guajo
È... far pianino
Che c'è il lattajo!



La prima lettera

Romanza

Quando d'accanto a me, Mamma s'è mossa
Piero mi diè un viglietto di nascosto...
Io mi son fatta in viso rossa rossa,
Ma nel seno l' ho subito riposto...
Quando l'ora suonò d' andare a letto
In camera mi chiusi col viglietto;
Lo lessi... e non saprei davver ridire
Perchè la notte non potei dormire.

Egli diceva di volermi amare
Per poi condurmi ad ogni costo in sposa;
Che nol facessi più tanto penare,
Che dato avria per me qualunque cosa:
E tanto, e tanto ancora mi diceva,
Che piangere, al sentirlo, mi faceva;
E comprendendo ch'Ei dovea soffrire
In quella notte non potei dormire.

Sempre davanti agli occhi m' appariva
Quel suo pallido volto innamorato;
E a lui pensando, il sonno non veniva,
E non trovavo ben da nessun lato:
Poi, perchè niun trovasse quel viglietto,
Sotto il guanciale lo celai del letto:
Sotto il guancial, d' onde pareva uscire
Quel non so chè, che non mi fea dormire.

Ma appena il nuovo Sol con lieti rai
Venne a indorar la cameretta mia,
A leggere la *lettera* tornai,
La prima che da un uomo mi venia!..
Oh! giovinette belle e fortunate
Già nella vita dell' amore entrate,
Voi sole mi potrete compatire
Se in quella notte non potei dormire!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

418 E l'ho ben vista un' acquila volare,
Andarsi a riposà 'n mezzo al giardino;
Tre penne d' oro portava nell'ale,
In bocca ci portava un gelsomino;
Al collo ci portava un breve bianco,
Passava sette cieli il suo bel canto;
Al collo ci portava un breve d' oro,
Passava sette cieli il suo bel volo.

*
* *

419 Avanti che ti lasci, fior di lino,
Tutte le lingue morte parleranno;
E le fontane getteranno vino,
I poggi, d'oro si ricopriranno;
— Se si ricopron, lasciali coprire,
Per te son nata, per te vo' morire!
Se si copron, li lascia coprir forte,
Per te son nata, per te vo' la morte!

420 Iddio volesse fossi un rondinino
Avessi l' ale e potessi volare!
Vorrei volar sull'uscio del mulino
Dove sta lo mio amore a macinare;
Vorrei volar sull' uscio e poi sul letto,
Dove sta l'amor mio, sia benedetto!
Sia benedetto e benedetta sia,
La casa del mio amore, e po' la mia.

*
* *

421 Quanto siete garbato, o giovinetto
Tenete lo mio cor per servitore;
Legato siete col fior del mughetto,
Accompagnato col fior di limone;
Limone è giallo, e la foglia l' è verde,
Questo è del buono amor, che mai si perde
Limone è giallo, e la foglia l' è bruna,
Questo è del buon amor: mai s' abbandona

*
* *

422 L'ho visto andar pel cielo un nuvoletto,
A spasso andava per amor del Sole;
Quando che vedo voi, bel giovinetto,
Credo pel vostro amor che uscite fuore;
Quando di casa vostra uscite fuori,
Vi fanno il laccio le rose co' fiori;

Quando di casa vostra fuori uscite,
Vi fanno il laccio le rose fiorite.

*
* *

423 I' son passata d'una selva bella,
Coperta di ginepri e verdi allori;
E dentro c' era una ragazza bella
Che a nome si chiamava Rubacori:
Tutti mi dicon che voi siete quella,
Mi pare di conoscervi a'colori;
Mi pare di conoscervi al bel viso;
Mi dicon che vi lasci, o Paradiso!

*
* *

424 Quanti saluti vi mandai ier sera!
Più che di Giugno granelli di grano;
Quanti fiorini fa la primavera,
E quante foglie il valoroso ontano;
E quanti ne ho mandati de' saluti!
Più che pesci nel mar grossi e minuti;
E quanti ne ho mandati daddovero!
Più che pesci nel mare e stelle in Cielo.
E quanti ne ho mandati di mia parte!
Più che parole scritte sulle carte.

Al padre avaro, figliuol prodigo.

Chi ha rubata la vacca, può rubare il vitello.

INDOVINELLO

Dieci fratelli differenti siamo
Ed ognuno di noi qualcosa vale;
Se per volere altrui ci mescoliamo
Si cresce, o scema, in modo originale;
Uno, tra tutti gli altri ce n'abbiamo
Ch' è l' immagin del grullo al naturale;
Se è sol non conta: ma s' è accompagnato
Al più, al meno, al tutto, è destinato!

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 67

La Candela.

L' oro s' affina al fuoco e l' amico nelle avversità.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Non si fa mantello per un'acqua sola.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
NON SI COMANDA AL CORE !
L' INGRATA
SONO ITALIANO
IL PARRUCCHIERE
69

Non si comanda al core!

Strofe amorose

Ci hanno proibito di volerci bene,
Come si possa comandar al core;
Chi, se il fulmine scende, lo trattiene?
E chi gli strali tratterrà d'Amore?
Chi spera che ti scordi, spera invano;
Fedele io ti sarò, sebben lontano.
Chi spera che ti scordi, anima mia,
Non provò mai l'amor che cosa sia.

W 381.558 KH 13

Mi dicono che ho fatto brutto il viso,
Che sono molto magro diventato;
Egli è perchè da te m'hanno diviso
Che vado a male e son così sbiancato.
Se nieghi i dolci rai del giorno al fiore,
Tutto scolora ed appassito muore;
S'al nido una colomba toglierai,
L'altra morir d'angoscia tu vedrai.

L' Ingrata!

Canzonetta flebile

Ahi! crudel tradisti un cuore
Cui giurasti eterna fede,
Perchè rendi tal mercede
A chi sol fu fido a te?

Io t'amai dal primo istante
Che ti vider gli occhi miei,
E felice io mi credei
Possedendo tal beltà.

Donna ingrata! Ti rammenta
I tuoi detti... Per te moro...
Della luce più t'adoro
Mi vedrai morir per te!

Come mai finger potevi
Tanto amore e tanto affetto?
Mentre tutto, nel tuo petto,
Era inganno e crudeltà?

Come mai tu nascondevi
Sotto aspetto lusinghiero,
Crudo core assai più fiero
D'un leone predator?

Donna ingrata! La tua fede
Io conobbi, e i vezzi tuoi:
Piangi pur, fa'quel che vuoi
Non sospiro più per te.

Corri in braccio al mio rivale,
Cui giurasti esser costante,
Ma fedele un altro amante
Come me non vi sarà.

Vanne lungi! Va' t' invola
Più non meriti il mio amore...
Quella fiamma ch'avea in core
La smorzò l'infedeltà!

Donna ingrata! Più non t'amo
Che crudel tu m'hai lasciato,
Questo cuore abbandonato,
Dal dolore scoppierà!

Sono Italiano!

Romanza

Giovanottino dalla bruna chioma
Il tuo paese natal come si noma?
Io mi son nato, o forestier cortese,
Nel paese più bel d'ogni paese.

Firenze è bella e Napoli t'ammalia,
Torino è forte, il sa già tutta Italia;
Se vuoi saper s'io nacqui al monte o al piano,
Sono Italiano! Sono Italiano!

Giovanottino dall'elmo piumato
Tu sei giovine tanto e sei soldato!
Soldato no, ma cittadino in armi
Che 'l pane col sudor so procacciarmi.

Firenze è bella, e Napoli t'ammalia,
Torino è forte, il sa già tutta Italia;
Se vuoi saper s'io nacqui al monte o al piano,
Sono Italiano! Sono Italiano!

Giovanottin dalla pupilla nera
Dimmi qual'è il color di tua bandiera?
Una vermiglia rosa, un gelsomino,
A una fronda d'allor poni vicino.

E i tre colori avrai più cari e belli,
Per cui d'Italia siam tutti fratelli:
Se vuoi saper s'io nacqui al monte o al piano
Sono Italiano! Sono Italiano!

Il Parrucchiere

Canzonetta popolare

Mi chiaman Figaro,
Faccio il barbiere:
Ch'è un bel mestiere
Proprio davver!

Di chi vuol radersi
Sto in attenzione,
Qui le persone
Possono entrar.

Rasoi e forbici,
Spazzette e piume,
Giornali e lume,
Si trovan quà.

Vengano, vengano.
Avanti pure;
Le mie premure
Son per ciascun.

Capita un giovine
Bel signoretto ?..
Tosto mi metto
A lavorar.

Io sbarbo, arricciolo,
Baffi e capelli;
Divengon belli
Quei che nol son.

E per le femmine
(Che fan le mode)
Ci ho trecce e code
Finti *chignons!*

Profumi amabili,
Dolci pomate,
Fanno aggraziate
Le carni ognor.

Se poi mi chiedono
Qualche favore...
Son di buon cuore,
E dico: — Si!

Talora accadeami
Di esser chiamato,
In appartato
Bel camerin,

Ove, pel solito,
Qualche gran dama,
Dentro mi chiama...
A pettinar.

Ivi allor, celere,
Ferri ed unguenti,
Mille portenti
Adopro e... là,

Che quella subito
Parrà altra cosa,
S'anco graziosa
Bella non è.

E, se mi capita.
Posso, alle corte,
Farle la *corte*
Chiederle amor!

Che nulla negasi
Al parrucchiere
A chi un piacere
Render le può.

Su dunque: a Figaro
Si faccia festa;
Che barba e testa,
Tutto sa far!..

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

425 Mandami a salutar per chi tu vuoi,
Buona risposta da me l' averai;
O dagli amici o da' parenti tuoi,
Sempre col buon voler mi troverai;
O dagli amici o da parenti stessi,
Ti mantengo l' amor che ti promessi.

*
* *

426 E s' io potessi con la lingua dire
Quant' io ti posso con gli occhi guardare!
Il bene ch' io ti vo' non posso dire,
E dare non te lo posso a dimostrare;
E dar a dimostrar non te lo posso,
Non posso dir, cor mio, perchè l' è vostro;
E dare a dimostrar non lo poss' io,
Non posso dir cor vostro, perch' è mio!

427 Ah! s'io fossi padron delle bellezze,
Bella più che non siei ti vorrei fare;
Se poi fossi padron delle ricchezze,
Grand' oro e argento ti vorrei donare;
Se io fossi pur padrone dell' Inferno,
Le porte in faccia ti vorrei serrare;
E s'io fossi padron del Purgatorio,
Da quelle pene ti vorrei cavare;
Se fossi in Paradiso, e tu venisse,
Ti farei luogo che tu ci capisse;
Se fossi in Paradiso, e stessi bene,
Mi canserei, e farei luogo a tene!

*
* *

428 Giglio fiorito e giglio da fiorire,
Amala pur la dama tua che t' ama;
Amala pure, e non la far languire,
Che del tuo cuore ne vuole una rama;
E del tuo cuore ne vuole un bel boccio,
Un dolce riso, e un bel guardo gl'è 'l vostr
E del tuo cuore ne vuole un bel fiore,
Un dolce riso e un bel guardo d' amore.

*
* *

429 Giovanettina dal viso rosato,
Non vedi che t' abbonda lo sudore?

Piglia quel fazzoletto gallonato,
Asciugati una volta per amore;
Una sol volta amor t' asciugherai,
Sarò tua serva e mi comanderai.

*
* *

430 Bella, che mi legasti le man dietro,
E poi me le legasti a un verde alloro;
Poi mi mandasti scalzo giù nel vetro,
Bella, nello tuo amor non sentii duolo;
E mi legasti alla crudel catena,
Bella, nello tuo amor non sentii pena.

*
* *

431 Ti voglio bene in tutti quanti i modi,
Come tu fossi un caro mio fratello;
Quanto ne vuole un padre a' su' figliuoli,
Tanto ne voglio a voi, giovine bello;
Quanto ne vuole un padre a' cari suoi,
Tanto ne voglio, giovanetto, a voi!

*
* *

432 L'ho visti du' limoni acerbi stare,
E maturarsi per amor del Sole;
L'ho visti du serpenti navigare,
Andar per acqua, e far come Amor vuole;
Andrei a noto come fan l' anguille...
Per un saluto ve ne mando mille!

Chi non può dare all'asino dà al basto.

L'avaro è come l'idropico; quanto più beve, più ha sete.

INDOVINELLO

Oh! quanti posti, o Dio quanti sospiri
Sa far costei per allettar le genti!
Ora par che languisca, or che s' adiri
Ora mostra diletti, ora tormenti:
E fa che intorno a lei sempre si aggiri
Stuòl di seguaci alle sue voci intenti;
Ma l'arti sue che sembrano segrete,
Son tutte note, e voi non l'intendete?

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 68

I Numeri.

Ama chi t'ama, e rispondi a chi ti chiama.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

L'amicizia si dee sdrucire e non istracciare.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
È MORTO L'AMOR MIO!
PEPPINA E PEPPINO!
NON T'ACCOSTARE ALL'URNA
LA BELLA CARLOTTA
70

È morto l'Amor mio!

Stornello amoroso

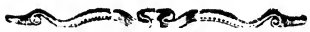
È morto l'amor mio che amavo tanto,
Ahi, dal dolor più reggere non posso!
L'han portato lassù nel Camposanto
E gli han buttato anche la terra addosso.

Dimmelo te, te che lo sai, gran Dio,
Se mai lo rivedrò l'angelo mio;
Dimmelo te, gran Dio!.. Ma il mio lamento
Vola e si perde sull'ali del vento!

W 381.558 RIA v.3

Ora è tanto che piango e che lo chiamo,
Ma non torna a baciarmi un'altra volta;
Su quella fossa c'è passato un ramo
D'ellera, e l'erba c'è già nata folta.

Dimmelo te, te che lo sai, gran Dio,
Se mai lo rivedrò l'angelo mio;
Dimmelo te, gran Dio!.. Ma il mio lamento
Vola e si perde su l'ali del vento!



Peppina e Peppino!

Canzonetta popolare

PEPPINO

Cara Peppina! Bella! bella! bella!
Per questa via mi vedi passeggiar.
Cara Peppina del mio cor sei stella,
Perchè tale mi hai fatto innamorar!

Cara Peppina! Abbassa, abbassa gli occhi!
Sotto al balcon ti vengo a rimirar,
Se in me ti volti, il cuore tu mi tocchi
Deh! cara bella, non m'abbandonar!

Cara Peppina! Ascolta! ascolta! ascolta!
Del terzo battaglion son militar,
Passo sotto il balcon più d'una volta
Il tuo bel viso, o cara, ad adorar!

PEPPINA

Caro Peppino! Giura! giura! giura!
Che sempre tu sarai il mio solo amor,
Ti sarò fida, non sarò spergiura
Pur che meco non sii tu traditor!

Caro Peppino! Bello! bello! bello!
Se tu parti rivolgi il tuo bel cuor
A me che t'amo tanto, e che all'ostello
Spero di rivederti presto ancor!

Caro Peppino! Dimmi, dimmi un po':
Dimmi se serberai costanza ognor,
A chi l'affetto suo ti consacrò
Col più fervido e più sincero amor?

INSIEME

Addio Peppina! — Addio Peppino mio!
Vadò alla guerra e spero di tornar,
Addio Peppina! — Peppino caro addio!
Di me, di me, giammai non ti scordar!

Un bacio dammi? — Prendi un bacio, ahimè!
Squilla la tromba e toccami a partir...
Addio cara! — Addio bello! — *Pe! pe! pe!*
Ti lascio! — Tu mi lasci! — O mio soffrir!

Non t'accostare all'urna

Canzonetta d'amore

Non t'accostare all'urna
Che il cener mio rinserra,
Questa pietosa terra
È sacra al mio dolor.

Odio gli affanni tuoi,
Ricuso i tuoi giacinti,
Che giovano agli estinti
Due lacrime, o due fior?

Empia! dovevi allora
Porgemi un fil d'aita,
Quando traea la vita
Nell'ansia e nei sospir!

A che d'inutil pianto
Assordi la foresta?
Rispetta un ombra mesta
E lasciala dormir.

Non t'accostare all'urna
Che il cener mio rinserra,
Questa pietosa terra
È sacra al mio dolor!

La bella Carlotta

Canzonetta popolare

Quanto è cara la Carlotta
Si può dirlo in verità;
È una vaga giovinotta
Che più bella non si dà.
Ha un vitino sì ben fatto,
Un visin tutto d'amor!..
Se facciamo il suo ritratto,
Essa è bella come un fior.

A vederla, i giovanotti
Li fa tutti innamorar;
Ha la fronte sì lucente,
Che a vederla fa piacer...
Un visin sì risplendente
Non si può mai più veder;
E più andremo in giù, in giù,
Sarà bella sempre più!

La Carlotta è tanto bella,
Ch'essa ha tredici amator;
Tutti fan l'amor con quella,
Lei con tutti fa l'amor.
Ad un'ora va Gregorio
Alle due ore ci va Carlin,
A tre ore va Liborio
A quattr'ore va Tonin.

A cinque ore va Mattia,
A sei ore va Paolin,
A sett'ore va Elia,
Ad ott' or' va Battistin.
A nov'ore va Giovan
A dieci ore va Pietrin,
A undic' ore va Damian,
E alle dodici Cecchin.

Quando suonan tredici ore,
Altro amante viene allotta,
Quello è proprio quel gran fiore
Che sta a cuore alla Carlotta...
Quando viene il suo diletto,
Non gli mostra vero amor,
Tanto per non dar sospetto
Alli dodici amator.

Quando arriva Giuseppino,
Tosto lei comincia a dir:
— Giovinotti, l'ora è tarda;
Voglio andarmene a dormir!
E così con molta fretta
Fuor di casa li fa andar;
Poi di lì a una mezz'oretta
Giuseppin fa dentro entrar.

Lei si finge andare a letto,
Poi va là nel suo stanzin,
E prepara un bel pranzetto
Al diletto Giuseppin.
E gli dice: — Vieni pure
Senza aver nessun timor?
A te solo io porto amore,
E te solo porto in cor!

Benchè tenga altri amanti,
Che mi vengono a trovar,
A nessun di tutti quanti
Io mi posso affezionar.
A te solo io porto amore,
Con te solo ho gran piacer...
Ed ogni altro mio amatore
Non lo posso più veder.

Imparate, o giovinetti,
Quando avete il vostro amor,
Se una figlia ha tanti oggetti
Non le date il vostro cor.
Chè, se voi vi fiderete,
Lei vi spolperà i quattrin,
E ben presto resterete
Senza un soldo nel borsin.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

433 Se vuoi t' insegni amor, lavati il viso
Levati la mattina di buon ora;
E va' nell' orto e cogli il fioraliso,
Mettilo al fuoco, e fa' che bolla un ora;
Quando ha bollito un' ora il fioraliso,
Con le tue bianche man lavati il viso.

*
* *

434 E senza l' acqua non può stare il pescio,
Manco posso star io da voi lontano;
E vi vo'bene e vi mentovo spesso,
Piango il bel tempo, s' io lo spendo invano;
Piango il bel tempo, se l' amor non scema,
Solo la vostra grazia mi consuma;
Piango il bel tempo, se l' amor non cresce:
Solo la vostra grazia mi ferisce.

135 Ho visto un cavallino andar per gioia
In sur un prato l' ho visto affunato;
Gira e rigira la fune s' annoda,
E sempre gira dove gli è legato.
Così fa l' uomo quand'è innamorato,
Pensa d'.essere sciolto e gli è legato;
Così fa l' uomo quando s' innamora,
Pensa d' essere sciolto e si leg' ora;
Così faccio, o bellina, io per voi:
Gira e rigira, e sempre son da voi!

∴

136 Ho visto 'n mezzo al mare un verde allo
In forma d' un amante che m' amassi;
Mi voleva donare un vaso d' oro,
Perchè l'amasse, e non l'abbandonassi;
Per te, bellina, mi languisco e moro,
E per l' altre non moverei due passi;
E per l' altre i miei passi non ho mosso,
State allegra, ben mio: mio core è vostro
Mio core è vostro, e non sarà di me,
Chi vuole lo mio cor, lo chieda a te;
Mio core è vostro, e non sarà d' altrui,
Chi vuole lo mio cor, lo chieda a vui.

437 Ecco apparita l' alba e giunto il Sole,
Ecco apparite le piacevolezze;
Ecco apparito chi tiene il mio core,
E me lo tien con tante gentilezze;
E me lo tien con gentilezze tante,
Ecco apparito il mio fedele amante;
E me lo tien con gentilezza e amore,
Ecco apparito chi tiene il mio core.

*
* *

438 Per quella tua preziosa e bianca mano,
Per codesti capelli, e bianca faccia,
Le chiave del mio cor t' ho dato in mano,
Son senza cuore, e come vuoi che faccia?
Com' ho da fare che son senza core?
Basta che l' abbia chi bene mi vole.

*
* *

439 Eccomi giunto a questa cantoniera
Dove fui preso ne' lacci d' amore;
C'è una ragazza che porta bandiera,
La faccia porta fiaccole d' amore;
E glie l' ho visto fare un gran bell' atto,
Gli occhi e la bocca ridere in un tratto!

roba è fatta pei bisogni.

Dal pellicciajo ci vanno più pelli di volpe che d'asino.

INDOVINELLO

Sono fra' pargoli
Lagno, malore;
Sono fra giovani
Poter d'amore.
Fra adulti ponemi
La compassione;
Mi pon fra gli avoli
Consolazione.
Ma fra letizia,
Dolor, pietade,
Pure ritrovomi
In ogni etade.
E l'uom perseguito
Da bambinello,
Finchè rinchiudesi
Nel freddo avello!

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 69

La Musica

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi tiene il piede in due staffe, spesso si trova fuora.

Val più un amico che cento parenti.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA SCALA D'AMORE
SORRIDI ALL'AMOR MIO
GODIAMO!
CHE GIOVA IL PIANTO?
71

La scala d' Amore

Romanza

Perchè mi vedi la guancia smunta,
E la mia voce senti mancar ?
Perchè, meschina ! muoio consunta
La triste storia ti vo' narrar:

Un dì un ignoto garzone innante
M'apparse, e senza dirmi perchè,
Mesto fisarsi nel mio sembiante,
Questo, e null'altro chiese da me...

Tanto modesti n'erano i detti
Timidi gli occhi movea così,
Che di guardarmi gli concedetti...
Ed egli pago fu per quel dì...

Scambiato il guardo, volle il sorriso,
Che tutto quanto lo inebriò;
Toccar le soglie del Paradiso
Gli parve... ed altro non domandò.

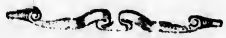
Ma un dì mi chiese stringer le mani,
Poi le mie mani posar sul cor;
E, sussurrandomi accenti arcani,
Quasi in delirio, mi chiese amor...

Dir che l'amavo non ricusai,
Tanto era mesto, tanto gentil...
Mi chiese un bacio... glie l'accordai,
Nè mai conobbe gioia simil!

Da quella volta sul labbro mio
Spirava l'anima de'suoi sospir:
Ed io tremante pregava Iddio
Ch'ei non ardesse d'altri desir!

Ma un dì stravolto, l'occhio di foco,
Con rotti accenti mi favellò:
All'egro spirito tutto era poco...
L'estrema prova mi domandò...

Ed in quel giorno, perchè negata
Gli ebbi quell'ultima prova d'amor,
Egli, quel barbaro! m'ha abbandonata...
Ecco la storia del mio dolor!..



Sorridi all' Amor mio

Canzonetta amorosa

T'amo, d'amor che esprimere
Non puote umano accento;
T'amo, e la mia delizia
È il fuoco che in me sento!

E tu, pudìca vergine,
Destando questo affetto,
Non vuoi frenare i palpiti
Del cor che balza in petto?..

Ah! volgi a me, che supplico
Con umile preghiera,
Un sguardo tuo carissimo
Che dica: — M'ama, e spera!..

Tu puoi cangiare in gaudio
L'affanno del mio core;
Felice appieno rendimi,
Sorridi a questo amore!..

Godiamo!

Romanza

Infiora il davanzal del tuo verone,
Infioralo di rose e di verbene;
Canta, fanciulla mia, quella canzone
Dove tu giuri di volermi bene.
Troppo in amor son gli uomini incostanti,
Viviamo adesso di profumi e canti;
Troppo son gli anni e la beltà fugaci,
Viviamo adesso di carezze e baci!

Quando verranno i giorni del dolore
E avrem la faccia illanguidita e mesta,
Batter ti sentirai più freddo il core,
Per lunghe veglie io curverò la testa.
Rinchiusi allora in solitaria stanza
Di memorie vivrem, non di speranza;
Solo i ricordi dell'età fuggita
Riviver ci faranno in altra vita!

Che giova il pianto?

Canzonetta addolorata

DONNA

Se partir da me tu vuoi,
Non curando il mio dolore,
Hai di smalto in petto il core,
O non sai l'amor cos'è.

Mi vedrai, crudel, morire
Dall'affanno e dal tormento,
E tu allor sarai contento...
Questa dunque è la tua fè?

UOMO

Nel partir da te, mio bene,
Sento il cor spezzarmi in seno,
Ch'io non posso fare a meno
Di non pianger per dolor.

Ma la mia tiranna sorte
Vuol ch'io parta e t'abbandoni,
Nè mi valgon le ragioni,
Mel comanda il genitor.

DONNA

Ah! se parti, idolo amato,
Se mi lasci un sol momento,
Del più barbaro tormento
Io la vittima sarò.

Mi saranno i dì noiosi,
E noiosa ancor la vita;
A sì barbara partita
Credi pur ch'io morirò.

UOMO

Deh! non piangere, mio bene,
Non accrescermi tormento,
Che al dolor che in petto sento
Più resistere non so.

Deh! conservati fedele,
Che fedele anch'io ti sono;
Se per poco io t'abbandono,
Quanto prima tornerò.

DONNA

Chi non piange al pianto mio,
Chi non crede al mio dolore,
O pietà non ha nel core,
O nel petto il cor non ha.

Piangerebbe un cor di smalto,
Una rupe, un duro scoglio...
E tu, caro, al mio cordoglio
Dammi aita, per pietà!..

UOMO

Piangerò, bell'idol mio,
Sfogherò le mie querele,
Quando in sen del mar crudele
Da te lungi io resterò.

Là, fra i venti e le procelle,
Fra le selve e sulle arene,
Con l'imagin del mio bene
Solitario, io parlerò,

DONNA

Vanne dunque!.. Il Ciel ti guidi,
Segui dunque il tuo cammino!
Il mio barbaro destino
Giorno e notte piangerò.

Mesta, afflitta, sconsolata,
Andrò al porto notte e giorno,
Attendendo il tuo ritorno...
Ma chi sa se più vivrò?

UOMO

Giusto Ciel, che giova il pianto?
Già la nave è preparata...
L'altra gente è già imbarcata...
Manco io solo per partir...

Già le vele son spiegate...
Cheto è il mar, placido il vento...
Già da ognun chiamar mi sento...
Cara... addio! Che reo martir!

DONNA

Quale agnella abbandonata,
Come tortora smarrita,
Come pianta inaridita,
Starò mesta notte e dì.

S'udiranno i miei lamenti
Come tromba in campo armato,
Ripetendo il nome amato
Del mio bene, che partì!

UOMO

Ah!.. non piangere, ben mio,
Che il tuo pianto, il tuo dolore,
Mi dilegua in petto il core,
Mi fa il piede vacillar...

Verrà al fin quel dì sereno
Che vivrem congiunti accanto,
E vedrem cangiato il pianto
In un lieto giubbilar.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

440 Tutte le strade le vo'far bandire,
Tutte le porte le vo' far serrare;
Tutti que poggi vo' fare spianare,
Che mi riparan sì bella veduta;
Tutte le quercie le vo' far tagliare,
Quelle che metton la foglia minuta;
Quelle che metton la foglia sì bassa,
Che paran l' Amor mio quando vi passa!

*
* *

441 In questa via ci son forti catene
E chi ci passa vi riman legato;
E c' è passato un giovine da bene,
Le chiavi del suo cuore m'ha donato;
Le chiavi del suo cuor m'ha dato in serbo,
Non m'innamoro più se io lo perdo!

442 Quando ti vedo per la via venire,
Tutti li conto i passi che tu fai;
Tu fai li passi, ed io fo li sospiri,
Passo per passo sospirar mi fai;
Dimmelo, caro amor, quali son piue:
I miei sospiri, o i passi che fa' tue?
Dimmelo, caro amor, quai son più tanti:
I miei sospiri, o i tu' passi galanti?

*
* *

443 Passa que' colli e vieni allegramente,
Non ti curar di tanta compagnia;
Vieni pensando a me segretamente,
Ch' io ti accompagno per tutta la via;
Io ti accompagno per tutta la strada,
Ricordati di me, speranza cara.

*
* *

444 La finestrina di lungo la via,
Posso giurar di non la serrar mai;
E non la serro perchè resta bassa,
Per veder l' amor mio quando ci passa;
E ci passasse al lume delle stelle,
Conoscer lo vorrei fra le altre belle;
E ci passasse al lume della luna,
Conoscer lo vorrei all' andatura.

445 M' affaccio alla finestra e vedo fuora,
Vedo la casa del mi' innamorato;
E' c' è un certo alberin che mi dà noia,
Sia maledetto chi ce l'ha piantato;
Quando quell' alberino sarà secco,
Vedrò la casa del mio giovanetto;
Quando quell' alberin sarà spiantato,
Vedrò la casa del mi' innamorato!

*
* *

446 Io benedico la mano al maestro,
Che m' ha fatto la casa in sulla via;
E la finestra me l'ha fatta bassa,
Per veder l' amor mio quando ci passa;
E se sapessi quando ci ha passare,
La mia finestra la vorre' indorare;
E se sapessi quando ci ha venire,
La mia finestra la vorrei fiorire.

*
* *

47 Benedico le man di quel maestro,
Che ha fatto quel palazzo a tre cantoni;
L' ha fatta la finestra in proda al letto,
Che ogni mattina ci si leva il Sole;
E ci si leva il vento con il Sole,
Questi du' occhi son stelle d' amore!

Non v'è traditore senza sospetto.

Nessuna meraviglia dura più di tre giorni.

INDOVINELLO

Ho mia stanza a piè del monte,
Tra le arene del deserto,
Presso il fondo della fonte,
Ed ancora in mezzo al ciel;
Il mio nome in fondo al cuore
Sta scolpito, e mi ritrovo
Più fra speme che timore,
Fra il silenzio dell'avel.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 70

Il Pianto.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza.

A chi piace il bere, parla sempre di vino.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
DIMMI UNA VOLTA SÌ
SE MI VUOI BENE...
LA STELLA
AIDA
IL MAGNANINO
72

Dimmi una volta sì,

SE MI VUOI BENE...

Canzone amerosa

Sei nata colle rose fra le mani;
In mezzo ai gelsomin fosti nutrita,
Lisa, son io malato, e non mi sani,
Tu che mi rendi sì crudel la vita?
Dimmi una volta si, se mi vuoi bene...
Lo vedi, o Lisa, non ne posso più!

Dacchè nascesti, mia gentil donzella,
Incominciai a palpitar d' amore,
I tuoi occhi risplendon come stella,
Il volto t' hai più bello d' ogni fiore.

Dimmi una volta si, se mi vuoi bene...
Lo vedi, o Lisa, non ne posso più!

Quante sono le arene in mezzo al mare
Tanta è la copia de' sospiri miei,
Come cosa del Ciel ti vo' adorare,
Chè un Angelo del Cielo in terra sei.

Dimmi una volta si, se mi vuoi bene...
Lo vedi, o Lisa, non ne posso più!

In fronte al tuo balcon sorge la luna,
Ch' è solitaria come l' amor mio;
Se tu non mi vuoi dar speranza alcuna,
Presto cadrò, come la luna, anch' io!...

Dimmi una volta si, se mi vuoi bene...
Lo vedi, o Lisa non ne posso più!

La Stella

Romanza

Mi sono innamorato di una stella,
La stella è in cielo e non si può toccare;
Nessuna cosa più mi sembra bella
Dal dì ch'io l'ho veduta sfavillare:
Il cor mi si disfà solo a vederla,
Pensa s'io la potessi accarezzare!

O nubi che talor me la celate,
E che del suo splendor v'inargentate,
Ditele, se giungete sino a lei,
Ditele in cortesia gli affetti miei;
O scenda sino a me fatta mortale.
O per volare a lei datemi l'ale!

Aida!

Canzonetta appassionata

Aida, un dì ti vidi
E sospirai d' amore;
Ti vidi, e questo core
A te volli sacrar.

Rendi, o celeste imagine,
All' alma mia la pace,
Del petto mio la face
Tu sola puoi smorzar.

Le luci appena io chiudo,
Che in estasi beata,
In forma di una fata
Ti vedo a me venir.

E nel mio dolce sonno
Mi par mirarti, o bella,
Sento la tua favella,
Ascolto i tuoi sospir.

Le tue manine candide
Stringo con gran desìo,
E par che il labbro mio
Le baci con amor.

Il tuo soave anelito
Par che mi sfiori il viso,
E puro un tuo sorriso
Discenda nel mio cor.

Ma allor mi sveglio, ed ecco
Cangia per me la scena,
E la mia gioia, in pena
Si cangia, o in duol davver.

Ma pur verrà quel giorno
Che tu sarai mia fida:
O mia celeste Aida,
Sici tu il mio sol pensier!

Il Magnanino

Canzonetta popolare

Io son quel Magnanino
Che gira da ogni parte,
Sapendo bene l'arte
Come a saldar si fa.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Trovato ho per il mondo
Più d'una signorina,
Che avea la sua ramina
Versante in quantità.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Chiunque a me ricorre,
Io la ramina bagno
Coll'ottimo mio stagno
Di prima qualità.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Sentendo un dì mia voce,
Giulietta abbasso scende,
Pel braccio ella mi prende
Con nobil civiltà.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Dicendo: — O Magnanino,
Rotto ho la raminetta,
Se non stagnate in fretta
Sempre la verserà!

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Vi son molte Signore
Ch'han la ramina calda,
Che, se non è ben salda,
Allor si guasterà.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Venite pur, ragazze,
Dal vago Magnanino,
Che il vostro bricchettino,
Gratis vi stagnerà.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Oh! quante volte, oh! quante
A questa, oppure a quella,
Stagnata ho la padella
Per grazia e carità!

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Vi son pignatte vecchie
Che sembrano canestre;
Per far certe minestre
Son fuori d'uso già.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Se voi volete, o donne,
Stagnar la pentolina,
Più bella ed argentina
Ben presto resterà.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Se qualcheduno ha rotto
Per caso, anche il caldaro,
Ho dello stagno raro,
Che ben' oprar saprà.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

Insomma, tutto accomodo
Sebbene stretto, o vasto,
O mal rimesso, o guasto,
Tosto si stagnerà.

Ecco lo Magnanino
Che gira in quà e là;
Chi ha la ramina rotta,
Ben ben la salderà.

CANTI POPOLARI TOSCANI

68985W

RISPETTI

448 Vo' benedir le mani al muratore,
Perchè m'ha fatto sì bianco il palazzo;
C' è un finestrin che non vede mai Sole.
E v'è piantata una rama d' arancio;
Cogli l'arancio, e ci riman la cima,
Cento saluti all' amor mio di prima;
Cogli l'arancio, e ci rimane il fiore,
Cento saluti mando allo mio Amore.

*
* *

449 Vorrei che fosse buio, e doman festa,
E doman l' altro non si lavorasse;
Vorrei star tutto il giorno alla finestra,
Per vedere il mio Amor quando passasse;
E se passasse al lume della luna,
Conoscer lo vorrei all' andatura.

450 Dio lo lo volesse, fossi un uccellino!
Avessi l' ale da poter volare!
Vorrei volare sù quel finestrino,
Dove sta lo mio Amore a macinare;
— Macina, mugnain, chè l' acqua è fonda
— Non posso macinar: l'amor mi abbonda
— Macina mugnain, che l' acqua fugge?
— Non posso macinar: l'amor mi strugge!

*
* *

451 Piacesse al Ciel ch'io fossi un rondinino
Avessi l' ale e potessi volare!
Vorrei volar sull' uscio del mulino,
Ove sta lo mi' Amore a macinare;
Vorrei volar sull' uscio e poi sul tetto,
Ove sta l' Amor mio: — Sia benedetto!
Sia benedetto e benedetta sia,
La casa del mi' Amore, e poi la mia!
Sia benedetta, e benedetta sempre,
La casa del mi'Amore, e po' la gente!

*
* *

452 O stella rilucente, rilucente,
Tiemmi segreto e non mi appalesare;
I nostri cori s' hanno a far contenti,
Quelli degli altri s' hanno a far penare;

I nostri cori contenti faremo,
Quelli degli altri in pena li terremo!

*
* *

453 Vuo' che t' insegni lo segreto amare?
Quando mi vedi, torna un passo indreto;
E quando c' è la gente, non parlare,
Solo mi basta un sguardo tuo segreto;
E quando c' è la gente, non far motto,
Solo mi basta un' alzatura d' occhio.

*
* *

454 Di sotto terra la vo' fa'una via,
Passar lo mare e venirti a vedere;
Le genti mi diran so' andato via,
Bella sarò venuto a veder tene;
Le genti penseranno che sia morto,
Sarò a coglier le rose nel tu' orto;
Le genti penseran che sia lontano,
Sarò a coglier le rose nel tuo piano.

*
* *

455 Se vuoi t' insegni a camminar di notte,
Mettiti n' una tonaca d' un frate;
Se per la strada tu incontri la Corte,
Di' che vai a veder delle malate;
E se per sorte ti trova il Bargello,
Di' che sei stato a veglia dal fratello;
E se per sorte ti trova la Spia,
Di' che sei stato a veglia a casa mia!

A gusto guasto non è buono alcun pasto.

La vita dell' adulatore poco tempo sta in fiore.

INDOVINELLO

Ho in mezzo della fronte un occhio solo,
Ed ho il corpo sottile, agile e snello,
Sto volentieri tra il femineo stuolo
Ma non fuggo nemmeno il suo fratello;
Da una macchina mosso, corro e volo,
Risparmiando fatica a questo e a quello;
Da ogni luogo ch'io passo, ovunque vada
Ci ho tal, che meco fa la stessa strada.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n° 71

La lettera E.

E' si può fare il male a forza, ma non il bene.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Più da noi è bramato ciò che più ci vien negato.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
BRINDISI
IL FIORE
RAMMENTA CH'IO DELIRO
TE VOGLIO BENE ASSAJE
73

Brindisi!

Fantasia

Dai sogni melanconici,
Anima, sorgi che la vita è quà.
Mira attraverso il roseo
Liquor il mondo, e bello ti apparrà,
Lieo dai colli d' Arminio un paradiso
Spande pel mondo d' illusioni e riso.

Scorgo un futuro splendido,
Bionde, languite, ho fe' nel vostro amor:
Vedo l' Italia al popolo
Schiuder le banche traboccanti d' or;
Beviam! La vita è questa, è qui il gioire,
Solo un ora d' ebbrezza e poi morire!

Il Fiore!

Canzonetta

Vermiglio e vago fiore
E di soave odore,
Un dì, con leggiadria,
Mi diè l' amante mia;

Non già per dare aita
A mia mortal ferita,
Ma acciò maggior tormento
Si aggiunga a quel ch'io sento;

Ritorna, o fior soave,
In mano di chi t' ave;
Col suo leggiadro aspetto,
Tolto m' ha il cor dal petto.

Dille, con voce umìle:
Amante mia gentile,
Non basta dare un fiore
A chi t' ha dato il core!...

Corre veloce Amore
Ogni momento al core,
E con maggiori inganni
Crescer mi fa gli affanni;

Spesso sdegno feroce
Mi parla ad alta voce:
— Miser! piangendo vai
Quando ti pentirai.

Io li rispondo e dico:
— Che quando Amor nemico,
Fère un innamorato
Vive in misero stato.

Deh! dunque ti riprendi
Il fiore: e bene intendi
Che senza il core vivo
È un vano donativo!

Rammenta ch'io deliro...

Canzonetta appassionata

Addio!... Già sorge vivida,
Ridente in ciel l' aurora;
Già il giorno lieto affacciasi
Che inebria ed innamora;
Io solo, mesto, palpito
E piango ognor per te!

Ma come il mondo scuotesi
Al soffio dell' amore,
Or possa ancor quell' alito
Discenderti nel core,
Ed infiammarti l'anima,
Com' infiammata è in me!

Destata allor fra l' aere,
Incontrerai un sospiro,
A quel mio pegno flebile,
Rammenta ch' io delirio...
E tu, benigna, accoglilo,
Chè tutto chiude in sè.

Te voglio bene assaje

Canzonetta napoletana

Nzomma sò io lo fauzo
Appila, siè majesta
Ca l'arte toja è chesta,
Lo dico mmerità.

Ca jastemmà vorria
Lo juorno che t'amaje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Pecchè quanno me vide
Te ngrife comm'a gatto?
Nennè, che t'aggio fatto,
Ca non mme può vedè?

Io t'aggio amato tanto
Se t'amo tu lo saje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Recordate lo juorno
Che stive a me vicino,
E te scorreano nzino
Le lacreme accossì.

Diciste a me: — Non chiagnere
Ca tu lo mio sarraje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Donca pe mme è fenuto!
Tu no mmè vuò cchiù bene,
Perduto so pe ttene,
Ca no mme vide cchiù!

Io sempe t'aggio amato,
Io t'amo, e tu lo saje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Guardame 'nfaccia, e bido
Comme song' arredutto,
Sicco, peliento e brutto,
Nennella mia pe tte.

Non trovo cchiù arricetto,
Levami da sti guaje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Comme te ll'aggio a dicere
Ca tu me faje morire?
Nzu nzu me ne fai ire,
Senza sapè pecchè?

Pe te, Nennella mia,
Muorto me vederraje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Mo, non me vuò cchiù bene,
Già te si nfanfaruto:
Pe n'auto ch'aje veduto
Manne a lo storno a me.

Ma comm' a chisto core
Tu non lo trovarraje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

De me non aje da chiagnere
Ca t'aggio pizzecato,
L'ammore ha trionfato,
No ttecchete non c'è.

Cosuto a filo duppio
Co te mme vedarraje
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Vuo dà la corpa a mammeta?
Ma chella poverella
Se venne la gonnella
Per mmaretare a te.

Che cride co ste lefreche,
No perro me farraje?
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Nennella mia de zuccaro,
La capa mia s' è perza,
Me porteranno Averza,
Ne cchiù remmedio nc'è.

Pe tte sto core spanteca,
Tu sbarià me faje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Io cchiù non ngarro a leggere
So ciuccio addeventato:
Pe te me so cecato
Senza sapè pecchè.

Vì ca, me faccio Sguizzaro,
Nè cchiù me vederraje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

Quanno so fatto cennere
Tanno mme chiagnarraje...
Semp' addimmannarraje:
Ninnillo mio addov'è?

La fossa mia tu arepe
E lla me trovarraje:
Te voglio bene assaje
E tu non pienz' a me.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

456 Chi v' amerà, ben mio, se non v'am'io,
Chi m' amerà se non mi amate voi?
Chi avrà pietà del gran dolore mio,
Altri che voi di me, caro amor mio?
Chi avrà pietà del mio grande dolore,
Altri che voi di me, caro mi' amore?

*
* *

457 E siamo due, e siamo d'un'altezza,
E d'una qualità, d' un proprio amore;
E siamo du' colonne di fortezza,
Che tutt'e due ci amiamo di buon cuore;
Che tutt' e due di buon cuor ci amiamo,
Dio ci dia 'l bene, se cel meritiamo.

*
* *

458 In del mi'orto c' è nata una canna,
Foglia per foglia ha un bel filino d' oro;

Sù nella vetta ci canta una starna,
Nel pedone ci canta il rosignolo;
O starna benedetta, statti queta,
Che c'è la mia vicina che ci crepa!
E se ci crepa, lasciala crepare,
Ci siamo amati, e ci vogliamo amare!

*
* *

459 L'ho avuto a caro tu ti sia degnato,
Di venirmi a vede' 'n loco che sia;
Ora conosco che tu sei garbato,
E che sei pieno di galanteria;
Ora conosco che siete fedele,
E v'amo di buon core e vi vo' bene!

*
* *

460 Dov' è quell' arancin che a te donai?
Tienne di conto, a fa' che salvo sia;
Quando quell' arancino tu aprirai,
Dentro ci troverai l' anima mia;
Dentro ci troverai 'l mio afflitto cuore,
Lettere d' oro, e scritto il tuo bel nome!
Dentro ci troverai 'l mio cuore afflitto:
Lettere d' oro, e 'l tuo bel nome scritto.

*
* *

461 Un albero di pepe vo' tagliare,
Per fare lo telaro a Caterina;

Le casse d' oro vi ci voglio fare,
Ci si potrà specchiar sera e mattina;
Le fila d'oro e la spola d' argento,
O Caterina, non mi dar tormento!

*
* *

462 Giovanettina, quanto siete bella!
Meriteresti averla una pezzuola;
Intorno intorno fusse ricamata,
E nel mezzo ci fosse una viola;
E che ci fosse una viola rossa,
Seguite a far l'amor, che il mio raddoppia

*
* *

463 Piglia la penna, il calamaro e il foglio,
Scrittura ti vo' far della mia vita:
Due testimoni alla presenza voglio,
Acciò che tu non neghi la partita;
Se la partita a me la negherete,
Sarà dal poco ben che mi vorrete.

*
* *

464 Guarda la luna come la cammina.
Che va per l' aria e non si ferma mai?
Così fa il cuor di voi, bella bambina.
Di far l'amore non si sazia mai!

Quando hai tempo non aspettar tempo.

Con un colpo solo non casca la quercia.

INDOVINELLO

Femmina, son, con lunghe treccie nata
Ed alta mi dimostro di statura;
Vengo in diversi pezzi poi tagliata
Per far nascer di me qualche misura.
Una figlia da me fu generata
Madre d'un figlio ingrato, il qual procura
Levargli il peso, e di spogliare spesso
La genitrice, per vestir se stesso.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 72

L'Ago.

Chi dice il suo segreto, o è matto, o è ubbriaco.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

La bugia ha corto piede e zoppica.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
AMOR SUI PRATI
A TUTT' ARIA !
IL CENCIAIOLO
CARA SE VUOI SAPER...
74

Amor sui prati!

Canzonetta romantica

Come Natura è bella
Come risplende il Sol!
Maggio a gioir ci appella
Sul profumato suol.

Salve, o boschetti ombrosi
Salve, o ridenti ovil!
Casali doviziosi
Selve di Amor gentil.

Tutto costì è ridente
Nei campi, e... qual rumor?
Canta ogni augel gaudente,
Sboccian dovunque i fior.

Sui prati Amor c' invita
Ebbro di voluttà...
A noi l' aria dà vita
Ci dà felicità.

Ivi distesi al rezzo
Di un grato venticel,
Dei fiori il grato olezzo
Profuma terra, e Ciel.

O amanti innamorati
Donzelle amanti ancor,
Distesi insiem sui prati
Si parlano di amor.

Di quell' amor ch' è palpito
Delizia assai gentil;
Amor, che in seno accendesi
Sul primo di ogni April.

Amor, che nei mortali
Riempie di desir,
Vèr noi spiegando l' ali
Per mai più si partir.

A tutt' aria!...

Canzonetta fantastica

Non più treni, nè cavalli,
Non più macchine e vagoni,
Or ci son certi caproni,
Fan più miglia del pensier.

Io posso dirvelo, perchè ho provato,
E non è favola, credete a me;
Vorrei provassero, chi non vi è stato:
Che beli' andare a tutt' aria che gli è!

Giorni scorsi ero a Bargazza,
Fui menato ad un festino;
Stavan sempre a me vicino
Due ragazze a favellar.

Poi venne l' ora della partenza,
E mi pregarono di andar con sè;
Io mi accompagno, ma in conseguenza...
Che bell' andare a tutt' aria che gli è!

Discorrendo per la via,
Noi si giunge a casa loro;
Sentirete che lavoro
Che mi vennero a tramar!

Entrano in casa, presto un vasetto
Si unsero bene, e mi unsi anco me,
Dicendo: — Ungetevi, fa buono effetto:
Che bell' andare a tutt' aria che gli è!

In codesto contrattempo,
Ecco un capro grosso e nero,
Dimandò, per dire il vero,
Come si voleva andar.

Una rispose: — Ti monto addosso
Si fa più presto, e ci ho più piacere,
Su via, gli è tardi presto, a sedere...
Che bell' andare a tutt' aria che gli è!

Gli si monta a cavalluccio...
Ci portò tanto lontani,
Che le stelle, con le mani,
Ci pareva di toccar.

Sembrava un fulmine fra le comete,
Questo caprone con tutt' e tre;
Pare impossibile, se ci credete:
Che bell' andare a tutt' aria che gli è!

Io non vidi nè campagne,
Nè città, pianure e monti,
Non v' è caso ch' io racconti
Dove il diavol ci portò.

Dov' è un palazzo illuminato
Di dentro e fuori era un piacer,
Di tende e fronzoli tutto adornato:
Che bell' andare a tutt' aria che gli è!

Vidi poi certe matrone,
Damigelle assai geniali,
Ma con certi visi tali
Differenti a questi quà!

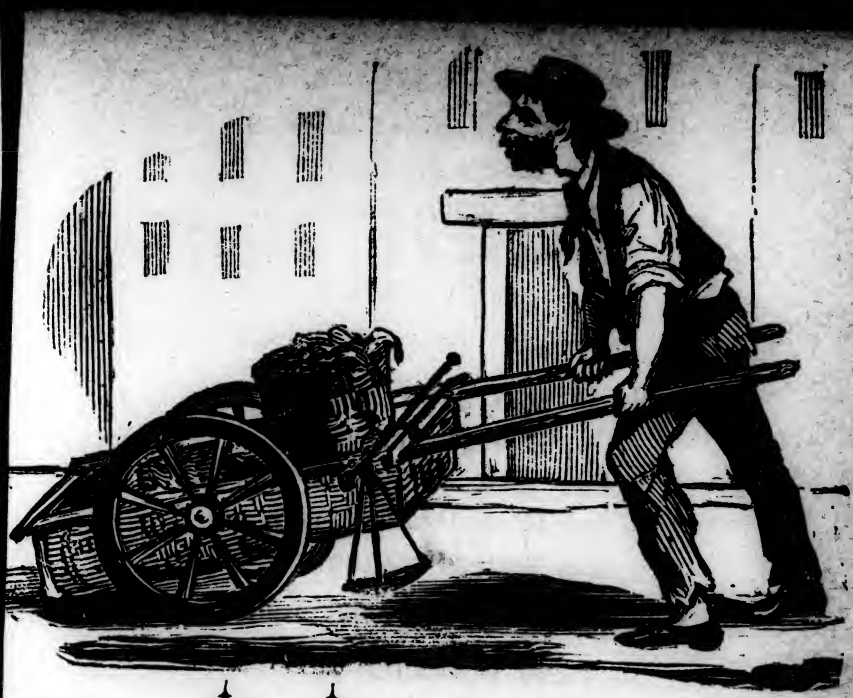
Io stetti fermo, fisso a guardare
E senza muovermi sempre a sedere,
In un silenzio ch' era un piacere...
Che bell'andare a tutt' aria che gli è!

Ecco il tempo del rinfresco,
Come gli usa nei festini:
Alle dame e ai ballerini
Due serventi a dispensar.

Creme, biscotti e gran confetture:
Paste, pasticci, bottiglie e bicchieri,
Senza miseria, credetemi pure:
Che bell' andare a tutt' aria che gli è!

Ma l' usanza che hanno loro
Tutta a noi diversa e nuova,
Che non v' è da far lor prova
Del linguaggio, o *pattuà*.
Tutto alla mimica, senza parole,
Io mai con loro, nè loro a me:
Ma chi non prova dirlo non puole...
Che bell' andar a tutt'aria che gli è!

Sparì tutto in momento
Non restò neppur le mura,
Ma la solita vettura
Era pronta per partir.
Ma dei caproni di quella razza
Dove si trovino io non lo so:
Basta, a Bargazza noi si tornò...
Che bell' andare a tutt' aria che gli è!



Il Cenciaiolo

Canzonetta popolare

Donne, se cenci avete
Io ve li pago bene;
A me, sù, li vendete
Che sono un uom da bene,
Un povero figliuolo...

Cenciaiolo!

Qui non v'è più guadagno;
Che cosa s'ha da fare?
Invano ognor mi lagno,
Nessun mi vuo' ascoltare:
Ah! povero figliuolo!
Cenciaiolo!

Se in casa avete vetri,
Oppur fogliacci vecchi,
Che sorte il Ciel m'impetri
Ond'io qualcosa becchi...
Son povero figliuolo!
Cenciaiolo!

Io vocio e m'affatico,
Nè scende abbasso alcuno;
Non mi dan retta un fico,
E sono ancor digiuno!
Ahi! povero figliuolo...
Cenciaiolo!

È meglio che men vada,
Chè qui nessun m'ascolta;
Girai per ogni strada
Ancor più d'una volta...
Son povero figliuolo...
Cenciaiolo!

Cara se vuoi saper...

Romanza

Cara se vuoi saper perchè si apprende
Tanta dagli occhi tuoi fiamma al mio core,
Dimmi prima perchè la luna splende
Perchè va l'ape al fiore?

Cara se vuoi saper quanta dolcezza
Sia nell'amor che m'hai destato in seno,
Chiedilo all'uccellin, che sulla brezza
Canta al mattin sereno.

Cara se vuoi saper quanto sia forte
L'amor che lega i nostri dì fugaci,
Niuno tel potrà dir, fuor che la morte
Niuno, fuor de' miei baci!

Cara se vuoi saper se tanto ti amo,
Domandalo al mio cor, chiedilo all'eco,
Il qual risponde allora che ti chiamo:
Son sempre teco.

Cara se vuoi sapere a quel che penso,
Chiedilo al proprio core benedetto,
Ed egli ognora ti dirà che penso
A te, amor mio diletto!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

465 Anch' io vo' moglie, e la vo' contadina,
E che non abbia più di quindici anni;
Se almen la piglio voglio sia bellina,
Sappia stare al telaro e cucir panni;
Sollecita ad alzarsi la mattina,
Mi voglia bene, e non mi faccia inganni;
Anch'io la voglio ricca e nata bene,
Giovine e bella, e che mi sia fedele.

*
* *

466 Quando sarà quel gloriöso giorno
Che la mi' scala salirai pian piano?
Tutti i parenti li averai d' intorno,
Io sarò primo a pigliarti per mano;
Quando sarà quel gloriöso dì,
Che anderemo all'altare a dir di « Si? »

467 Quando sarà quel benedetto giorno
Che le tue scale salirò pian piano?
I tuoi fratelli mi verranno intorno,
Ad uno ad un gli toccherò la mano;
Quando sarà quel dì, cara colonna,
Che la tua mamma chiamerò Madonna?
Quando sarà quel dì, caro amor mio,
Io sarò vostra, e voi sarete mio?

*
* *

468 Vorrei che la tua casa tralucesse,
Bellin, quando ci passo per la via;
Tu fossi dentro ed io lì ti vedesse,
Quanti be' sguardi il mio cuor ti darìa;
Quanti be' sguardi ti darìa il cuor mio,
Non son gocciole d' acqua giù pel rio;
Quanti be' sguardi ti darà il mio cuore,
Non son gocciole d' acqua quando piove.

*
* *

469 Quando ti vedo per la via venire,
Con quella bella spada rilucente;
Abbasso il capo ed incomincio a dire:
Saluto te con tutta la tua gente!
Vo' benedire il paese e lo Stato,
Che di bandiere v' han fatto soldato;

Vo'benedire il vostro padre ancora,
Che v' ha fatto soldato di Cortona;
Vo' benedire quel giorno e quel mese,
E quella madre che in braccio vi prese;
Vo' benedire que' mesi e quegli anni,
E quella madre che vi messe i panni.

*
* *

470 Voi siete ben venuto, anima mia,
Dappo' che m' ate fatto rallegrare;
Com' ate fatto a ritrovar la via,
Le pene del mio cuore a rinfrescare?
Com' ate fatto a ritrovare il verso
Per rinfrescar le pene del mio petto?
Com' ate fatto a ritrovar l' amore
Per rinfrescar le pene del mio core?

*
* *

471 Voi siete ben venuto, o giglio bianco,
Voi siete il più bel giovin che ci sia;
Quando vi vedo mi rallegro tanto,
Mando da parte ogni malinconia;
Ogni malinconia mando dal core,
Voi siete ben venuto, o caro Amore!
Ogni malinconia mando da lato,
Voi siete ben venuto, o innamorato!
Ogni malinconia mando da parte,
Vei siete ben venuto, o caro amante!

Non lasciare il certo per l'incerto.

INDOVINELLO

Guardo con gli occhi tuoi, e nulla veggio
E tu vedi ogni cosa con li miei,
E per te mi dò spasso e mi vagheggio,
E vado ove da me gir non potrei;
E mentre tu vaneggi ed io vaneggio,
E incognito ti rendo ovunque sei,
Tu tai pazzie sotto al mio aspetto fai
Che senza me non le faresti mai.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 73

La Canna.

E meglio uccello di campagna che uccello di città.

La cosa raccomandata non fu mai buona.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Non prestar fede a tanti misteri.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
VUOI ESSER MIA SPOSA ?
L' ORFANELLO
IL VENDITORE DI GIORNALI
RISPONDIMI DI SI !
75

Vuoi esser mia sposa?

Canzonetta amorosa

Dimmi, mia cara bella,
Se vuoi esser mia sposa;
Donar ti vo' una rosa
In pegno dell' amor.
Avrai carrozze e cavalli
Con dame, e servitor...

No, no, o mio signor,
Perchè mi dite bella?

Son giovine zittella,
Ho già promesso amor.

Avrai un bel castello,
Vicino ad un boschetto;
Vieni dal tuo diletto
A vagheggiare amor.
Avrai d' ogni ricchezza,
Gemme e gioielli ognor...

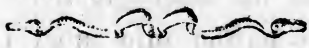
No, no, o mio signor,
Perchè mi dite bella?
Son giovine zittella,
Ho già promesso amor.

Avrai danari e doni,
Il mio sincero ardore,
Ti dono l'alma e il core,
Ti giuro eterno amor.
Avrai tu d' ogni bene
Boschi, giardini e fior...

No, no, o mio signor,
Perchè mi dite bella?
Son giovine zittella,
Ho già promesso amor.

Avrai di argento e d' oro
Ripieno il mio Castello,
Purchè il tuo labbro bell,
Accetti questo amor.
Avrai palazzi e ville
Balli, galanti e onor...

No, no, o mio signor,
Perchè mi dite bella?
Son giovine zittella,
Ho già promesso amor.



L' Orfanello

Romanza

Ecco tu vuoi saper perchè mi desto
E a piangere mi metto ogni mattina,
Perchè in un canto zitto zitto resto
Nè fo più il chiasso con la mia nonnina:
Perchè ho saputo dove sono andati
La mamma e 'l babbo che non son tornati.

Me l' ha detto un bambino della scuola
Che 'l caro babbo mio morì l'altr' anno,
Che la mamma rimasta sola sola
Anch' essa presto è morta per l' affanno..
Ed ora son sotterra al Camposanto,
Oh, nonna, nonna, mi dispiace tanto!

Il Venditore di giornali

Canzonetta popolare

— Sentiranno Signori! C'è il fatto
Della donna strozzata a Milano,
Nel *Fanfulla*, il *Corriere Italiano*
Nell'*Italia* e *Opinion Nazional*.

— Sentiranno il disastro di Vienna
Dei briganti i delitti e l'arresto...
Tenga lei!.. Ecco un soldo di resto
Gran notizie ha quest'oggi il giornal!

Così alterna, dall'alba alla sera
I suoi gridi chi vende il giornale,
È per esso un gran bel carnevale
Se delitti, se guerre vi son.

Scalzo, bruco, da un lato e dall'altro,
Gira, ferma, da quello e da questo,
Tardi in letto, levato sù presto,
Picchia agli usci, oppur tira il cordon.

Con le serve amicizia suol fare,
Col vinajo pur tiene amicizia,
Teme sol la severa giustizia,
I sèquestri, le guardie, il questor.

Poi del resto affatichi, o si sudi,
Perda il tempo, la voce, i polmoni,
Per le piazze, per tutti i cantoni
Grida: — È uscito il giornale, Signor!

Rispondimi di sì!

Canzonetta gentile

Vedi tu questo anellino
Con in mezzo un bel brillante
Te lo dono, o cara amante,
Come pegno del mio amor.

Troppo bella, non lasciarmi,
Ma rispondimi di « Sì! »

Vedi tu questa pezznola
Che ha sui bordi un bel ricamo?
Te la dono... se tuo damo
Mi prometti essere ognor..
Troppo bella, non lasciarmi,
Ma rispondimi di « Si! »

Vedi tu questo giojello
Tutto perle assai preziose?
Sulle spalle tue vezzose,
Ardirei posarlo ancor!
Troppo bella, non lasciarmi,
Ma rispondimi di « Si! »

Vedi tu questo ventaglio
Con le stecche di lustrini?
Te lo dono, e due bacini
Io reclamo, o caro amor!
Troppo bella, non lasciarmi,
Ma rispondimi di « Si! »

Vedi tu questa corona
Ch' è di gigli e di viole?
Dimmi solo due parole
E ti sposo per amor!
Troppo bella, non lasciarmi,
Ma rispondimi di « Si! »

INDICE

DELLE

CANZONETTE, ROMANZE E CORI

CONTENUTE NEI 25 LIBRETTI

che formano il terzo Volume.

Nel 51.° Libretto

Ai Lettori . . . . . *Pag.* 2
La tradita . . . . . » 3
Il Merciajo . . . . . » 6
L'angelo d'amore. . . . . » 9
Allegro, o mietitor . . . . » 12

Nel 52.°

L'Inglesina . . . . . » 19
La Plebe . . . . . » 22
Maria . . . . . » 24
Chi è stato all'Opera? . . . » 27

Nel 53.°

Il flauto pastorale . . . . » 35
Il Muratore. . . . . » 38
Sei tu il traditor. . . . . » 40
Evviva Coligny! . . . . . » 43

Nel 54.°

Pia, clemente . . . . . » 51
Dammi un bacio . . . . . » 54
Pianto d'una Vergine . . . . » 56
Miserere del Trovatore . . . » 59

Nel 55.°

I fiori innamorati . . . . *Pag.* 67
Il primo amore . . . . . » 70
Il monello e il frustino . . » 73
Danziamo! . . . . . » 76

Nel 56.°

La finestrella . . . . . » 83
Gli amanti sventurati . . . » 85
Il fiore nuziale! . . . . » 89
Cade il giorno! . . . . » 92

Nel 57.°

Mariannina . . . . . » 100
Bella, ma povera! . . . » 102
Il Calzolaro . . . . . » 104
Gli sponsali . . . . . » 107

Nel 58.°

Il Barcarolo. . . . . » 115
La Sartina . . . . . » 118
La moglie gelosa. . . . . » 120
Inno guerriero . . . . . » 123

Nel 59.°

La Fioraja di Firenze. . . » 131
Brutta, ma ricca! . . . » 134
Il flauto . . . . . » 136
Pace alla bell'anima . . . » 140

Nel 60.°

La mia Bella! . . . . . » 148
Il fantasma . . . . . » 150
Dimmi se mi ami? . . . » 152
Morte, demonio! . . . . » 156

Nel 61.°

Un tugurio, ma con te . . . *Pag.* 163
Il Cameriere . . . . . » 165
Lu Passariello . . . . . » 169
Tu c' inviti a danza! . . . . » 172

Nel 62.°

La lontananza . . . . . » 179
Gino e Lena . . . . . » 182
Martino innamorato . . . . » 184
La Congiura. . . . . » 187

Nel 63.°

La Chitarra. . . . . » 195
Il Lustrino . . . . . » 199
Elpino e Fille . . . . . » 201
Alle case tornate! . . . . » 204

Nel 64.°

Tu mi rapisti il cuore! . . . » 211
Tra madre e figlia . . . . » 213
Il Fabbro-ferrajo . . . . » 217
Di trombe allo squillar . . . » 220

Nel 65.°

Il vecchio sergente . . . . » 227
Lo Spazzaturajo . . . . . » 230
L'augello fuggitivo . . . . » 233
Ti perdei! . . . . . » 236

Nel 66.°

Chi ami? . . . . . » 243
La Madre Veneziana . . . . » 245
La bella figlia . . . . . » 249
S'avanza l'ora! . . . . . » 252

Nel 67.°

Meglio sola che male accompagnata *Pag.* 259
La Stella d'amore . . . . » 261
Il Cacciatore. . . . . » 264
Non la suono più! . . . . » 266

Nel 68.°

Non hai cor! . . . . . » 275
La Cacciatrice . . . . . » 277
Il Lattajo . . . . . » 280
La prima lettera . . . . . » 283

Nel 69.°

Non si comanda al core . . » 291
L'ingrata! . . . . . » 293
Sono Italiano! . . . . . » 295
Il Parrucchiere . . . . . » 297

Nel 70.°

È morto l'amor mio! . . . » 307
Peppina e Peppino! . . . . » 309
Non t'accostare all'urna . . » 311
La bella Carlotta . . . . » 313

Nel 71.°

La scala d'amore . . . . » 323
Sorridi all'amor mio . . . . » 326
Godiamo! . . . . . » 327
Che giova il pianto? . . . . » 328

Nel 72.°

Dimmi una volta si, se mi vuoi bene? » 339
La Stella . . . . . » 341
Aida! . . . . . » 342
Il Magnanino . . . . . » 344

Nel 73.°

Brindisi . . . . . *Pag.* 355
Il fiore! . . . . . » 357
Rammenta che io deliro . . . » 359
Ti voglio bene assai . . . . » 360

Nel 74.°

Amor sui prati . . . . » 371
A tutt' aria! . . . . . » 373
Il Cenciajolo! . . . . . » 377
Cara, se vuoi saper . . . . » 379

Nel 75.°

Vuoi esser mia sposa? . . . » 387
L' Orfanello . . . . . » 390
Il Venditore di giornali . . . » 391
Rispondimi di sì . . . . . » 393

CANTI POPOLARI TOSCANI

Rispetti

INNAMORAMENTO. (contin.) *Pag.* 13, 14, 15, 29, 30, 31, 45, 46, 47, 61, 62, 63, 77, 78, 79, 93, 94, 95, 110, 111, 125, 126, 127, 141, 142, 143, 157, 158, 159.

SERENATE. *Pag.* 159, 173, 174, 175, 189, 190, 191, 205, 206, 207, 221, 222, 223, 237, 238, 239, 253, 254, 255, 269, 270.

AMORE LIETO. *Pag.* 270, 271, 285, 286, 287, 301, 302, 303, 317, 318, 319, 333, 334, 335, 350, 351, 352, 365, 366, 367, 381, 382, 383.

FINE DEL TERZO VOLUME.

Il debito rode sempre.

Chi si vuol acconciare, s'ha da scomodare.

Bisogna pigliar la buona occasione pei capelli.

INDOVINELLO

Coll' **a**, ti mostro un essere demente;
Coll' **e**, qualunque oggetto consistente;
Coll' **i**, mi vede chi si guarda il mente;
Coll' **o**, son d'acqua un fresco recipiente;
Coll' **u**, lontano fo scappar la gente.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 74

La Maschera.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi compra il superfluo, venderà il necessario.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LE CHIACCHERE
IL CUOCO
RISENTIMENTO !
ROSINA AMABILE !
76

LETTORI!

Cominciando da questo Libretto n.° 76 e riunendo man mano i successivi Libretti, fino al 100 inclusive, si formerà il Quarto Volume di questa interessante collezione.

Il favore finora ottenuto, hanno incoraggiato il sottoscritto a proseguirne la pubblicazione, raccogliendo via via le più belle Canzoni, Romanze, Indovinelli, ecc, valevoli a tener divertite le Conversazioni.

Chi desiderasse i quattro Volumi completi (cioè 100 Libretti) rimetta al sottoscritto LIRE QUATTRO, che gli verranno spediti fino a domicilio, franco di porto in tutto il Regno d' Italia.

Ed ora, augurando a tutti, contentezza e allegria, accettate un saluto dal vostro amico

Editore
Adriano Salani

Le Chiacchiere

Romanza

Lo so, lo so che da mattina a sera
Sul conto mio si sciacquano la bocca,
Una mi vuol superba, una leggera,
Chi mi dà d'insolente e chi di sciocca.

Hanno fin detto che son tanto vana
Da star sempre allo specchio e alla persiana.
Le chiacchiere però non fan farina,
Fra le ragazze io son la più carina!

Se parlo son da tutte commentata
Dovunque io vado trovan da ridire;
Spesso ancor non mi vedo salutata,
Da qualcuna mi vedo anche sfuggire:
Ed il mio nome in oggi è molto avvezzo
A nuotar nel deriso e nel disprezzo...
Le chiacchiere però non fan farina,
Frà le ragazze io son la più carina!

V'è chi pretende che ho le labbra tinte,
Che col belletto simulo il rossore.
Che vesto male, che ho le trecce finte,
Anche più finte delle trecce il core;
E che tra mille giovani amorosi
Non troverò nessuno che mi sposi...
Le chiacchiere però non fan farina,
Tra le ragazze son la più carina!

Il Cuoco

Canzonetta popolare

Ecco quà, signori il cuoco
Tra marmitte e marmittoni;
Ei sta sempre attorno il fuoco
Fra tegami e caldajoni;

Suo mestiero è cucinare
Perchè ognuno vuol *pappare!*

Fa pietanze saporite,
Lesso, intingoli, e del fritto:
Le delizie più squisite
Imbandisce, sempre ritto!
Egli suda, affanna e pena;
Gli altri... fan la pancia piena!

È sua cura l' ingegnarsi
Allorchè va a far la spesa;
Mai nol vedi sgomentarsi
Sia difficil pur l' impresa.
Basta a furia di pasticci
Lui rimedia gli altri impicci!

È, pel solito, geloso
Nel dar prove del suo ingegno,
Divien poi tutto ambizioso
Se agli evviva è fatto segno!
Pur che in fama possa andare
È capace... a non mangiare!

Guai davvero, se per caso,
Gli si guasta un qualche piatto!
Non ne resta ei persuaso
Dalla rabbia divien matto...
Con gli sguatteri si sfoga
E nel vin... la bile affoga!

Cuoco, cuoco! Abbi giudizio!
Che alle costole ha' il padrone;
Se va il pranzo in precipizio,
O va a mal la colazione,
C' è da avere... oh, che disdetta!
Qualche *trippa*, o una *polpetta*.

Ed allor... povero cuoco!
Tu puoi dirti già spacciato;
Nulla conta dir: — Fu il fuoco
Quei che tutto m' ha bruciato!
La tua scusa a nulla vale...
Se' una bestia, e un' animale!

Fra i mestier di questa terra
Quel del cuoco è il più sgradito;
Ei si trova sempre in guerra
O col fuoco, o l' appetito...
Viver deve a discrezione
Dei capricci del padrone.

Risentimento

Canzonetta addolorata

Dimmi un poco, giovinotto:
È così che fai all'amore?
Hai tradito questo core,
E di me non hai pietà!

Tu giurasti, avanti al Cielo,
Fra sei mesi di sposarmi;
Ora invece vuoi lasciarmi,
Cuor di tigre, e forse di più?

Mi volevi un ben sincero,
Eri sempre a me vicino,
Eri tanto a me carino,
Il mio core era per te.

Io fidava in tua promessa
Di serbar per te l'amore...
Ma tu, vile, e traditore,
Mi lasciasti in libertà.

Con parole lusinghiere
Tu parlasti alla mia madre,
In presenza di mio padre
Mi giurasti amor sincer.

Or mia madre, poveretta!
Nel sentir che m' hai tradita
Ne restò priva di vita,
E mio padre è fuor di sè.

Quēste sono le promesse
Che giurasti avanti a Dio?
Dal dolore morrò anch'io...
La mia vita finirà.

Io ti lascio, ingrato amante,
Per memoria una scrittura,
Spiegherà la mia sventura,
Chi, la colpa non ne fu.

Dimmi almeno, o giovinotto,
La cagion che m'hai lasciato?
Ti fingevi innamorato
Per tradir questo mio cor.

Hai tu forse un'altra bella,
Cui rivolger tuo pensiero?
Come amante lusinghiero,
Un rimorso devi aver.

Vanne pure... Il Ciel ti guidi,
Vanne pure ad altra amante...
Ma un pensier così costante,
No, giammai non trovi più.

Io vi prego, o giovinette,
Di star bene in attenzione,
Di non darvi alla passione,
Di non farvi lunsingar!

Rosina amabile!

Canzonetta amorosa

Rosina amabile
Tu siei pur bella,
Sembri una stella,
Proprio del Ciel.

Rosina amabile
Tu siei pur cara,
La mia canzone
Leggi ed impara.

Rosina amabile
Quanto mi piaci,
Bocca da baci
Sul volto hai tu.

Rosina amabile,
Tu siei pur cara,
La mia canzone
Leggi ed impara.

Rosina amabile,
Hai due begli occhi,
Guai se li tocchi
Con altra man.

Rosina amabile,
Tu siei pur cara
La mia canzone
Leggi ed impara.

Rosina amabile
Hai belle braccia,
Il sen mi abbraccia
Mi stringi a te.

Rosina amabile
Tu siei pur cara,
La mia canzone
Leggi ed impara.

Rosina amabile
Sarei felice
Se il tuo cuor dice
Che m' ami un po'.

Rosina amabile,
Tu siei pur cara,
La mia canzone
Leggi ed impara.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

472 Io sto nell' alberello, e vedo i guai,
S' io v'amo, o bella, perdo il sentimento;
E s' io non v'amo, non m' allegro mai,
Vada come si vuol, ch' io son contento;
Non mi lasciar, ch' io non ti lascio mai,
Credessi di morir di gran tormento!

* * *

473 Ora che son contenta di morire,
Solo al mio Amore io ci vorrei parlare;
Ora che l'ho veduto il tuo del viso,
Moro contenta e vado in Paradiso;
Or che l' ho visto il tuo viso incarnato,
Moro contenta e 'n altro mondo vado;
Or che l' ho visto il tuo bel viso adorno,
Moro contenta, e vado all' altro mondo.

474 Quando ti vidi in quel poggio apparire,
Mi parve che apparisse primavera;
E con le genti tua per discorrire,
Con un bel modo e una bella maniera;
Ed un bel modo e una maniera avete,
Padrona del mio cuor sempre sarete;
Ed un bel modo e una maniera t'hai,
Padrona del mio cuor sempre sarai.

*
* *

475 O quante volte l'ho desiderato,
D' avere un giovinetto sonatore!
Eccolo quà che l' ha mandato Iddio,
Quello che tien le chiavi del cuor mio;
Eccolo quà, che l' ha mandato presto,
Quello che tien le chiavi del mio petto.

*
* *

476 Te ne ricordi tu, bel giovinetto,
Quando di Carneval ballammo insieme?
Te ne ricordi tu quel che mi desti?
Un fazzoletto pien d' amandoline;
Le mandoline, che ce n' eran doi,
Son piccoline e vengon sù per voi;
Le mandoline, che ce n' eran tre,
Son piccoline e vengon sù per te;

Le mandoline, che ce n' eran quattro
Son piccoline e vengon sù per spasso;
Le mandoline, che ce n' eran cinque,
Un mazzo di viole e di giacinti.

*
* *

477 Ti vo' mandare scritto per un foglio,
Che più ti amo, e più bene ti voglio;
Ti vo' mandare scritto per un breve,
Come più t' amo, e più ti voglio bene;
E scritto in fede mia ti vo' mandare
Che dalle stelle ti vo' far' amare.

*
* *

478. Tra d' un poggetto di là dalla Vernia
Mi s' è scoperto un bello giovinetto;
La sua madre si chiama Lisabella,
E 'l suo figliuolo si chiama Francesco;
Da Lisabella ne vado vestita,
E di Francesco son la favorita;
Da Lisabella ne vado calzata,
E di Francesco son l'innamorata!

*
* *

479 Sempre voglio amar te, dica chi vuole,
A me mi sembri una gloria divina;
A me mi sembri un mazzo di viole,
E il Sol quando si leva la mattina;
A me che non mi pare il Sol levato,
S' io non ti vedo là pel vicinato;
A me che non mi par levato il Sole,
S' io non ti vedo, o speranza d' amore!

Far bene i suoi conti è esser brev' uomo.

Chi si briga dei fatti altrui dimentica i suoi.

INDOVINELLO

Giovedì comprai la carne,
Venerdì me la mangiai,
Peccai, o non peccai?

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 75

Pazzo
Pezzo
Pizzo
Pozzo
Puzzo

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi tratta scortesemente, è caro ad ogni gente.

Il merito più grande è il più modesto.

Centesimi 5.

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
BOCCHIN DI ZUCCHERO !
VOGLIO !
NON È VER !
PAOLO E VIRGINIA
77

Bocchin di zucchero!

Canzonetta amorosa

Bocchino mio di zucchero,
Di zucchero e di miele,
Morir ti vo' fedele...
E tu non pensi a me!

Tutti la notte dormono,
Ed io non dormo mai,
Ti voglio bene assai...
E tu non pensi a me!

Non mangio quasi nulla,
Mi pasco di sospiri,
Di lacrime e desiri,
Pensando sempre a te.

Mi struggo notte e giorno
Per te d' amore, o cara;
Fra poco sarò in bara...
E tu non pensi a me!

Ti chiamo ne' miei sogni,
Nelle mie veglie ancora;
Ti bramo ad ogni ora...
E tu non pensi a me!

Al chiaro della luna,
Sotto del tuo verone,
D' amore la canzone,
Io spesso intôno a te:

Ma di dormir tu fingi
Per non venire abbasso...
Sei dura più d' un sasso,
Però non pensi a me.

Allor che ti son presso
Mi guardi appena appena,
Non curi la mia pena,
Non pensi punto a me!

Su questo fazzoletto
Vedi, v' è pianto ancora?
Lo trasse il dolor fuora
Dagli occhi miei per te...

Bocchino mio, pietade,
Di chi cotanto t' ama,
Consola la mia brama,
Deh! pensa un poco a me.

Oh! più di quì non parto,
Se non mi dici: « T' amo! »
Altro da te non bramo,
Altro non vo' da te!

Pensa quant' ho sofferto,
Per te, cara diletta...
Bocchino, via, t'affretta
Pensa un pochino a me!...

Odi quell' Usignolo?
Amore è suo gorgheggio:
Or sol tua bocca deggio
Muta d' amor sentir?

Bocchino mio di zucchero,
Tu ridi, t' ho veduto....
Beato me!... Ottenuto
Ho alfin, che pensi a me.

Voglio...

Romanza

Ti vo' baciare la chioma nera,
Del suo profumo mi vo' bear;
L' ansie, gli affanni, la vita intera,
Teco rapito voglio obliar.

Vo' cento volte dir che t'adoro,
Che m'è destino te sola amar!

Vo' in quell'ebbrezza che il core inonda
L' aura libare del tuo respir;
Vo' che un sol bacio insiem confonda
Sui nostri labbri cento sospir.

E ti vo' ancora ridir che t'amo,
Che viver teco voglio, o morir!

Non è ver!

Romanza

Quando assisa a te vicino
Ti parlai, ben mio, d'amor,
Ti ricordi, Angel divino,
Palpitaro i nostri cor?

Tu dicesti, ti sovvien:
Per la vita io t'amerò!..
Ma mentisti, indegna appien,
Non fu il cor che tel dettò.

Paolo e Virginia

Storia di amore

PAOLO A VIRGINIA

Mia Virginia, siei tu sola
La mia stella, la mia speme,
Sempre, o cara, uniti insieme
Resteranno i nostri cuor.

Ma la notte si avvicina
Qualchedun ci cercherà...
Affrettiam, Virginia il passo
E nessun ci griderà!

Se tu m' ami, quanto io t' amo,
Chi di noi maggior felice?
Ma il tuo cuor, cara, mel dice
Paolo solo vive in te.
O momenti fortunati!
O delizia del mio cor!
Quei che t' ama, si, tel giura,
Non sarà mai traditor!

Sembran secoli i momenti
Allorchè mi siei lontano,
Idol mio, non sai che t' amo,
Perchè lungi siei da me?
Ma compensi il mio tormento
Le mie smanie, il mio soffrir,
Quando torno a rivederti,
Io mi sento... oh! si, languir!...

Si: tel giuro innanzi ai Numi
Tu sarai, perfin ch' io vivo,
La colomba del mio olivo,
Il riposo del mio cuor.

Ma tu piangi!... Ti scolori?
Ah, Virginia! Ah, per pietà,
A chi vive per te sola
Non tacer la verità?

Genuflesso a' piedi tuoi
Il tuo Paolo, ti scongiura!...
Vivi pur, cara, secura
Ch' io non vivo per te.
Non nasconder, mio tesoro,
Il tuo bene, il fier dolor....
Da' tu almeno, oh! vita mia,
Pace e calma a questo cuor!

Ma se a caso, fier destino,
Ti volesse a me disgiunta.
Deh! mel dici... e al cor la punta
D' uno stile, immergerò!
E col nome tuo adorato
Sulle labbra, allor dirò:
Muojo o bella... in Cielo un giorno
Meco alfin ti rivedrò!

VIRGINIA A PAOLO

Paolo mio! convien lasciarsi,
Chè fatale è il mio destino,
Alla morte già incammino
Distaccandomi da te.

Cessa, oh, Dio! L' affanno, il pianto!
Non ti affligger, per pietà...
Sol per me, serba perenne,
Del tuo cuor la fedeltà!

Per te sol, la bella imago
Terrò sempre presso il cuore,
Fosti il primo e solo amore
E pur l' ultimo sarà!...
Forse a noi pietoso il Cielo
Brillerà del suo splendor,
E, inatteso, il mio sembiante
Ti farà vedere ancor.

Ma oh! qual gelido sudore
Or m' investe, e m' addolora?
Me infelice!... È giunta l' ora
Di lasciarti, o caro ben.
Si... pur troppo... non m' inganno
Ecco giunto il fier martir...
Deh! là guata, un legno io scorgo
Che m' invita seco a gir?

Care lacrime d' amore
Di fatal barbara sorte,
Perchè tardi, o cruda morte?
Altro, oh, Dio! bramar non so.

Ma a te sia conforto almeno
La Virginia tua che muor,
Versa pur, lacrime e sangue
Se te lascia nel dolor!

Dammi alfin l' estremo addio...
La tua cara non scordarti...
Non fia mai dimenticarti,
Ch'io ti possa in avvenir.
E sebben sia sempre in vita
Io ti giuro fedeltà,
Sia pur crudo il nostro fato
Un dì il Cielo ci unirà!

Ma si stacca il bastimento
Dalla sponda: non lontano,
Improvviso un uragano
Scoppia iroso in mezzo al mar...
Ahi! Virginia è già sommersa..,
Paolo grida pel dolor...
Vuol salvarla... invano ei lotta...
Spira insieme al suo tesor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

480 Oh, quante volte ch' io n'ho fatto vista
D'esser teco adirato, e poi non era!
Ora conosco che tu sei fedele,
T' amo di vero cuore e ti vo' bene;
Ora conosco che tu sei leale,
T' amo di vero cuore e ti vo' amare.

*
* *

481 Quando tu passi là pel vicinato
Ricordati che c' è chi ti vuol bene;
Ricordati che c' è chi 'l cuor ti ha dato,
E chi t' ha posto tanto amore e fede;
C'è chi t' ha posto tanta fede e amore,
Ricordati di me, che t'hai il mio cuore;
E chi t' ha posto tanta fe' son'io,
Ricordati di me, che t'ha' il cuor mio.

482 Vo' benedire chi fece lo mondo,
E chi lo fece lo seppe ben fare;
Fece lo mar, che non ha fin, nè fondo,
Fece la barca per poter passare;
Fece la barca per andare al porto,
Bello, ti lascerò quando se' morto;
Fece la barca per andare al mare,
Fino allla morte non ti vo' lasciare.

*
* *

483 E' tira un ventolin che mi rinfresca,
Me lo manda il mi'Amor per gentilezza;
E' tira un ventolin che mi rincora,
Me lo manda il mi'Amor perchè non mora;
E' tira un ventolin molto gelato,
Me lo manda il mi' Amore innamorato.

*
* *

484 E tante volte l'ho pregato il Sole,
Che non s' affretti tanto a camminare;
E' m' ha riposto che fermar non puole,
Gli è tanto in aria, che non può fermare.

*
* *

485 Se l' acqua dello mare fosse inchiostro,
D' ogni stella ci fusse uno scrivano;
Non scriveresti il bene ch' io vi voglio,
Staresti sempre con la penna in mano.

486 E' non son degno già che degno sia,
Fatemi degno voi col vostro amore;
È tanto al basso la persona mia,
Meriti amanti di maggior valore;
Meriti amanti di maggior ricchezza,
Amami, bella mia, per gentilezza.

Risposta

Per gentilezza ti vo' sempre amare,
Quanto sei bello, gentile e reale!
Vostre bellezze sono alte e divine,
Hanno il principio, e non trovo la fine;
Vostre bellezze alte e divine sono,
Principio l' hanno, ma la fin non trovo.

*
* *

487 Se per dolcezza mi si aprisse il petto,
Allor vedresti il mio misero cuore;
Conosceresti s' io ti porto affetto,
E veramente se ti porto amore;
Queste parole l' ho scritte nel petto,
E v' è una letterina in mezzo al core;
E questa letterina parla e dice:
Vo' siete del mio cuore la radice!
E questa letterina dice e canta:
Vo'siete del mio cuor radice e pianta!

Dell' amico non bisogna abusare.

La passione non dice mai basta.

INDOVINELLO

Quella che t'ama — tel dice con l' A,
In Chiesa, più spesso — lo trovi con l' E,
Dall' Asia in Europa — sen venne con l' I,
Ancora nei templi — lo trovi con l' O,
Il medico solo — può dirlo con l' U.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 76

La Mela.

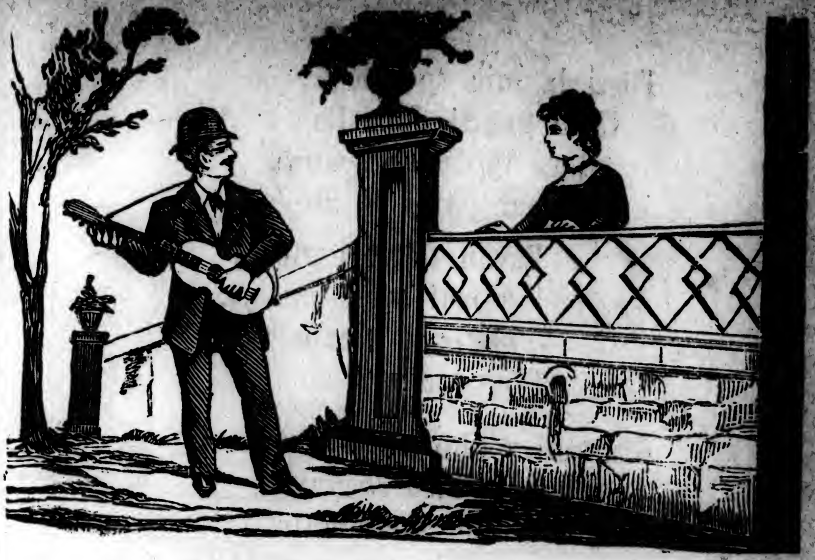
Il mondo giudica dalle apparenze.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

La virtù distingue l' uomo.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
I BACI INNAMORATI
INNO DEI VOLONTARJ
UGO BASSI
DOLCEZZE PERDUTE !
78



I Baci innamorati

Canzonetta amorosa

Oggi del nostro amore
Sol resta il pianto mio,
Tutto da me, sparìo,
Tutto sparìa da me!

Furon felici i giorni
I giorni miei passati...
Quei baci innamorati
Finirono per me!

Fosti la mia speranza
Umil gentil donzella
Allora in tua possanza
Di amor parei la Stella.

Furon felici i giorni
I giorni miei passati...
Quei baci innamorati
Finirono per me!

Giurami... Che ho giurato
Di morir teco accanto;
Il cor mio innamorato
Si strugge in tanto pianto.

Furon felici i giorni
I giorni miei passati...
Quei baci innamorati
Finirono per me!

Or che dal seno mio
La pace è già smarrita,
Consacro a te la vita,
A te consacro il cor.

Furon felici i giorni
I giorni miei passati...
Quei baci innamorati
Finirono per me!

Inno dei Volontarj

Cantato nel 1848.

Addio, mia bella addio,
L' armata se ne va;
Se non partissi anch' io
Sarebbe una viltà.

Il sacco e le pistole,
Fucile io l' ho con me:
Allo spuntar del Sole
Io partirò da te.

Non pianger, mio tesoro,
Ti resta un figlio ancor;
In esso ti consola,
È il figlio dell' amor.

Non è fraterna guerra,
La guerra ch' io farò;
Dall' italiana terra
L' estraneo scaccerò.

Non pianger, mio tesoro,
Forse ritornerò;
E se in battaglia io moro,
In Ciel ti rivedrò!

Alla mia tomba appresso,
La gloria sederà,
E invece del cipresso
Un fior vi spunterà.

Quel fiore, idolo amato,
I tre colori avrà;
Lo bacia: e di' che è nato
In suol di libertà.

Si stracci il giallo e nero,
Simbolo del dolor,
E l' italiano altero
Inalzi il tricolor.

Ugo Bassi

FUCILATO DAI TEDESCHI IL 15 GIUGNO 1849.

Canto di dolore

Eccomi presso a morte,
Il viver m'è assegnato,
Per troppo amar l'Italia,
Io venni condannato.

Il lamentarsi è vano:
Questo è l'estremo giorno
In cui cadrò di morte,
Nell'orrido soggiorno.

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor!

Tutto lasciar bisogna,
Il Sol, le patrie mura,
Il Ciel sereno e limpido,
E andarne in sepoltura.

Cara, e diletta Italia,
Di me non ti scordare!
Possa la morte mia
Il tuo destin cangiare!

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor!

Il piombo dell'Austriaco
Mi toglierà la vita,
E trepidante l'anima
Farà di qui partita;

Ma prima di raggiungere
La sempiterna gloria,
Voglio lasciare agli uomini
Di me questa memoria:

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor!

« Speranze della patria,
Giovani entusiastamati,
Crescete, e preparatevi
Ad essere soldati!

« Alcun sul mio sepolcro
A lacrimar non venga;
Più che d'un pianto inutile
Questa memoria tenga. »

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor.

« Chi giace sottoterra
Non può resuscitare;
Bisogna amar l'Italia
Saperla vendicare.

« Siate soldati, intrepidi,
Nell'ora del cimento,
E nella fredda fossa
Io dormirò contento. »

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor!

« Addio, gentile Italia,
Addio, fratelli, amici,
Cari parenti, addio...
Sarete un dì felici!

« Chi fu la trista causa
Di mia spietata sorte?
Per quattro Giuda perfidi
Subisco questa morte! »

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor.

« Sia maledetto il barbaro
Impero tracotante!
D'orribile vendetta
L'ora non è distante!

« Morir non mi dispiace,
Che muoio per il Cielo,
Muoio per predicare
Di Cristo l'Evangelo!.. »

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor!

Così parlò quell'essere
Pieno di patrio amore,
Già, già rapita, l'anima
Immersa è nel dolore.

E quando il piombo austriaco
Del cor trovò la via,
Cadde sul suolo esanime,
Gridando: « *Italia mia!* »

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor.

O voi, che dell'intrepido
Invitto sacerdote,
Udiste il fato misero
E le dolenti note,

Del generoso martire
Tenete il nome in core:
Se per l'Italia libera
Provate un santo amore!

D'un sangue innocente
Vendetta tremenda,
Dal Cielo discenda
Sul crudo uccisor!

Dolcezze perdute!...

Romanza nei Ballo in Maschera

E sei tu, che macchiavi quell'anima,
La delizia dell'anima mia...
Che m'affidi, e d'un tratto esecrabile
L' universo avveleni per me!

Traditor! che compensi in tal guisa,
Dell' amico tuo primo la fè!

O dolcezze perdute! O memorie
D' un amplesso che mai non s' oblia!
Quando Amelia sì bella, sì candida
Sul mio seno brillava d'amor!

È finita... non siede che l' odio,
E la morte sul vedovo cor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

88 Conto li giorni della settimana,
Quello della domenica l' adoro;
S' io fossi di Domenico la dama,
Allora il cuor saria contento a modo;
In nome di Domenico l' ho in bocca,
E chi me lo rammenta il cuor mi tocca;
Amo quel nome tanto volentieri,
Domenico l' ho sempre nei pensieri.

*
* *

89 Chi v' amerà, ben mio, se non son io?
Chi m' ama me, se non m' amate voi?
E tutto lo ben vostro già son io,
E tutto lo ben mio già siete voi;
Da poi che ci vogliamo tanto bene,
Venga la morte, che morremo assieme;
Da poi che tanto ben noi ci vogliamo,
Venga la morte ed ambedue moriamo.

490 In questa droga c'è l'odor moscato,
Par che ci abbiano fatto spezieria;
Un albero di pepe ci han tagliato,
Per fare lo specchìno all' alma mia;
Che tu vi specchi dentro quel bel viso,
O fior d' arancio colto in Paradiso!
Che tu vi specchi dentro quel bel volto,
O fior d' arancio in Paradiso colto!

*
* *

491 Siete una violina del mio orto,
E una speranza siete del cor mio!
Vo' siete il mio desire, il mio conforto,
Siete un fiorin di quanti n'ho amat' io;
Quanti n' ho amati, e quanti ne vo' amare,
Tutti per vostro amor li vo' lasciare;
Quanti n'ho amati, e quanti n' amerei,
Tutti per vostro amor li lascierei.

*
* *

492 Felice siete voi, che siete bella,
Felice sarebb' io se voi mi amate;
Felice scarpa e felice pianella,
Felice piede che in casa portate!
Felice voi, e poi felice io,
Oh! se mi amate, son felice anch'io!

Felice voi, e poi felice mene,
E se mi amate siam felici assieme.

*
* *

493 Vien quà, ben mio, che m'hai rubato e tolto,
Co' tu begli occhi, il cuore e l' alma mia;
Volgi un po' a me quell' amoroso volto,
Specchio tu sei della speranza mia;
Innanzi il nodo dell' amor sia sciolto,
Dee venir Giove e la sua monarchia;
Innanzi sciolto sia il nodo d' amore,
Ci vuol la monarchia con esso Giove.

*
* *

494 Amor mio bello quanti mancamenti,
Che ci hanno apposto questi traditori!
Ci sposeremo, e li farem contenti,
Insiem sopporterem tanti dolori;
Insiem sopporterem dolori e guai,
Ci vorrem ben, non ci lascerem mai;
Insiem sopporterem dolori e pene,
Non ci lascerem mai, ci vorrem bene!

*
* *

495 Bella bellina, se vieni alla vigna,
Te l'ho già fatta una gentil capanna;
Il letto te l' ho fatto di gramigna,
E le lenzola di foglia di canna;
In questo letto tutto gentilezza,
Vieni, e riposerai con gran dolcezza!

Ogni naso par bello alla sua faccia.

Quando il lupo esce dalla tana, o ha sete, o ha fame.

INDOVINELLO

In Cielo ce n' è una,
In Terra un ce n' è punte,
Le fanciulle ne hanno due
Le maritate punte.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 77

Caro
Cero
Ciro
Coro
Curo

Il lupo tante volte va alla fonte finchè ci lascia il pelo.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Il cercare sta vicino al pigliare.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA BIONDINA
IL FIACCHERAJO
L' AMANTE TRADITO
NON VI LAGNATE
79

La Biondina

Canzonetta amorosa

Tu sei il primo mio pensiero
Quando m' alzo la mattina,
Se a te penso, o mia Biondina,
È perchè muoio di amor!

Il tuo sguardo innamorato,
Egli è un raggio di splendore,
Sol per quello prova amore
Questo misero mio cuor.

Io mi trovo assai contento
Quando meco ti ho vicina,
Se siei lungi, o mia Biondina,
Io non faccio che penar.

La ragione, o cara Amante,
È perchè tanto mi piaci,
Prendi e dammi mille baci
Senza farmi sospirar !

Se sovente tu ti adiri
Poni in seno acuta spina,
Torna in pace, o mia Biondina,
Ch' io vo' pazzo dal piacer.

Quando poi, tutta giuliva,
Tu mi volgi il tuo sorriso,
Quasi fosse il Paradiso
Io ti bramo posseder.

Con quel volto malizioso,
Con quell' arte così fina,
Credi pure, o mia Biondina,
Mi fai far di gran sospir.

Se il tuo braccio il sen m' allaccia,
Se tua man stringe la mia,
Non è sogno, non follia,
Se il mio cuor sento svenir.

Quando unito a te mi trovo,
O che insieme si cammina,
Si confonde, o mia Biondina,
Ambo i cuor, con un sol cuor!

E ciò avvien perchè a me pare
Di provar tanto diletto,
Da posporre ogni altro affetto,
Da spregiar qualsiasi amor.

Perciò dunque, ond'abbia fine
Questa breve mia canzone,
Io vuò dirti in conclusione
Della mente il mio parer.

Sia che m'ami, o mi disprezzi,
Sii lontana, oppur vicina,
Sarai sempre, tu Biondina,
Del mio cuore il sol pensier!

Il Fiaccherajo

Canzonetta popolare

Chi vuol venire in *Fiâcre*
È pronto il vetturino,
Si può, con un franchino,
Anche una corsa far.

La monti signorina!
Andiamo alle Cascine,
Sull' erbe tenerine...
Le membra a riposar.

Chi arriva, parte, torna,
Mi trova alla Stazione,
Son pronto, le persone
A casa accompagnar.

La salga, giovinotto!
Sui Colli tosto andiamo;
Là giunti, insiem beviamo
Di vino un buon bicchier.

Ci ho la *caleche* aperta,
E ci ho la *bighettina;*
Queste per la mattina:
La sera ho il *malibran.*

Lei vuole, ragazzetta,
Che andiamo alla Certosa?
Lei pur signora sposa,
La posso accompagnar?

Vuole signor?.. Comanda?
Vuole montar, signore?
La salga sù, che a ore
La servirò ben ben.

È ver, ch'io mi affatico
Ma bevo, mangio... e poi
Smoccolo... Ma tra noi
Chi non può smoccolar?

Con tanti mai strapazzi,
Con tanti duoli e guai,
Poveri fiaccherai
Non ci dobbiam sfogar?

La nostra vita ognora
Si trova compromessa,
Sol quando alla Rimessa
Torniamo.... si sta ben!

L'Amante tradito!

Canzonetta popolare

Prendi uno stile
Trapassami il cuore
E per amore
Io voglio morir!

Nel tuo giardino
Ho colto un mughetto,
Io ti prometto,
Amor, fedeltà.

Non ti rammenti
Dell' erba molle,
Non ti rammenti
Del primo amor?

Tu m' hai tradito
Donna crudele,
Ma io fedele,
Ti adoro ancor!

Nel tuo giardino
Ho colta una rosa,
Te sola in sposa
Io voglio pigliar.

Non ti rammenti
Dell'erba molle,
Non ti rammenti
Del primo amor?

Già mi dicevi:
— Oh, quanto t' amo!
Morir dobbiamo,
O ingrata, ma insiem!

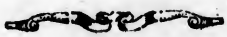
Nel tuo giardino
Ho colto un bel fiore,
Il solo mio amore
Tu fosti per me.

Non ti rammenti
Dell'erba molle,
Non ti rammenti
Del primo amor?

Sento che un altro
Tu ami (m' han detto)
Ma il cuore dal petto
Strappargli saprò!..

Facciamo la pace,
Accetta i miei fiori,
Dei nostri cuori
Formiamone un sol.

Deh! ti rammenta
Dell'erba molle,
Deh! ti rammenta
Del primo amor!



Non vi lagnate!

Coro nell' Italiana in Algeri

Tutti. Serenate il mesto ciglio,
Del destin non vi lagnate;
Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Uno. Ma ci vuol flemma:

Alcuni. Si.

Uno. A ciò ch'ei brama?

Alcuni. Si.

Tutti. Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

496 Che hai, che hai, che stai così sdegnosa?
Non è solito tuo di così stare;
Par che t' abbia sognato qualche cosa,
Pare che 'l mondo ti s' abbia a finire;
Par che ti s'abbia a finire lo mondo,
Non più melancònia, visetto adorno;
E' par che il mondo abbia a venire a fine.
Non più melanconia, visetto umìle.

*
* *

497 E me ne voglio andar, che gli è di notte,
E s' è levato il lume della luna;
Io me ne passo là per certe grotte,
Che non ci passerebbe la Fortuna;
E non ci passerebber masnadieri,
Per voi, bella, ci passo volentieri;
E non ci passerebber Satanassi,
Per voi, bella, bisogna che ci passi!

489 Ora son giunto all' alberin ch'io volsi,
Ho colta una ghirlanda che volevo;
Or non sento nè pena, nè dolore,
A chi tanto bramai dono il mio core;
Or non sento nè pena, nè desìo,
A chi tanto bramai dono il cor mio.

*
* *

490 A piè d' un faggio, in sull' erba fiorita,
Aspetto, aspetto che giù cada il Sole;
Perchè quando sarà l' aria imbrunita,
Appunto allor vedrò spuntare il Sole;
Levarsi quel bel Sol che m' ha ferita,
Che mi ha ferita, e che guarir mi vole;
E questo Sol, ch' io dico, è il mio bel dame
E gli replico sempre: « T' amo! t' amo! »
E questo Sole è il giovanetto bello,
Che a Ferragosto mi darà l' anello.

AMORE SFORTUNATO.

500 Era una volta che amavo un bel legno,
Or mi conviene amar legno e legname;
Ero la cima di un albero degno,
Adesso mi ritrovo in mezzo al mare;

Ero la cima di una bella rama,
Adesso mi ritrovo in terra piana;
Ero la cima di una rama bella,
Adesso mi ritrovo in piana terra.

*
* *

301 Ero venuto, bello, per sapere
Se queste pene avranno a finir mai?
Piglio la sedia e mi metto a sedere,
Aspetto la risposta che mi dai;
Aspetto la risposta gentil ramo,
Se m' ho da provveder d' un altro damo;
Aspetto la risposta gentil fiore,
Se m' ho da provveder d' un altro Amore.

*
* *

302 Sarebbe meglio non t'avessi ma' visto,
La lingua non ti avesse mai parlato;
Non averei questo mio core afflitto,
Nemmen l' avrei cotanto addolorato;
E non avrei questo mio core in pene,
Bello per amar te non ho mai bene;
E non avrei questo mio core in guai,
Bello, per amar te non ho ben mai!

Ogni novello, pare bello.

Abito non fa frate, tonaca non fa monaca.

INDOVINELLO

Quantunque nata di gran padre io sia,
A un palmo non arriva mia statura,
Di entrare in scuola a ognun mostro la via,
Benchè mi vedi esser d' ingegno dura.
Grata son io, per fedeltà natìa
Per me ciò, ch' è riposto, s' assicura.
Il mio nome, troncando il capo è tale
In chi per *alia verba* dice *vale*.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 78

La lettera L.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Il troppo dormire fa impoverire.

Fuggi da cane che non abbaia.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL PRIMO PALPITO
LAMENTO D' AMORE
DOVE LA TROVERÒ?
COM' È LA FARSA?
80

Il primo palpito!

Canzonetta addolorata

Bella sei come un Angelo,
Vaga come una stella,
Per me tu fosti quella
Che mi feristi il cuor!

Tu fosti il primo palpito,
Frenasti il mio furore...
Tu fosti il primo anelito
Che mi ferì nel cor!

Dolce tu sei un'immagine,
Che vedo sempre accanto;
Di lacrime cospargine
Colui che t'ama tanto...

Tu fosti il primo palpito,
Frenasti il mio furore...
Tu fosti il primo anelito
Che mi ferì nel cor!

Ecco ormai giunta l'ora
Della partenza... oh, Dio!
Abbandonar degg'io
Chi tanto amar mi fe'.

Tu fosti il primo palpito
Frenasti il mio furore...
Tu fosti il primo anelito
Che mi ferì nel cor!

Perchè piangere, o cara?
L'ora fatal si appressa...
Di lacrimar deh! cessa
Che mi si spezza il sen.

Tu fosti il primo palpito,
Frenasti il mio furore...
Tu fosti il primo anelito,
Che mi ferì nel cor!

Pria di lasciarti sola
Ti dono un bacio, o bella,
Di amor fulgida stella
Non ti scordar di me!

Tu fosti il primo palpito,
Frenasti il mio furore...
Tu fosti il primo anelito
Che mi ferì nel cor!

Non dubitar giammai
Ch'io ti abbandoni, amante,
A te sarò costante
Infin ch' io camperò.

Tu fosti il primo palpito,
Frenasti il mio furore...
Tu fosti il primo anelito
Che mi ferì nel cor!

Giura di mai tradirmi,
Giuralo, o bella mia...
Se torno, alla follìa
Ognora io ti amerò!

Tu fosti il primo palpito,
Frenasti il mio furore...
Tu fosti il primo anelito
Che mi ferì nel cor!

Lamento d'Amore

Canzonetta appassionata

Addio caro Bene,
Addio caro Amore,
Ah! questo mio core
Per te morirà!

Se m' ami, rammenta
Colei che sì t' ama,
Colei che ti brama
Amarti, o crudel!

Ma quando ad un' altra
In braccio sarai,
O ingrato, saprai
Il mio gran dolor...

Se almen tu dicessi:
Non t'amo col core,
Perdona, o mio Amore
Se volli scherzar!

Suvvia, la pronunzia
L' ingrata parola?
Di' ch' ami me sola
O ad altra dai il cor?

Se molto lontano
Sarai da chi t' ama,
Del cor che ti brama
Rammenta il dolor.

E l' ultimo giorno
Saprai di mia vita,
Tal nuova gradita
A te allor sarà.

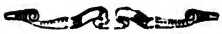
Insulta il mio cuore
Amando altra bella...
Ma l' alba novella
Di me parlerà.

Che posso far' io
Se il cuore mio t' ama?
Se il cuore ti brama
Nol posso vietar?

È vero che poco
Riman di mia vita,
Il Cielo, tradita,
Per te pregherò!

In braccio ad un' altra
Rammentami almeno...
E quanto ora peno
Lo sa solo il Ciel.

Adunque tiranno,
Mio caro deh! addio...
Se t' amo, ben mio,
Lo sa questo cor!



Dove la troverò?..

Canzonetta romantica

Amo una femmina
Vezzosa e bella,
Cara, anzi fulgida,
Più di una stella.

Azzurre, magiche,
Ha le sue ciglia;
Un volto amabile
Bocca vermiglia.

Ma benchè fosse
Per me creata...
Non l'ho trovata,
Non l'ho trovata!

Io, di anni quindici
Me la sognai,
E da quell'epoca
Sempre l'amai.

Andai cercandola
Pur nell'Oriente,
In mezzo ai popoli
Dell'Occidente.

Ma in niuna terra
Calda o gelata,
Non l'ho trovata,
Non l'ho trovata!

Di vaghe vergini
Vidi una schiera,
Iva cercandola...
Ella non v'era!

In sogno apparvemi
Tuttora innante,
Qual luce vivida,
Vaga, abbagliante.

Invan cercava...
Che quella fata,
Non l'ho trovata,
Non l'ho trovata!

E quando stringerla
Al cor vorrei,
Mi trovo subito
Lungi da lei!

Pur vorrei goderla...
Vorrei... Ma credo
Ch'ella si approssimi...
Io già la vedo...

Che dopo averla
Tanto cercata...
Io l'ho trovata,
Io l'ho trovata!

Com'è la farsa?

Coro nell'Avventura di Scaramuccia

I. Che vi sembra della Farsa?
II. Non ci è male a quel prim'atto.
Tutti. Ma finor la sua comparsa
Scaramuccia non ha fatto.
I. Il brav'uom che è Scaramuccia!
II. Un gran comico davver!
Tutti. La più insulsa commediuccia
Egli arriva a far piacer.
I. Contro i drammi italiani
Sorga pur la Francia intiera...
II. Di Moliere i partigiani
Ciarlin pure a lor maniera...
Tutti. A chi vuol, lasciam decidere
Chi ha maggiore abilità.
Scaramuccia ne fa ridere:
Bravo è assai chi rider fa.
I. Ma comincia il second'atto?
II. Si, per bacco! è cominciato.
Tutti. Rientramo.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

503 Il mio riposo egli era un duro sasso,
E scoperto mi stava al ciel sereno;
Una prigione per andarci a spasso,
E per mio cibo un gotto di veleno;
E chi fu la cagion di tante pene,
In questo mondo non avrà ma' bene;
E chi fu la cagion di tanti guai,
In questo mondo ben non avrà mai.

*
* *

504 O Rondinella che canti sì bene,
Ti levi la mattina e vai cantando;
In aria porto la tua bella voce,
Che tutti li tuoi amanti vai svegliando;
Amanti, amanti, non dormite piue,
Perchè il troppo dormire assai fa danno;

I' veddi un giovinetto a piè d' un olmo,
Che di bellezze somigliava voi;
Che vuol significare questo sogno?
L' albero si piegò verso di noi;
Se compassion di me non averete,
Morirò, morirò! Che ne vedrete?
Se compassion di me non averai,
Morirò, morirò! Che ne vedrai?

*
* *

508 Conosco il vostro stato, o fior gentile,
Non è dover che v' abbassiate tanto,
D' amarmi me che son povera e vile,
Che voi de' belli ne portate il vanto;
E voi de' belli il vanto ne portate,
Conosco ben che voi mi canzonate;
Voi mi burlate, me lo dice ognuno,
Ma siete bello, e perciò vi perdono.

*
* *

509 Vorrei morir di morte piccinina,
Morta la sera, e viva la mattina;
Vorrei morire, e non vorrei morire,
Vorrei veder chi mi piange e chi ride;
Vorrei morire, e non vorrei la morte,
Vorrei veder chi mi piange più forte;
Vorrei morire, e star sulle finestre,
Vorrei veder chi mi cuce la veste;
Vorrei morire, e stare sulla scala,
Vorrei veder chi mi porta la bara:
Vorrei morire, e vorre' alzar la voce,
Vorrei veder chi mi porta la croce!

Questo lo dico, perchè l' ho provato,
Chi troppo dorme, rimane ingannato;
Questo lo dico, perchè provo ognora,
Chi troppo dorme ingannato si trova.

*
* *

505 Giovanottino, non ti par peccato
Rubare il core, e non lo render mai?
Chi è quel prete che t' ha confessato,
Che penitenza non t'ha data assai?
La penitenza ti vo' dare, o Amore,
Va' a confessarti, e rendimi il mio core;
La penitenza te la vo' dar' io,
Va' a confessarti, e rendimi il cor mio!

*
* *

506 Tutti mi dicon, Maremma, Maremma,
Per me l' è stata una Maremma amara;
L' uccello che ci va, perde la penna,
E il giovin che ci va, perde la dama;
Chi va in Maremma e lascia l'acqua buona,
Perde la dama e più non la ritrova;
Chi va in Maremma e lascia l' acqua fresca,
Perde la dama e più non la ripesca.

*
* *

507 O bello mio, stanotte ho fatto un sogno,
Credevo, Amore, che vu' fussi voi;

Dopo il vento vien l'acqua.

A chi non basta ciò che basta, non basterà mai cosa alcuna.

INDOVINELLO

Coi dotti parlo assai, eppur son muto,
Libero pur mi trovo, e son legato ;
Senz' essere fatto schiavo son venduto,
E nel civile e criminal citato.
Da chi desia dei miei consigli aiuto,
Per testimonio spesso esaminato,
I curosi a trattenersi invito,
E più d'uno, per me, viene arricchito.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n° 79

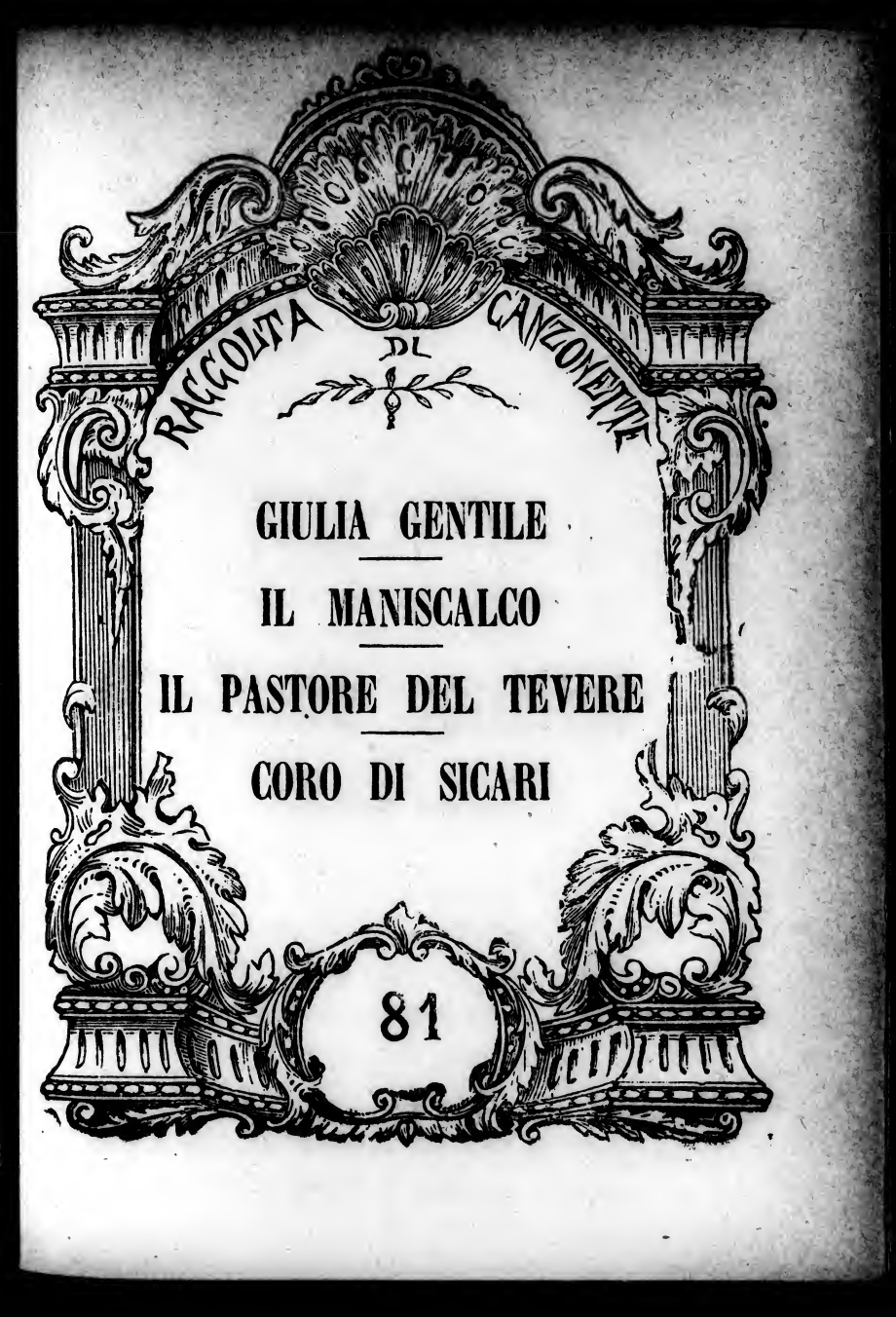
La chiave.

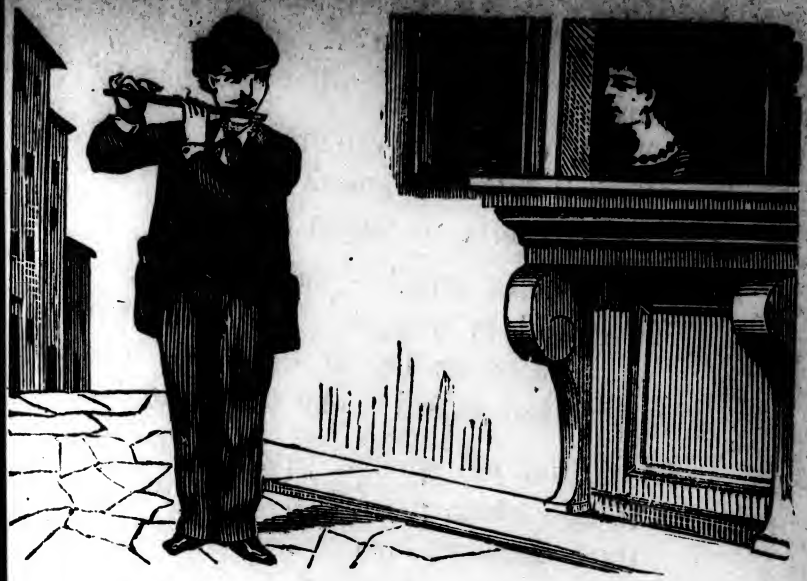
Cent'ore di malinconia non cacciano un quattrino di debito.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Secondo il vento si naviga.

Centesimi 5.


RACCOLTA DI CANZONETTE
GIULIA GENTILE
IL MANISCALCO
IL PASTORE DEL TEVERE
CORO DI SICARI
81



Giulia gentile!

Canzonetta amorosa

Giulia bella, di quest'alma
Dolce amor, dolce contento,
Io non chieggo che un momento
Per vederti, e poi morir.

Giulia gentil, - dal bel color,
Ah! tu non sai - che sia l'amor;
Ma se un bel dì - ti batte il cor,
Allor saprai - che sia l'amor!

I misteri dell'amore
Vieni, o bella, a celebrare;
Sarà il talamo d'amore
La barchetta in mezzo al mare.

Giulia gentil, - dal bel color,
Ah! tu non sai - che sia l'amor;
Ma se un bel dì - ti batte il cor,
Allor saprai - che sia l'amor!

Se ai tuoi piè spiegar potessi
Il mio amor, gli affetti miei,
Quel momento non darei
Per cent'anni di gioir.

Giulia gentil, - dal bel color,
Ah! tu non sai - che sia l'amor;
Ma se un bel dì - ti batte il cor,
Allor saprai - che sia l'amor!

Quella man degna d'impero
Mille volte bacerei;
Quel momento non darei
Per cent'anni di gioir!

Giulia gentil, - dal bel color,
Ah! tu non sai - che sia l'amor;
Ma se un bel dì - ti batte il cor,
Allor saprai - che sia l'amor!

Riveder la bella fronte,
L'occhio tenero e languente,
Che ispirò sì dolcemente
Il rispetto e la virtù.

Giulia gentil - dal bel color,
Ah! tu non sai - che sia l'amor;
Ma se un bel dì - ti batte il cor,
Allor saprai - che sia l'amor!

Giusti Dei, che regolate
La catena degli amanti,
Deh! vi muovano i miei pianti,
I miei prieghi, i miei sospir!

Giulia gentil, - dal bel color,
Ah! tu non sai - che sia l'amor;
Ma se un bel dì - ti batte il cor,
Allor saprai - che sia l'amor!

Quel momento per me ancora
Nascer fate, sommi Dei;
Quel momento non darei
Per cent'anni di gioir.

Giulia gentil, - dal bel color,
Ah! tu non sai - che sia l'amor;
Ma se un bel dì - ti batte il cor,
Allor saprai - che sia l'amor!

Il Maniscalco

Canzone popolare

Col martello sull'incùde
Batte il ferro incalorito,
Quanto è tristo, quanto è rude
Tal mestiero, che annerito
Rende il volto, il polso stanco,
Bagna il fronte di sudor.

Tra le innumeri facelle
Che dal fuoco schizzan fuori,
Che li abbruciano la pelle
Suscitando algenti ardori,
Stenta, langue, s'affatica,
Colla morte presso ognor.

Ahi! meschin... Volgendo l'occhio,
Ei sovente osserva e guata
Quei, che stesi in molle cocchio
Dolce vita fan beata...
E in vederli, il core in petto
Prova un senso di dolor.

Non a torto, o derelitto,
Tu sospiri, e tu ti lagni:
Per te il pane duro, afflitto,
Per costor tanti guadagni;
Tu fra rischi, e fra tormenti,
Ben securi, e lieti lor!

Batte, batte il suo martello,
Le tenaglie afferra e stringe:
Tutto il giorno, il poverello,
Le abbronzite carni tinge...
Picchia, arronza, e lavorando
Strugge l'anima ed il cor.

Di chi stenta alla fucina
Questa l'è l'usata sorte,
Faccia caldo, vento, o brina,
Dee languir sino alla morte:
Tal dei poveri è il destino
Che han da viver di lavor!

Gli altri poi... grassi, pasciuti,
Stan nell'ozio lì a poltrire;
Sulle piume son seduti,
Non mai sazio è il lor desire;
Crepi, schianti, chi fatica...
Essi vivon da signor!

Il Pastor del Tevere

Canzonetta rustica

Sentite, cari amici,
Un sogno singolare;
Mi metto a riposare
Vicino ad un giardin.
I dolci canti, oh, Cielo!
Degli uccelletti intorno
In dolce e calmo sonno
I sensi miei rapir.

Quando fui addormentato,
In sogno, in un istante,
La Ninfa più galante
A me si presentò.
E con la cetra accanto
Essa mi chiede amore;
M'intenerisce il core,
Ed io le dico: Si!..

Pende la cetra al salice
Dopo il grazioso canto,
Essa mi siede accanto...
Parea la Dea d'amor.
Parea d'essere in Cielo
L'esser vicino a Lei:
Pregavo i sommi Dei
Che non partisse più!

Avea adornato il crine,
In volto avea le rose;
Tra le celesti cose
Non si potea trovar.
Le vaghe sue pupille
Essa girava intorno...
Più delizioso giorno
Io non potea bramar.

Quando credevo alfine
Che tutto fosse vero,
Ecco che scoppia in Cielo
Un gran terribil tuon!..
E spaventato svegliomi
Umile il Cielo imploro;
Il core m'addoloro
Che non v'è più seren.

Felice esser pareami,
Io mi credea beato;
Ma nacqui sventurato
E tale morirò!..
Credete pure, amici,
I sogni son chimere;
Se le credete vere,
Voi vi tradite appien.

Coro di Sicari

nel Macbet

I. Chi v'impose unirvi a noi?
II. Fu Macbetto.
I. Ed a che far?
II. Deggiam Banco trucidar.
I. Quando?.. Dove?..
II Insiem con voi!
I. Rimanete... or bene sta.
Tutti. Sparve il Sol!.. la notte or regni
Scellerata - insanguinata.
Cieca notte, affretta e spegni
Ogni lume in terra, e in Ciel.
L'ora è presso!.. or ci occultiamo;
Nel silenzio lo aspettiamo,
Trema, o Banco! - nel tuo fianco
Sta la punta del coltel!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

510 Il primo salto che fece il cagnòlo,
Saltò la siepe per voler fuggire;
Credeva di trovare un gran tesoro,
E trovò il laccio dove avea a morire;
E trovò il laccio, e se lo messe a gola,
Così avviene a chi forte s' innamora;
E trovò il laccio, e se lo messe al capo,
Così avviene a chi forte è innamorato.

•
• •

511 Se fossi cieca e non vedessi lume,
Quante cose ad intender mi daresti!
Mi meneresti alla proda d' un fiume,
A poco a poco mi ci getteresti;
A poco a poco tu mi c' hai gettato,
Inganna gli altri, che me m' hai ingannato.

512 Preso ho ad amare un sasso del tuo mu
Quello che regge tutta la tua casa;
Bella ragazza, l' avete il cor duro,
È una pietra di marmo lavorata;
È una pietra di marmo messa a oro,
Una volta son nato, e mille moro;
Una pietra di marmo messa a argento,
Una volta son nato e moro cento.

*
* *

513 O Dio del Cielo, che pena è la mia,
Aver la lingua e non poter parlare!
Passo davanti alla ragazza mia,
La veggo, e non la posso salutare;
E la saluto con la mente e il core,
Giacchè la lingua mia parlar non pole;
La saluto col core e colla mente,
Giacchè la lingua mia non puo' dir niente.

*
* *

514 Mi vo' partir come fece Ruggiero,
Quando si allontanò da Bradamante;
Stette tre giorni il nobil cavaliero,
Senza bere e mangiare, e sempre pianse;
Mira quanto fa male e quanto nuoce,
Esser amante, e a quel che un si radduce?
Oh, mira quanto mal per tanto bene!
Essere amante, quel che c' intravviene?

515 Vuo'tu ch'io t'ami, ovver che t'abbandoni?
Vuo'tu che la mia vita si consumi?
Vuo' tu che si consumi a poco a poco,
Come la legna verde intorno al fuoco?
La legna verde brucia, e non fa fiamma;
Così fa del mio cor che poco t' ama;
La legna verde brucia, e non fa fuoco,
Come fa del mio cor, che t' ama poco.

*
* *

516 Sono stato all' Inferno e son tornato,
Misericordia! la gente che c' era!
E' c' era Lucibello incatenato,
Quando mi vedde, gran festa faceva;
O Lucibello, non ti rallegrare,
Sono venuto e me ne voglio andare!

*
* *

517 Sono stato all' Inferno e son tornato,
Misericordia! la gente che c' era!
V' era una stanza tutt' illuminata,
E dentro v' era la Speranza mia;
Quando mi vedde, gran festa mi fece,
E poi mi disse: — O dolce anima mia,
Non t' arricordi del tempo passato,
Quando tu mi dicevi anima mia?
Ora, mio caro ben, baciami in bocca,
Baciami tanto ch' io contenta sia!
È tanto saporita la tua bocca,
Di grazia, saporisci anche la mia!
Ora mio caro ben, che m' hai baciato
Non isperar d' andare in altro lato!

Chi ha preso resta preso.

Chi ha patito la fame, sa che cos'è carestia.

INDOVINELLO

Morto son' io, e ciaschedun mi vede
Con una sola gamba camminare,
Sopra il ginocchio a me il destino diede
La bocca, e con la fama soglio andare.
Come uno schiavo coll' anello al piede
Ove bisogna, ancor mi fo portare:
Colle gambe di duplice animale,
E senza capo alfin ti dico Vale.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 80

Il libro.

Terra assai, terra poca; terra poca, terra assai.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n° 102
1879.

Non di solo pane vive l' uomo.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LE BELLEZZE DI LINDA
BECO SUDICIO
IL FACCHINO
IL RAPIMENTO
82

Le bellezze di Linda

Canzonetta geniale

Piccolina, ma vezzosa,
È la Linda mia gentil:
È più vaga della rosa
Che si sfiora nell'April.

Di garofani e di gigli,
Le sue guancie hanno il color;
Non v'è fior che l'assomigli
Nel giardino dell' Amor.

La sua fronte alabastrina
Spaziosetta, e senza egual,
Che ti par cosa divina,
Come lei non par mortal.

Mostra due candide ciglia
Bionde come biondi i crin,
Sotto cui, con meraviglia,
Vi risplendon due rubin.

Che sensibile di cuore,
La Natura la fornì,
Che suol piangere al dolore,
Di chi mesti scorre i dì.

Le sue lacrime, in vederle,
Siei costretto ad esclamar:
Non son lacrime, ma perle,
Da Ciprigna scelte in mar!

Se il miniato labbro al riso
Scioglie in estasi d'amor,
Ti trasporta in Paradiso,
Quell'emblema di candor...

Ma, se il riso ha così bello,
L'ornamento che ivi stà
Vince il latte, e vince quello
Nella sua semplicità.

Quando tocca il suo lïuto
Nelle note del piacer,
Tace il vento, il mar vien muto,
Elettrizza il passegger.

Se gl'armonici suoi accenti
Scioglie agl'Inni dell'Amor,
Erger l'anima ti senti
In un gaudio che non muor.

S'ella tace, o se favella,
Tanta grazia alberga in sè,
Pianga, o rida, è sempre bella...
È mestizia ove non è.

Quando danza ha l'ali al piede,
Nè ugual vergine vi fu...
Sventurato chi non vede
Quel modello di virtù...

Beco Sudicio

Canzonetta brillante

Amico mio carissimo,
Dal Purgatorio io scrivo,
E di notizie a renderti
Non sono affatto privo.

Sappi che nel mio carcere
Vi è un alto finestrone,
Di lì si vedon l' anime
Andar dov' è Plutone!

Il mese scorso, ai dodici,
Mi apparve lì Caronte,
E vidi un Uomo laido
Privo di luci in fronte.

Al Barcarol si approssima
Con voce tetra e bassa:
— Olà quell' uomo! ditemi:
Senza pagar, si passa?

Egli soggiunse subito:
— Qui si risparmia il tutto,
Si dona voce all' anime
E non si pensa al lutto.

Allora disse subito
Con tono molto tetro:
— Se voi non mi volete
Me ne ritorno indietro.

Quindi per la man presolo
E' lo condusse in barca,
E all' altra sponda giuntovi:
— Olà porcaccio, sbarca?

Quando sbarcato l' ebbe
Ei se n' andò bel bello,
Alla gran porta infernea
Suonando il campanello.

Gli apparve tosto un Dèmone
E li sferrò la porta:
— E tu chi siei, rispondimi?
Gli disse in ghigna torta.

— Voglio appagarti subito
Rispose al portinaio,
Mi chiamo Beco Sudicio
Poeta ed usuraio.

Gli apparver quattro Dèmoni
Giunti da Seravalle
E seco lo portarono
Sulle focose spalle.

Giunse davanti al Giudice,
A un Diavol d' apparenza:
— Olà quell'uomo! guardami
Questa è la tua sentenza?

— E tu chi siei, rispondimi
Non abbassare i cigli?
Egli rispose subito:
— Domenico Somigli!

— Dunque giù presto, narrami
Il viver tuo mondano?
Ma pria di ciò rammentati
Che ogni mentire è vano.

— Fui amante senza limiti
Dell'oro e dell' urgento,
Amico della trappola,
Balzando sul momento.

Facevo degli imprestiti
A condizion discreta
E il frutto che pigliavo...
Un franco per moneta!

Quando un quattrino spendere
Dovea la tasca mia,
A chieder l' elemosina
Andavo per la via.

Già tutte cose frivole
Son quelle ch' io t'ho detto:
Inorridisci, o Giudice,
Che or or ti narro il resto.

Un sacconaccio lacero
Pieno di tutta paglia,
Mutata avanti a Cesare
Nei campi di Varsalla.

La lana intignatissima
E divenuta morra,
Tosata dalle pecore
Pria di bruciar Gomorra.

Lenzuola attillatissime
Lasciate da' miei eredi,
Da quanto l' eran piccole,
Sortivan fuora i piedi!

Un cassetton vecchissimo
Fatto nel mille sei,
Nel quale racchiudevansi
Tutti gli oggetti miei.

Pulci, pidocchi, e cimici,
Le v' erano a milioni,
E spesso mi mordevano
La pelle dei co.....oni.

Ci avevo quattro seggiole
Tutte intarlate e brutte,
E per appoggio avevano
Dodici gambe in tutte!

Se qualchedun sedevasi
Per riposar sicuro,
Convien che si appoggiassero
Fra cassettone e muro.

Uno scaffale laido,
Dei cocci, e una mezzina,
In tutto essi formavano
Gli attrezzi da cucina.

Un tavolino sudicio
Pieno di porcheria:
Senza tovaglia stendere
Solea la mensa mia.

Dove solevo bevere
Era di vetro un vaso,
Il quale nel medesimo
Solea pisciare, al caso.

Avevo sù in soffitta
Molti sacchetti in fila...
Ed essi contenevano
Scudi sessanta mila!...

Allor rispose Satana:
— Vecchio avaraccio e tristo!
Lo fe' prendere al Dèmone...
Ed io... non l'ho più visto.

Il Facchino

Canzonetta popolare

Tra il bisogno e la fatica
Stento, languo, e mi martoro;
La fortuna m' è nemica
Benchè figlio del lavoro:
Maledetto sia il destino
Che perseguita il facchino!

Con le spalle sotto al peso,
Con la schiena giù curvata,
Stanco il braccio, il viso acceso,

Spesso faccio tal sudata,
Ch'è un miracolo, un incanto
Se non *crepo* lì di schianto!

Io non nacqui a tal mestiero,
Fu il digiun che m' obbligò:
Pei miei cari fu il pensiero
Fu il voler che si piegò...
Del dover fu la catena
Che mi spinse a tanta pena!

Dalla fame astretto fui
A sudar lacrime e sangue;
Dalla fame, spesso cui
Cado affranto a terra esangue...
Niun pietade ha del meschino
Stanco e povero facchino!

Quanti ricchi, attorno attorno,
Più di me, forti e robusti,
Vanno a zonzo notte e giorno
Per saziar capricci e gusti:
Sempre in ozio tutto l' hanno
Nulla soffron, nulla fanno!

Ed il misero gemente
Dee chinare ognor la fronte;
È il ludibrio della gente,
Per lui sol vergogna ed onte...
Sudi, svenga... Che vuol dire?
È un facchin... può anche morire!

Il Rapimento

Coro nel Rigoletto

Scorrendo uniti remota via,
Brev' ora dopo caduto il dì,
Come previsto ben s' era in pria,
Rara beltade ci si scoprì.
Era l' amante di Rigoletto,
Che visto appena si dileguò.
Già di rapirla s' avea il progetto,
Quando il Buffone vêr noi spuntò;
Che di Ceprano noi la Contessa
Rapir volessimo, stolto, credè;
La scala quindi all' uopo messa,
Bendato, ei stesso ferma tenè.
Salimmo, e rapidi la giovinetta
Ci venne fatto quindi asportar...
Quand' ei si accorse della vendetta
Restò scornato ad imprecar!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

518 Tra gl' intrigati rami è acceso il foco,
Brucio la vita, misero infelice!
E non so se sto qui, se muto loco,
E di venir da voi, l' Amor mel dice;
E se del buono amor prometterete,
L' amante che son io, voi lo vedrete!

*
* *

519 Ho visto una Sirena in mezzo al mare,
Sur uno scoglio gran pianto faceva;
I pesci gli faceva addolorare,
Dalle triste parole che diceva;
E' disse: — Figlio, non t' innamorare,
Chi s' innamora, soffre una gran pena!
Chi s' innamora, in una fiamma ardente,
Fa cento morti il giorno e vive sempre!

520 Ho visto una Sirena in proda al mare,
A piè di un masso, che forte piangea;
Ho visto tanti pesci lacrimare
Dalle dolci parole che dicea;
Ho visto tanti pesci stare in pianto,
Pensa che farò io che ti amo tanto!

*
* *

521 Non vada scalzo chi sementa spine,
Non si lamenti chi non ha ragione;
Il verno casca le celesti brine,
Per me l' è fuora ogni mala stagione;
Dell' aria casca, la terra raccoglie,
Per me non casca nè brina, nè foglie.

*
* *

522 La mala cosa chi gli è innamorato!
Arriva a casa la sera e non cena;
Trova la scusa che gli duole il capo,
La madre se ne prende una gran pena;
La madre se ne prende un gran dolore,
Abbassa il capo, ed ha la pena al core.

*
* *

523 A Roma s' è scoperta una fontana,
Che getta l' acqua saporità e buona;
E tutti gli ammalati li risana,
Tutti gli innamorati li consola;
Ed io meschin, che n'ho fatto la prova!
Alle pene d'Amor l' acqua non giova;
Ed io meschin che la prova n'ho fatta!
Alle pene d' Amor non giova l' acqua.

Chi è savio, non è sempre sicuro.

Chi mangia poco, mangia sempre; chi mangia troppo, si strozza.

INDOVINELLO

Viva volai, e volo ancorchè morta
Con l'ali della Fama, a mio favore,
Per altre vie io son potente scorta,
E il merto altrui sostiene il mio valore.
Io delle Corti soglio aprir la porta
E fo ch'entrando il merto esca l'onore;
Grave, benchè leggera esser mi piace,
E talora veridica o mendace.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 81

Lo stivale.

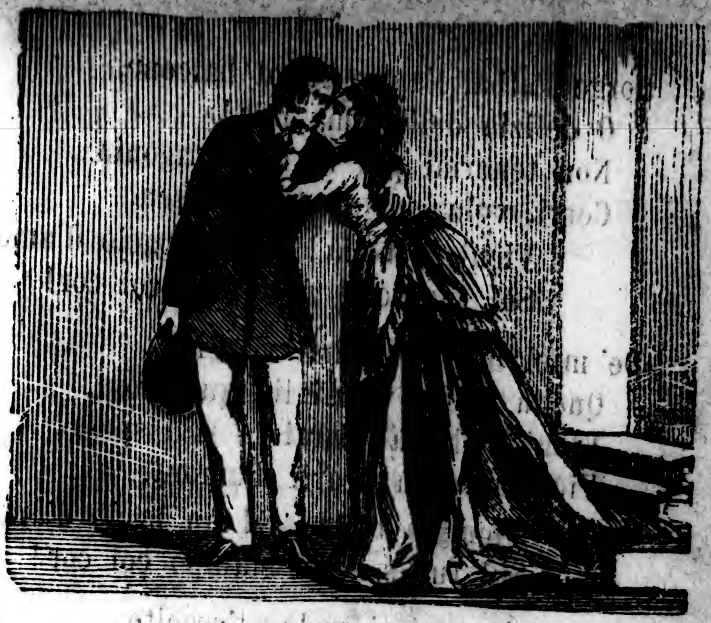
E' meglio esser mendicante, che essere ignorante.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

La vigna dice: Porta, ch' io riporti.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL CARO BACIO AMOROSO
IL CAPPELLAJO
CAPRICCI DELLA GIOVENTÙ
IMMENSO GIUBBILO...
83



Il caro Bacio amoroso

Canzonetta d'amore

L'occhio hai nero, la bocca ridente,
Sol mi dici: Se m'ami, m'adori,
Un sol core facciam di due cori,
Niuno in terra dividerci può.

Vieni, o bella! Ed un bacio d'amor,
Sul tuo seno ti stampo col cor!

Sorge l'alba, t'appressa al balcone,
O delizia dell'anima mia!
Non tenermi più in lunga agonia...
Corri, vola, su questo mio sen.
Vieni, o bella! Ed un bacio d'amor,
Sul tuo seno ti stampo col cor!

De' miei baci cuoprirti vogl'io,
Quella bocca vermiglia qual rosa,
Vieni, o bella! Sarai la mia sposa!
Vieni meco a bearti d'amor...
Vieni, o bella! Ed un bacio d'amor,
Sul tuo seno ti stampo col cor!

Ne' miei sonni ti vedo, t'ascolto,
Sol d'amore mi parli sommessa;
Ed incerto se fossi tu stessa
Tento invano di stringerti al sen.
Vieni, o bella! Ed un bacio d'amor,
Sul tuo seno ti stampo col cor!

Apro gli occhi, ed un bujo di notte
Sol m'avvolge, m'attrista, addolora,
Questo core, che tanto t'adora,
Par dal petto che voglia sortir!
Vieni, o bella! Ed un bacio d'amor,
Sul tuo seno ti stampo col cor!

Si, tu m'ami!.. Mel dice sovente
Il tuo sguardo, quel dolce sorriso...
Teco solo vedrò il Paradiso,
Se qui in terra godèrti pòtrò.

Vieni, o bella! Ed un bacio d'amor,
Sul tuo seno ti stampo col cor!

Quella ciocca di biondi capelli
Che mi desti in un giorno beato,
Sovra al core m'ha sempre posato,
Sovra al core, mia bella, starà!

Vieni, o bella! Ed un bacio d'amor,
Sul tuo seno ti stampo col cor!

Questo bacio che stampo sul labbro
Ti ricordi la fede giurata...
Deh! non essere, o bella, un' ingrata
Alla fede di chi ti giurò!

Vieni, o bella! Ed un bacio d'amor,
Sul tuo seno ti stampo col cor!

Il Cappellaio

Canzonetta popolare

Gibus, cilindri a *tuba*,
Cappelli a cencio io vendo,
Di pelo me ne intendo
Ma non mi fo pelar !

Qualunque moda venga,
Vi adatto il figurino:
Geniale un cappellino
Mi provo ad inventar.

Ce n'ho dei fatti a fungo
Di quelli ovali e tondi,
Ce gli ho coi doppj fondi
Di quelli a più color;

Neri, castagni, grigi,
Di stretta, o larga tesa,
Ce n'ho di poca spesa
Di prezzo assai maggior.

Ne tengo all'italiana,
Ne faccio alla francese,
All'uso del paese
Foggiati alla stranier.

Chi vuol cuoprirsi... in testa
Venga dal cappellaio,
La scelta è il minor guaio...
Sta nell'altrui piacer!

Capricci della gioventù

Canzonetta brillante

Tutti questi giovinotti
Di diciotto, e di vent' anni,
Sono pien di certi inganni
Per le giovani ingannar;
Dan principio a far l' amore
(Questa l'è la prima parte)
La seconda è con le carte,
E la terza è sbevazzar.

A sentirli, ognuno vuole
Ammogliarsi ed accasare,
Non han nulla da mangiare
E non han neppur mestier;
Ogni sera fan l' amore,
Molte fanno altrui promesse...
Ma se ognun le mantenesse
Sarìa ognuno più sincer.

Vi son certe belle serve
Che sul serio ad essi credono,
Se danari per lor chiedono,
Ancor quelli gli si dà!
Son le giovani d' adesso
Molto strane e capricciose,
S'innamoran... fan tai cose
Che pur destano pietà!

Le non guardano a miserie,
E neppure al suo partito...
Purchè trovino un marito
Poi contente sanno star;
Ma poi scorso qualche mese
(Se per caso son sposate)
Vivon triste e tribolate
Il capriccio è per passar!..

La mattina quando si alzano
I lor sposi sono stanchi,
Van cercando quel che manchi...
Manca tutto... infino il sal!
Allor quelle li domandano:
— Dimmi caro, che ho da fare?
Quei risponde: — Farti dare
Qualche cosa al pigional!

E la sposa allor soggiunge:
— Io non vuo' domandar nulla
Quanto fui davvero grulla
Darti retta ed ascoltar!
E il marito, anch' ei scapato,
Che si sente tal risposta,
Di legnate una batosta
Incomincia a dispensar.

Qui s' infuoca la questione
(Che la lingua non s' accheta)
Più si picchian, più s' inquieta,
L' uno e l' altro in leticar.
— Maladetto sia quel giorno
Dice lei, che ti sposai!..
Ei risponde: — Ah! perchè mai
Mi decisi ad ammogliar?

L'una tratta male quello,
Lui risponde e grida forte:
— Maledetta sia la sorte!
— Maledetto sia il destin!
— Stavo ben da giovinotto!
— Stavo meglio da ragazza!
— Quanto fui citrulla e pazza!
— Quanto fui proprio meschin?

Lei rimprovera la dote
Tutta spesa e scialacquata;
Lui la tratta di scapata,
E l' una e l' altro son senz'un...
Queste sono le delizie
Questo è il frutto dei capricci,
Quanti mai meno pasticci,
Se giudizio avesse ognun!

Immenso giubbilo...

Coro e Aria nella Lucia di Lammermoor.

Coro. Per te d'immenso giubbilo
Tutto s'avviva intorno,
Per te veggiam rinascere
Della bellezza il giorno.
Qui l'amistà ti guida.
Qual' astro in notte infida
Qual riso nel dolor.

Arturo. Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella,
Io la farò risorgere
Più fulgida, e più bella.
La man mi porgi Enrico...
Ti stringi a questo cor?
A te ne vengo amico,
Fratello, e difensor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

524 E' m'è venuto un abbagliore agli occhi,
M'è venuta la voglia di dormire;
Ci son venuti certi giovinotti,
Non c'è venuto chi dovea venire;
Se ci veniva quel visino adorno,
No, che in quest'occhi non c'entrava il sonno;
Se ci veniva il suo visin gentile,
Non mi veniva voglia di dormire.

*
* *

525 Se tu sapessi la vita ch' io faccio!
Non la farebbe un schiavo alla catena;
Tutta la notte dormo appiè d' un masso,
Per poterti veder, faccia serena!
Tutta la notte appiè di un masso dormo,
Per poterti veder, bel viso adorno.

526 Un' ora senza voi non posso stare,
E poi mi converrà lo starci tanto!
Non posso più nè bere, nè mangiare,
Mi si distrugge il cuor da pianger tan
Mi si distrugge il cuor come la cera,
Non poterti veder mattina e sera;
Mi si distrugge il cuor come la brina,
Non poterti veder sera e mattina.

*
* *

527 Mira ove m'ha condotto la fortuna,
Alle paludi a far la quarantana?
Do' non si vede nè Sole, nè Luna:
Solo si beve l' acqua maremmana.

*
* *

528 Giovanottin che vesti di verdello,
Dammi il tuo cuor, che il mio te l'ho dona
Sù levami dal cor questo coltello,
Ch' è tanto tempo che ce l' ho portato;
Oh! levami dal cor questi miei guai?
Son per amarti e non ti lasciar mai.

*
* *

529 Ho visto per pietà muovere un sasso,
Un legno tramutarsi dal suo loco;
Bella, per me, non moveresti un passo,
Ed io per voi starei sempre nel fuoco;

Stavei nel fuoco, a consumar la vita,
Vo' siete d' ambra, Sole, e calamita;
Stavei nel fuoco, a consumare il core,
Vo' siete d' ambra, calamita e Sole.

*
* *

530 Dentro al mio petto è una candela accesa,
Di dentro brucia e di fuori non pare;
Se c' è qualcun che abbia provato amore,
Abbia pietà del mio infiammato core.

*
* *

531 O lima sorda, m' hai limato il core!
A poco a poco consumato m' hai;
Vedi, la faccia mia non ha più colore...
Quelle son tutte pene che mi dai!

*
* *

532 Che pena e che dolore è mai la mia,
Aver la lingua e non poter parlare!
Quando che passo dalla dama mia,
La vedo, e non la posso salutare;
La salutai colla mente e col cuore,
Perchè la lingua mia parlar non puole;
La salutai col cuore e colla mente,
Perchè la lingua mia non può dir niente.

Ogni bocca ha il suo morso.

Gli uomini savi fan le savie cose.

INDOVINELLO

Di chi mi generò son la rovina,
Nell'altrui distruzion sta la mia vita;
Io son di tutti i regni la regina,
Trovo l'entrata nell'altrui uscita;
Nell'altrui sera trovo la mattina
Del viver mio, che oscura notte addita;
E quando più veder non mi potrai,
Assicurati pur che mi vedrai.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 82

La penna.

Il sapere ha un piede in terra e l'altro in mare.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Ogni di vien sera.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
AMOR SOSPETTOSO
LA CAPRICCIOSA
LA PENITENTE
VIVA IL PRODE!
84

Amor sospettoso

Canzonetta amorosa

Io ti vidi, e il tuo bel volto
Restò impresso nel mio core;
E le traccie dell' Amore
Come fuoco vi stampò.
Pari a un idolo, tal fuoco
Tengo sacro nel mio seno,
Ma sapere io voglio almeno
Se mercede un dì ne avrò.

Sembri ognora agli occhi miei
Bella più che un fior d'aprile,
Ma non so se il cor gentile
Corrisponde alla beltà.

I begli occhi, quando ridi,
Celestial fanno il tuo viso,
Ma non so se quel sorriso
Provi a me la tua bontà.

Vince Venere in bellezza
Il tuo biondo e lungo crine,
Le tue candide manine
Sembran sculte dall'Amor.

Ma ho timor che sia una rete
La tua chioma sì biondina,
Temo poi, la tua manina,
Stringa in modo traditor!

Quel tuo nobil portamento
Alle Grazie ti assomiglia;
Ma non so se l'alma è figlia
Di costanza e verità.

Pur sì ardente è l'amor mio
Che disperde i dubbj miei,
Ma se finta in cor non sei
Giura a me la fedeltà!

La Capricciosa

Canzonetta umoristica

Mamma, son capricciosa!
Io bramo un *cappellino,*
Sia galante, bellino,
Che doni al mio visin?

Mamma, son capricciosa!
Comprami un bel *vestito*
Di seta, e ben guernito,
Che torni al mio vitin?

Mamma, son capricciosa!
Deh! dammi un *anelletto*
Di dito assai ristretto,
Adatto al mio manin?

Mamma, son capricciosa!
Acquistami una *coda*
Di quelle, che, alla moda
Fanno sì bel ciuffin?

Mamma, son capricciosa!
Ho un desiderio solo,
Vorrei... che un *oriolo*
Ornasse il mio vitin!

Mamma, son capricciosa!
Voglio gli *stivaletti*,
Che sien carini, stretti,
Capaci al mio piedin?

Mamma, son capricciosa!
Veduto ho un *uccellino*,
In gabbia, il poverino,
Lo riporrò adagin!

Mamma, son capricciosa!
Gioie e danari io voglio,
Questo è il mio solo orgoglio,
Il mio capriccio, alfin.

Mamma, son capricciosa!
Contenta il voler mio...
Io sento, in me, il desìo
D'amare un briciolin!

Mamma, son capricciosa!
Io prenderei l'*amante*,
Che sia fedel, costante,
E sempre a me vicin.

Mamma, son capricciosa!
Vorre'... un *bacio di amore*,
Dato di vero cuore,
Su questo mio bocchin.

Mamma, son capricciosa!
Non darmi, no, *marito*...
Non provo ancor prurito
Di aver cotal destin!

La Penitente

Canzonetta geniale

— Padre santo, ai vostri piedi
Voi vedete un' infelice
Penitente, che vi dice
S' è peccato a far l' amor?
— Chi vel dice è mentitor!

— Seguitate, figlia mia,
Chè vi ascolto con piacer;
Ma non dite una bugìa,
Confessate pure il ver,
Confessate pure il ver?
— Nell' età di quindici anni
Mi sentiva un fuoco al petto,
Per amor del mio diletto
Non dormiva notte e dì!
— O perchè soffrir così?
— Seguitate figlia mia,
Chè vi ascolto con piacer;
Ma non dite una bugìa;
Confessate pure il ver,
Confessate pure il ver?
— Alla sera, andando presto,
Nella camera a dormire,
Mi pareva di sentire
Qualcheduno a sospirar...
— Che piacer dovei provar!
— Seguitate, figlia mia,
Chè vi ascolto con piacer;
Ma non dite una bugìa;
Confessate pure il ver,
Confessate pure il ver?

— Mezza notte era suonata
Sotto il letto odo rumore...
Una smania, un peso al core...
Non poteva riposar...
— Dolce cosa gli è l' amar!

— Seguitate, figlia mia,
Chè vi ascolto con piacer;
Ma non dite una bugìa;
Confessate pure il ver,
Confessate pure il ver?

— Presto presto, giù dal letto
Al chiaror di un lumicino,
Vedo un giovin... Poverino!
Mi faceva compassion...
— Scandalosa situazion!

— Seguitate, figlia mia,
Chè vi ascolto con piacer;
Ma non dite una bugìa,
Confessate pure il ver,
Confessate pure il ver?

— Lo pregai s' egli voleva
Di venir presso il mio letto...
Lo guardavo con diletto...
Che piacer potei provar!
— Gran peccato a perdonar!

— Seguitate figlia mia,
Chè vi ascolto con piacer;
Ma non dite una bugìa,
Confessate pure il ver,
— Confessate pure il ver?

— Quel che feci, non sapete?
Mi dovete perdonar...
E se voi un' amica avete
Lo potete indovinar...
— Oh! peccato non è amar

— Io ti assolvo, figlia mia,
Dei peccati confessati,
Conosciuti ed accusati...
Ti perdono in verità.
— Vi ringrazio in carità!

Viva il Prode!

Coro nell' Otello

Viva Otello, viva il prode
Delle schiere invitto Duce!
Or per lui di nuova luce!
Torna l' Adria a sfolgorar.

Lui guidò virtù fra l' armi,
Militò con lui fortuna,
Si oscurò l' Odrisïa luna
Del suo brando al fulminar.

Non indugiar, t'affretta,
Deh! ne vieni a trionfar.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

533 Che pena e che dolore è un po' la mia,
Aver la lingua e non poter parlare!
Riscontro l' amor mio giù nella via,
Lo scontro, e non lo posso salutare;
Quando lo scontro, abbasso gli occhi a terra,
La lingua tace e lo mio cor favella;
Quando lo scontro, abbasso gli occhi, Amore...
La lingua tace e parla lo mio cuore!

*
* *

534 Se il Ciel mi concedesse una sol' ora
Che ti potessi una volta parlare!
Ti conterei la pena che m'accora,
Ti farei di proposito mutare.
Ti raccontassi un poco le mi' pene,
Diresti: — Come fai, caro mio bene?
Ti raccontassi un poco il mi' dolore,
Diresti: — Come fai, ben del mi' core?

535 Se ti potessi colla lingua dire
Come ti posso cogli occhi parlare;
La doglia che ho nel cor ti vorrei dire,
Ti farei di proposito mutare;
Se sul serio davver ti muteresti,
L' amante che son io, tu lo vedresti!

*
* *

536 E come vuoi ch' io faccia a stare allegra,
Che meco tu fai sempre il corrucciato?
Ogni cent' anni ci vieni una sera,
E par che tu ci sia stato mandato;
Che vieni, se non son contenti i tuoi?
Rendimi il core, e va' dove tu vuoi;
Co'tuoi di casa non ci stare in guerra:
Che ciò ch'è scritto in Ciel, sarà anche in terra!
Co' tuoi di casa in guerra non ci stare:
Che ciò ch'è scritto in Ciel, non può mancare.

*
* *

537 E quanto tempo ho perso per amarti!
Egli era meglio avessi amato Iddio;
Del Paradiso ne avere' una parte,
Qualche Santo averei dal lato mio;
E per amarvi voi, fresco bel viso,
Io mi ritrovo fuor del Paradiso!
E per amarvi voi, fresca viola,
Del Paradiso mi ritrovo fuora.

538 Che bella stella ch' è accanto alla luna!
Un Angiolino tien per suo servente
Tristo è chi nasce in cattiva fortuna,
E d' esser mal veduto dalla gente!
E d' esser mal veduto dallo Stato:
Tristo è chi nasce al mondo sfortunato!
E d'esser mal veduto dal contorno,
Tristo chi nasce sfortunato al mondo!

*
* *

539 A Napoli s' è fatto lo consiglio,
Che non si piange l'uomo quando muore;
Piange la madre quando alleva il figlio,
Che lo fa schiavo e servitor d' Amore;
Piange la madre quando il figlio alleva,
Che lo fa servo e schiavo di galera;
Piange la madre quando il figlio allatta,
Che lo fa schiavo e servitor di piazza.

*
* *

540 Non posso più mangiarlo il pane asciutto
Che m' è entrato una spina in questo dente,
Rimiro in quà, in là; miro per tutto,
Non c' è nessuno che mi voglia bene;
Ci fosse almeno un po' di vecchierello,
Che mi volesse un po' di bene quello!
Ti dico, e tu m' intendi, per diletto,
Un vecchierello fosse del mio tempo;
Ti dico, e tu m'intendi, per affanni,
Un vecchierello... di quattordici anni!

Il bugiardo vuole avere buona memoria.

Sulla pelle del serpe nessuno guarda le macchie.

INDOVINELLO

Seme son' io di sapïenza tale,
Che a tutti fa gustare il mio sapere;
E sebben non ho cera d' animale,
Per tale mi potreste ancor tenere.
Che se mi tagli il capo io metto l'ale,
E tutto intiero, dò molto da bere;
Ma quello che m' apporta maggior gloria,
E il presente far crescere la memoria.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 83

La Morte.

Meglio un uovo oggi che una gallina domani.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi troppo pensa, nulla fa.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL FAZZOLETTO
IL CAFFETTIERE
GLI AMANTI SORPRESI
AH!... MI TRADÌA!...
85

Il Fazzoletto

Canzonetta di rimprovero

Quando un dì dal labbro mio
La promessa uscì d'amore,
Ho scolpito nel mio core
La parola dell'amor.

Troppo bella, me obliaste...
Va', che il Ciel ti maledì!

Nella quieta e cupa notte
Ti sognai, mio caro bene;
Ho provato tante pene,
Che soffrire non vo' più.

Troppo bella, me obliaste...
Va', che il Ciel ti maledì!

Vedi tu 'sto fazzoletto,
Dalle lagrime bagnato?
È il dolor da me provato
Che l'ha fatto sì restar.

Troppo bella, me obliaste...
Va', che il Ciel ti maledì!

Il Caffettiere

Canzonetta popolare

Bottega? — Vengo subito!
Vuole un caffè col latte?
Oppure uova disfatte
Col riso al *consummè?*

Bottega? — Son da lei!
Comanda qualchecosa?
Birra, ponce, gazzosa,
Marsala, un bicchierin?

Bottega? — Viene! Viene!
Desidera un gelato?
Panna, ponce-spongato,
Pèsca, cedro, torron?

Bottega? — Eccomi tosto!
Attente e puntuale...
Vuol leggere il giornale
Fanfulla, la *Nazion?*

Bottega? — Corro subito!
Che cosa mi comanda?
Vuol paste? Una bevanda?
Oppure il *dejéuner?*

Tal, da mattina a sera
Il caffettiere corre;
Serve, sta in piè, discorre,
Sempre è di qui, di là.

Chi vuole il *resto* subito,
Chi d'acqua un sol bicchiere,
Chi s'alza, chi a sedere,
Chi sta per ordinar.

Uno vuol lo zolfino,
Uno vuole il panchetto,
Chi brama il sigaretto,
Chi chiede che ora fa!

Din-din?... Bottega?... Un corno!
(È meglio non dar retta)
Acqua!... Fuoco!... Gazzetta!...
Auff! non ne posso più!

Mille son gli avventori,
Mille le voglie loro...
Oh, Ciel! che rio martoro
È fare il caffettier!

Gli Amanti sorpresi

Canzonetta sull' aria dell' Agnello docile

Amato mio tesoro
A te rivolgo il piè,
Per te spasimo e moro
Se non son presso a te.

Il tuo bel viso,
Quel bel sorriso,
Che m' infiammò...
Se da te lungi io trovomi
Pace trovar non so.

Vieni tra le mie braccia
Quest' alma a consolar,
Segui di Amor la traccia
E non la trascurar.

De' fai che almeno
Ti stringa al seno,
Mio dolce amor!...
Delizia di quest' anima
La pace del mio cuor.

I giuramenti fatti
Dobbiamo conservar:
Dei nostri stretti patti
Di non si abbandonar.

Mia bella io t' amo,
Te sola io bramo,
Appresso a me!...
Dammelo un bacio, e involami
Cara a gioir con te!

Son pronta, amato bene,
Tue pene a consolar;
Mi sento nelle vene
Il sangue travagliar.

Dal gran diletto,
In cuore in petto
Balzando và!
Sol dal piacere io giubbilo
Di tal felicità.

Si abbracciano gli amanti
Con gran trasporto allor...
Giurando esser costanti,
Nel lor sincero amor.

In tal momento
Con gran contento,
Di amor, di fè !...
Un bacio assai gratissimo
L' un l' altro ambo si diè.

Colpita è la donzella
Dal bacio dell' amor;
Che quasi non favella
Batte di affetto il cuor.

E intanto allora
Ne vien di fuora
Il genitor !...
Vede la figlia amabile
In braccio all' amator!

Stupito a maraviglia,
Resta a tal vista allor,
E dice: — Amata figlia
Dove ti guida Amor?

Lei non risponde:
E si confonde,
Con gran dolor!...
Dal ciglio suo discendono
Le lacrime di amor.

Vedendo ch' Ella geme,
L' amato genitor
Conosce che la speme
Le aveva colto il cuor.

E allor le dice:
Sarai felice
Non dubitar!
Io vi consolo subito;
Vi potete sposar.

Udendo tale azione
Si sente il cuor gioir,
Dalla consolazione,
Credea quasi morir...

E allor l' Amante,
Tutto brillante,
Se l' abbracciò!...
E allegro e contentissimo
Seco se la portò.

E di due cuori un cuore
Così ben si formò,
Sempre un sincero amore,
In lor si conservò.

E in una speme
Uniti insieme,
Ognor così!...
Contenti e felicissimi
Trascorsero i lor dì.

Ah!... mi tradìa!...

Romanza nella Luisa Miller

Quando le sere, al placido
Chiaror d'un ciel stellato
Meco figgea nell'etere
Lo sguardo innamorato,
E questa mano stringermi
Dalla sua man sentìa...

Ah!.. mi tradìa!..

Allor, ch'io muto, estatico,
Da' labbri suoi pendea,
Ed ella in suono angelico
— Amo te sol! - dicea,
Tal che sembrò l'empireo
Aprirsi all'alma mia!..

Ah!.. mi tradìa!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

341 Povera me, che son delle scordate,
Come la cipolletta intorno al fuoco!
E tutte le vivande son mangiate,
La cipolletta si rammenta poco;
Quando la cipolletta cercherete,
Sarà bruciata, e non la troverete.

*
* *

542 Non mi chiamate più biondina bella,
Chiamatemi biondina sventurata;
Se delle sfortunate ve n'è nel mondo,
Una di quelle mi posso chiamare;
Getto una palma al mare e mi va al fondo,
Agli altri vedo il piombo navigare;
Che diamine ho fatt'io a questo mondo?
Ho l'oro in mano, e mi diventa piombo;
Che diamine ho fatt' io alla fortuna?
Ho l' oro in mano, e mi diventa spuma;

Che diamine ho fatt'io a questa gente?
Ho l' oro in mano, e mi diventa niente!

*
* *

543 Son nato poverino, e non son degno
Di vagheggiar sì nobil creatura;
La povertà la guasta ogni disegno,
Che mi son messo troppo in grande altura
Ma voi per gentilezza vi vo'amare,
E tu per povertà non mi lasciare.

*
* *

544 Troppo basso son io, tropp'alto il segno
E troppo in alto fu mia fantasia;
Ed alto troppo l'è questo tuo segno,
E non ci arriva la povertà mia;
A me m' hai tolto la mia libertade,
Che d' altri non mi posso innamorare;
A me m'hai tolto libertade e il core,
Con altri non ci posso far l' amore.

*
* *

545 Non mi vuo'amar perchè son poverello?
Vuo'che t'insegni chi ha l'argento e l'oro?
Ama, Cupìdo, che l'è ricco e bello,
Amalo lui, che gli ha la vena d'oro.

*
* *

546 Povera me, che non pensava al fine,
Quando di voi mi presi a innamorare;

E non guardai di dir: — Son poveretta,
Che da' vostri occhi mi lasciai legare;
Io mi lasciai legare, ed ero sciolta,
Merito questo e peggio, un' altra volta;
Merito questo, e peggio meritava,
Poichè troppo di voi io mi fidava.

*
* *

547 O alte mura della casa vostra!
A voi non manca bellezza nessuna;
Io non son degna della grazia vostra,
Manco son degna di vostra fortuna;
Io non son degna di guardarvi in volto,
Giglio del Paradiso in terra colto.

*
* *

548 E me ne voglio andare a Levantino,
Vo' fa' un viaggio, e non vo' più tornare;
Le genti mi diranno: — O poverino!
Questo viaggio chi te lo fa fare?
Me lo fa fare un'Amante infedele,
Mi s'è adirata e non mi vuol più bene!

*
* *

549 Che giova dir: — Ci amiamo, ci, ci amiamo?
Che giova di volerci tanto bene?
Che giova che a una tavola mangiamo,
Se poi di casa non istiamo insieme?
Che giova del limone avere il gambo,
E non poterne avere al suo comando?
Che giova del limone aver la foglia,
E non poterne aver quand' un n'ha voglia?

Chi non fa prima, fa dopo.

La pecunia, se la sai usare, è ancella; se no, è donna.

INDOVINELLO

Di mare io nacqui, e tengo il capo in mare,
Se mi fu fatta, agl'altri anch'io fo guerra
Il fuoco al nascer mio mi fu compare,
E posso il passo aprir dove si serra;
Io batto i figli miei colla comare,
Le cose aggiusto, e ancor le mando a terra;
Mi basti poi, per essere conosciuto,
Da te, che in capo io pur ti sia battuto.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 84

Il Sale

A naso tagliato non bisognano occhiali.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

L'abbondanza genera fastidio.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL PERCHE
VA LÀ BEPPINO!
CHE RIMIRI BEL MARINAR?
MORIR SÌ PURA E BELLA!
86

Il Perchè!

Canzonetta amorosa

Quando vedo l' idol mio
Vorrei farle un dolce invito,
Vorrei stringerla al cor mio
Ma mi trovo sbigottito...
Ma perchè, ma perchè,
Sento in core un non so che?

Quando son solingo e mesto
Il pensiero a lei sen vola,
Se la incontro, immobil resto
E mi manca la parola...

Ma perchè, ma perchè,
Sento in core un non so che?

Quella sua beltà divina
Non so dir quanto a me piace;
E la mente mi affascina
Che a parlar non son capace...

Ma perchè, ma perchè,
Sento in core un non so che?

Forse un dì, me poveretto!
Di sposarla io spero invano,
E malgrado del mio effetto
Non avrò mai la sua mano...

Ma perchè, ma perchè,
Sento in core un non so che?

Va' là Beppino!

Canzonetta popolare

Il Sol ridente spunta,
Spunta sul dì vicino,
La moglie tua, Beppino
Cerca di ritrovar?

Va' là, va' là Beppino
Tutti ti voglion bene...
Chi tien la moglie bella
Ognun gliela mantien!

Di casa era fuggita
Del gatto andando in traccia...
Ma invece fra le braccia
Era di un militar.

Va' là, va' là Beppino
Tutti ti vorran bene...
Chi bella moglie tiene,
Gliela mantiene ognun!

Già suona il mezzogiorno
E il Sole è già ben alto,
Beppino va all'Appalto
Ma non la può trovar.

Va' là, va' là Beppino,
Tutti ti voglion bene...
Chi tien la moglie bella
Ognun gliela mantien!

La cara moglie, ell' era
Andata assai lontano,
In un boschetto arcano
Le membra a riposar,

Va' là va' là Beppino,
Tutti ti vorran bene...
Chi bella moglie tiene,
Gliela mantiene ognun!

E in quel nascosto loco
Trovò, solinga, un prete,
Da lui presa alla rete
La si lasciò ingannar!

Va' là, va' là Beppino,
Tutti ti voglion bene...
Chi tien la moglie bella
Ognun gliela mantien!

Dopo si giunse a sera
E in casa non tornava,
La bella ritrovava
Un giovin montanar.

Va' là va' là Beppino
Tutti ti vorran bene,
Chi, bella moglie tiene,
Gliela mantiene ognun!

Torna, turbata, in casa
La moglie di Beppino:
Ed ei le dice: — Insino
Ad or ti fui a cercar?

Va' là va' là Beppino
Tutti ti voglion bene...
Chi bella moglie tiene
Ognun gliela mantien!

— Dimmi dove siei stata?
Chi fu in tua compagnia?...
E lei: — Di qui anda'via
Il gatto a rintracciar!

Va' la va' là Beppino,
Tutti ti vorran bene...
Chi tien la moglie bella
Gliela mantiene ognun!

Trovai prima un soldato,
E poscia un prete santo,
Infin, stanca cotanto
Andai da un montanar!

Va' là va' là Beppino
Tutti ti voglion bene...
Chi tien la moglie bella
Ognun gliela mantien!

Però ti fui fedele,
Son stata sempre onesta:
La verità l' è questa
Non ti saprei ingannar!..

Va' là va, là Peppino,
Tutti ti vorran bene...
Chi, bella moglie tiene
Gliela mantiene ognun!

Beppino a questi detti,
Crede ogni cosa, e dice:
— Oh! quanto son felice!...
Quanto ti debbo amar!...

Va' là va' là Beppino
Tutti ti voglion bene...
Chi, bella moglie tiene,
Ognun gliela mantien!

Che rimiri bel Marinar?

Canzonetta amorosa

Un marinaro che va per acqua
Andava in cerca d'un caro ben,
Colla sua barca, col Ciel seren.

Giunto laddove c'era una riva
Una fanciulla gli apparve allor:
Ed ei sentissi tremare in cor!

Quella donzella era sì cara
Ch'ei tosto gli occhi sù vi posò,
E d'amor fervido tutto infiammò!

La di lei madre, che lo scorgea
Gli si fe' presso: ei impallidì...
Poscia gli disse proprio così:

— Cosa rimiri, bel marinaro?
— La tua figliola, rimiro: e so
Che per amore sposare la vuo'!

— Si, volentieri te la darei;
Purchè tu giuri, la fedeltà,
Di star sett'anni non la toccar?

Ei lo promise: ma poi pentito
Il marinaro quella abbracciò,
E in fronte un bacio poi le donò...

Allor la docile, fanciulla amata,
Stretta al bel seno del marinar,
Gli disse: — Adesso, mi dèi sposar?

Ed allorquando l'ebbe sposata
Seco a braccetto se la pigliò,
E nella barca poi l'adagiò.

Poscia che furono in alto mare
Quella barchetta sommerse... e allor...
Qual trista scena di gran dolor!

Il marinaro, che ben notava,
Nel mezzo all'onde ei si gettò...
Ma la sua sposa non ripescò !..

Disse: — Campassi io dugent'anni
Più alcuna donna non voglio amar,
Mai più per mare non voglio andar!

Morir sì pura e bella

Duo nell' Aida.

Radamès.

Morir! sì pura e bella:
Morir per me d' amore...
Degli anni tuoi nel fiore
Fuggir la vita!
T' avea il Ciel per l'amore creata,
Ed io t'uccido per averti amata!
No, non morrai!
Troppo io t'amai!
Troppo sei bella!

Aida

Vedi di morte l'angelo *(vaneggiando)*
Radiante a noi s'appressa...
Ne adduce a eterni gaudj
Sovra i suoi vanni d' ôr.
Su noi già il Ciel dischiudesi...
Ivi ogni affanno cessa...
Ivi comincia l' estasi
D' un immortale amor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

550 Caro amor mio, chi me l' avesse detto,
Ch' i' non t' avessi a por l' anello in dito;
Il naso mi saria tronco di netto,
E in un boccon me lo sare' inghiottito!
O Nina mia, la mastico, la mastico,
Ma mi pare un boccon troppo fantastico;
Troppo mi par fantastico; e il sai tu,
O Nina mia, e' non mi vuole ir giù!

*
* *

551 Giovanottina che pigli marito,
Se tu lo pigli, te ne pentirai;
Ti converrà mangiare il pan pentito,
E tutti i sonni non li dormirai;
E quando crederai andar da mamma,
Ti converrà cantar la ninna-nanna;
Quando da mamma crederai d' andare,
La ninna-nanna dovra' tu cantare.

552 La vedovella quando sta nel letto,
Colle lagrime bagna le lenzuola;
E si rivolta da quell' altro verso,
Accanto ci si trova la figliuola;
O figlia mia se tu non fossi nata,
Al mondo mi sarei rimaritata!

*
* *

553 La vedovella quando rifà il letto,
Di lacrime ne bagna le lenzuola;
E rimirando il suo candido petto,
Piange e si duole in ritrovarsi sola...
E mentre pensa al suo perduto amore,
La piaga più le s' apre dentro al core!

*
* *

554 Io me n' accorsi subito che nacqui,
Che 'n avessi aver bene in vita mia;
Le fasce che m' avevano a fasciare
Eran tramate di malinconia;
Quel prete che mi aveva a battezzare,
Disse che l'era notte, e 'n ci vedìa;
E quella madre che m' avea allattare,
Il latte dalle vene non le uscìa.

*
* *

555 Tortorella che ha perso la compagna,
Di giorno e notte va melanconiosa;

Fa una volata e va sulla montagna,
Trova una verde rama, e lì si posa;
E s'è posata su una verde rama,
Fa come il servo che ha perso la dama;
E s'è posata su una verde cima,
Fa come il servo c' ha perso la prima;
E s' è posata su una verde fronda,
Fa come quel c'ha perso la seconda!

*
* *

556 Giovanottin dal bel pulito viso,
Tu sei dipinto con vero pennello;
Tu m'hai cavato ch' ero in Paradiso,
E m'hai menato in fondo dell' Inferno;
Un' ora nell' Inferno 'n se può stare,
Morì, bellino, e viemmene a cavare;
E nell' Inferno 'n si può stare un'ora,
Mori, bellino, e viencene tu ancora!

*
* *

557 Oh! la mia mamma sempre mel dicea
Che non m' innamorassi alla montagna!
Il montanin raccoglie poco grano,
E la speranza l'ha sulla castagna;
Che quando la castagna va fallita,
Il montanino fa la trista vita;
E quando la castagna va fallace,
Il montanino fa la trista pace.

Il bugiardo non è creduto il vero.

Il tempo bene speso è un gran guadagno.

REBUS

Spiegazione dell'Indovinello che trovasi nel Libretto 85
Il Martello.

La tavola ruba più che non fa un ladro.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Uno fa male a cento.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LE SERVE DI FIRENZE
IL SARTO
LA BIMBA FOCOSA
FOLLIE D' AMORE
87

Le Serve di Firenze

Canzonetta brillante.

A me piacciono quelle servotte
Tonde, grasse, con fianchi massicci,
Senza fronzoli, nastri ed impicci,
Tutte spirito, grazia e beltà.

A me dicon: — Mia vita! mio bene!
Io le miro con occhio accigliato;
Solo a Betta la fede ho giurato
Sempre intatta è la mia fedeltà.

Più di cento di me innamorate,
Io le dico, nè prendo già sbaglio,
Giusto appunto in quest' intervallo
Qualcheduna ne vo' nominar.

C' è la Regina
Di Borgo de' Greci;
Tiene il segreto
Per cuocere i ceci.

C' è l' Orsolina
Di via Palazzuolo;
Ogni tre giorni
La schianta un figliolo.

C' è l' Assuntina
Di via del Landrone;
Che con un peto
La spense un Lampione.

C' è la Gigiaccia
Che sempre galoppa,
Col petto di cenci
E i fianchi di stoppa.

C' è la Taddea,
E poi la Filippa,
E la Bucciolina
Con tanto di trippa!

C' è la Carlotta
Di via Baldracca;
Ogni momento
Spetezza e stabacca.

C' è la figliola
Di Mastro Minghetto,
La Limonara
Di porta del Ghetto,

C' è la figliola
Di Mastro Finocchio,
Zoppa da un piede
E cieca da un' occhio.

C' è la figliola
Di Mastro Puleggia,
Quando la ride
La soffia e scoreggia!

C' è la figliola
Di Mastro zio Pietro,
Mostra la gobba
Davanti e di dietro.

C' è l' Ernestina
Di via Panicale,
Col deretano
La spazza le scale.

E poi cent' altre
Che io non rammento;
Che, numerandole
Son più di cento.

Per me delirano
Per me sospirano,
Cotte e stracotte,
In verità.

Il Sarto

Canzonetta popolare

Cappe, *gilets,* soprabiti,
Giacchette, pantaloni,
Bluse, pastrani, tuniche,
Spronchet e gonnelloni,
Taglio, imbastisco, cucio,
E pongo in prova ognor.

Chi vien dal sarto, caspita!
Ci va per ben vestire:
Ed io che l' ago adopero

(Non faccio veh, per dire!)
So dove i punti porre
Per fare un buon lavor.

Per far gli occhielli celere,
Mi volgo alla giornante;
Per i bottoni affiggere
I' c' ho la praticante;
Per ispianar.... le spalle
Mi tocca adoperar!

Uomini onesti e bindoli,
Spesso a servir mi trovo;
Vi son di quei che pagano:
Chi il conto vecchio, al nuovo
Unisce: e poi da un anno
E più, mi fa aspettar.

Qual condizione misera
Quella del sarto è omai?
Solennità, domeniche,
Non ci si ferma mai....
Un s' arrabatta, e quindi
Qual premio ha il suo martir?

Se uno è soggetto, burbero
Il principal lo sgrida;
S' uno è maestro, torbido
Il suo avventor lo sfida;
Chi gli contenta è bravo...
Ma niuno lo può dir!

La Bimba focosa

Canzonetta brillante.

Era stellato il cielo
E già spuntava il dì,
L' amante appassionato
Fra sè, dicea, così:

Voglio sposar la Bimba,
La sposerò com' è;
La Bimba è un po' focosa,
« Uè, uè, uè! »

Se la manina bella
Essa mi negherà,
Me pur, focoso, allora,
Ben presto mi vedrà.

E se vorran sapere
La ria cagion qual' è?
La Bimba mia è focosa...
« Uè, uè, uè! »

Se le compro l' anello,
Chi sa se lo vorrà?
Chi sa sel tiene in dito,
Chi sa che ne farà?...

Ed io sarei dolente...
Gridando: « Cosa c' è? »
La Bimba assai focosa
Farebbe: « Uè, uè! »

Se un abito le compro,
Non se lo metterà,
E la moneta spesa
A danno mio sarà.

Allor la bile in moto
Mi prenderà... Tant' è,
La Bimba mia è focosa..
« Uè, uè, uè! »

Sposarla ad ogni costo
Il mio piacere egli è:
Ed essa non vorrebbe,
E non sa dir perchè.

Ed io la vo' per forza,
La porterò al Caffè....
E se sarà focosa,
Faremo: « Uè, uè! »

Il babbo suo, la mamma,
Voglion che dica si,
Ed essa a pianger forte
Corre la notte e il dì.

Non giova dirle: « Cara! »
Nè il poco, nè l' *assè,*
Diventa più focosa...
« Uè, uè, uè! »

In braccio al fin la prendo,
Me la porto con me...
Nessuno me la tocca,
Se fossero anco in tre.

È inutile... La voglio!
Io le dirò: « Tant' è,
« Se tu sarai focosa,
« Faremo: Uè uè! »

Se per combinazione
Il genitor verrà,
E irato mi dicesse:
« Andate via di quà! »

Io potrei dirgli allora:
« La dama mia quest' è »
Focosa, o non focosa,
Faremo: « Uè, uè! »

Nessun mi darà torto,
Mia la ragion sarà...
I testimonj e il giudice
Sposini ci farà.

Ed io griderò sempre:
« La sposa mia quest' è! »
Focosa, o non focosa.
Faremo: « Uè, uè! »

La porterò in mia casa
Di tutto le farò...
Farò che sia contenta
Almeno per un po'!

Le farò fare un *valtzer*,
La *polka*, il *minuè*...
Sia pur sempre focosa,
Faremo: « Uè, uè! »

Follie d' Amore!

Aria nel Rigoletto.

Questa, o quella per me pari sono
A quant' altre d' intorno mi vedo,
Del mio core l' impero non cedo
Meglio ad una che ad altra beltà.

La costoro avvenenza è qual dono
Di che il fato ne infiora la vita;
S' oggi questa mi torna gradita.
Forse un' altra doman lo sarà.

La costanza, tiranna del core
Detestiamo qual morbo crudele,
Sol chi vuole si serbi fedele;
Non v' ha amor se non v' è libertà.

De' mariti il geloso furore,
Degli amanti le smanie derido,
Anco d' Argo i cent' occhi disfido
Se mi punge una qualche beltà.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

258 Credevo che l' amor fosse un bel giuoco,
Quando l' incominciai a praticare;
M'è riuscito una fiamma di fuoco,
Che non la spegnerìa l' acqua del mare.

*
* *

559 Andai a bere alla fonte d'Amore,
Che l' era tanto piena che versava;
Mi ci era messa che volevo bere,
La fronte dell'Amor mi s'asciugava;
La fonte dell' Amor ch'è aspra e cruda
Per non mi dar da bere si rasciuga;
La fonte dell'Amore aspra e crudele
Mi si rasciuga per non darmi bere!

*
* *

560 Oh, mira se son nata disgraziata!
So'in mezzo al mare e brucio dalla sete;
E, quando son da piè, quando da capo,
Son sempre in mezzo a gran vampe di fuoco;

Son quatro vampe che pajon d' argento,
E queste son cagione del mio stento.
E sono quattro vampe, è pajon d' oro,
E queste son cagione ch' io ne moro.

*
* *

561 La mala invidia e la malevolenza,
Quella che in terra un volle mai morire!
Amo costui e non ci hanno pazienza,
Lasciar che non lo vo' per tanto dire;
Lasciar che non lo vo' per un inganno,
Chi l' averà per mal, sarà suo danno;
Lasciar che non lo vo' per una sorte,
Chi l' averà per mal, bramo la morte;
Lasciar che non lo vo' per tanto dire,
E chi vuol male a me, possa morire!

*
* *

562 Quanti ce n'è che braman ch'io ti lasci;
Dimmi che dispiacere ho fatto a loro?
Quanti ce n' è che perderanno i passi,
Che prima ho posto amore a te, che a loro?
E perderanno i passi e il camminare,
T' ho posto amore e 'n tel posso levare;
E perderanno i passi e le parole,
Ama chi t' ama, e lascia dir chi vuole;
E perderanno i passi e le partite,
Ama chi t'ama, e lascia dir chi dice;
E perderano i passi e le partenze,
Ama chi t'ama, e lascia dir la gente.

Chi non si mostra com'è, va con inganno.

REBUS

Il non avere speranza di salvarsi è stata la salute di molti.

Chi non dà fine al pensare, non dà principio al fare.

SPIEGAZIONE DEL REBUS
che trovasi nel libretto n.° 86

Tra la Costituzione e la Repubblica
il Prete gode.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Dall'asino non cercar lana.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
FRA FORMICOLA
NOTTE VENETA
IL VAGABONDO
NON TI SO DIR PERCHÈ...
88

Fra Formicola

Canzonetta galante

— Fra Formicola beato,
Io vi vengo a salutare:
Da voi, tanto venerato,
Io mi voglio confessare.
Ne ho dei grossi, veh! badate,
Ora dunque m' ascoltate:

— Leva il velo dal tuo viso,
Che ti possa almen vedere!
Hai begli occhi, bel sorriso...
Qui da me vieni a sedere.
Ora dimmi francamente:
Le tue colpe?... Nessun sente!

— Son già pronta, Padre mio...
— Sù, coraggio, non temere!
— Oh, mio Padre! Offesi Dio
In più tempi, e in più maniere!
Dieci amanti m' ebbi... e ancora
Questo core Amor divora.

Trascurai l' opre cristiane,
Sol pensando a divertirmi;
Posi in opra le mie mani
A lisciarmi e ben vestirmi.
Tutto il giorno ero alla spera...
Era Amor la mia preghiera!

— Via, fin qui non c' è gran male!
Di' sù il resto, mia carina...
È l' amore, naturale

In vezzosa ragazzina...
Sù via dunque, dimmi il resto?
Ma procura di far presto!

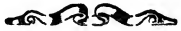
— Oh, mio Padre, un gran peccato
Mi rimane a confessare:
Un amante dispietato
Così vollemi lasciare...
Per quell' empio traditore
Ho, di pena... gonfio il core.

— Cospettone! che mai sento!
Ma fa' cor, fanciulla mia!
Del tuo core il gonfiamento
Vedrai in breve fuggir via.
Come i funghi, son gli amanti...
Quello scorda... e tira avanti!

— Alla Santa confessione
Son quattr' anni che ho mancato.
— Dar non posso assoluzione,
O figliuola, a tal peccato.
Star quattr' anni in colpa tale?
È peccato capitale!...

— Ma via, Padre, siate buono,
Sarò buona anch' io con voi!
Accordatemi il perdono
E dirovvi Santo... e poi...
— Ebben, ciò ti sia concesso,
Ma con patto unito adesso.

Prendi in man questo cordone
Ora stringilo al tuo petto...
Ecco a te l' assoluzione...
Va', ti ho bell' è benedetto!
Torna spesso, o dolce amica,
E ricorda... fra Formica!



Notte veneta

Romanza

Dal puro ciel ne irradia
Del suo splendor la luna,
E corre la laguna
Un'aura di mister.

Vieni!... La vita intera
Godiamo in questa notte,
È un sogno, una chimera
Quel che non è piacer.

Ne' baci tuoi, ch' io libi
L'oblio del mondo adesso,
Che il tuo divino amplesso
A me rapisca il cor.

L'ore sen van, la vita
Doman mi sarà scherno...
Vieni godiam... c' invita
A' suoi deliri, Amor!

— Ma via, Padre, siate buono,
Sarò buona anch' io con voi!
Accordatemi il perdono
E dirovvi Santo... e poi...
— Ebben, ciò ti sia concesso,
Ma con patto unito adesso.

Prendi in man questo cordone
Ora stringilo al tuo petto...
Ecco a te l' assoluzione...
Va', ti ho bell' è benedetto!
Torna spesso, o dolce amica,
E ricorda... fra Formica!

Notte veneta

Romanza

Dal puro ciel ne irradia
Del suo splendor la luna,
E corre la laguna
Un'aura di mister.

Vieni!... La vita intera
Godiamo in questa notte,
È un sogno, una chimera
Quel che non è piacer.

Ne' baci tuoi, ch' io libi
L'oblio del mondo adesso,
Che il tuo divino amplesso
A me rapisca il cor.

L'ore sen van, la vita
Doman mi sarà scherno...
Vieni godiam... c' invita
A' suoi deliri, Amor!

Il Vagabondo

Canzonetta popolare

UOMO

Cara moglie, che pensate?
Mezzogiorno è già suonato;
Io non ho ancora pranzato,
Ed ho fame in verità.

Che mangiam questa mattina?
Che comprasti alla *rotonda?*
Via, fa' presto! taglia e monda...
Sia sollecito il mangiar!

DONNA.

Voi, consorte, non pensate
Sol che a bevere e mangiare;
Io son sola a lavorare,
E il lavor non si compì.

Un po' tardi va il lavoro,
Perchè bramo farlo bene;
Presto e bene non conviene...
Mangeremo un altro dì.

UOMO.

Che altro di'? Tu sei impazzata?
Vo' mangiare, come ho detto;
Altrimenti banchi e letto
Vado tosto ad impegnar.

Purchè io mangi, non importa
Se ho a dormire in *Terracina*,
Che il timor della rovina
Non avremo, di cascar!...

DONNA.

Anche il letto impegneresti!...
Non ti bastano i pendenti,
Perle, e tutti i vestimenti,
Che null'altro mi restò?

Ma se prima di sposarti
Io mi fossi immaginata
D'esser tanto strapazzata,
Mi voleo prima affogar!

UOMO.

Ti vantavi, da zittella,
Far la sarta e la scuffiaja,
La modista e la guantaja,
E da uomo anche tagliar.

Ma ho veduto tua bravura!
Quando un abito tagliasti,
Per tre mesi baloccasti
Poi il dovesti ripagar!

DONNA.

Ciò che dici è una menzogna
Per aver sempre ragione,
O per forza, o col bastone,
La ragion sempre l'hai tu.

Mi ricordo, e tengo a mente,
Quando verso mezzanotte
Tu mi desti tante bôtte
Nella schiena, e in testa ancor.

UOMO.

Cara moglie, ho gran piacere
Tu rammenti la lezione;
Quella fu una correzione...
Ma non basta: vi è di più!

Da qui avanti ti comando
D'aver voglia a lavorare,
Di far presto da mangiare,
Di non farmi più aspettar!

DONNA.

Non conosci tu per prova
La cucina quanto pesa,
Da per te va' a far la spesa,
Che in allor cucinerò.

Io ti parlo schietto e chiaro:
Questa vita non mi piace,
Se vogliamo stare in pace,
Non m' hai più da bastonar!

UOMO.

Questo patto che voi fate,
Cara sposa, non sta bene;
Il bastone usar conviene
Colle mogli... già si sa!

Con le donne d'oggi giorno,
(O ragione, o non ragione)
Adoprar tocca il bastone,
E bastevole non è.

DONNA.

Io credea d'aver sposato
Un ometto per la quale,
Ma scommetto che a te eguale
Aguzzino non si dà!

UOMO.

Dunque, moglie, da qui avanti
Vo' trattarti qual padrona;
Ma se poi non sarai buona
Il baston si adoprerà!

Non ti so dir perchè...

Romanza nel Guarany.

Sento una forza indomita
Che ognor mi tragge a te;
Ma non la posso esprimere,
Nè ti so dir perchè!

So che un tuo detto, o vergine,
Un tuo sorriso, un guardo,
Come un' acuto dardo,
Scende a ferirmi il cor.

So che pel tuo più rapido,
Pel tuo minor desio,
Pronto a versar son' io
Tutto il mio sangue ognor...

Ma non ti posso esprimere
Quello che sento in me;
Il cor non so dischiuderti,
Nè ti so dir perchè!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

563 Venga la rabbia al padre del mi' Amore,
Che non mi vuole in casa per sua nuora;
Se non mi vuole in casa, starò fuore,
E per dispetto vo' diventar nuora;
Se in casa non mi vuol, starò nell'aia,
Per far dispetto alla vecchia massaia;
Se non mi vuol nell' aia, starò sull' uscio,
Son piccolina, ed entro dappertutto

*
* *

564 Non posso più tener celato il duolo
Che comporto per voi, anima mia!
Perchè mi trovo innamorato solo,
Fu troppo in alto la mia fantasia;
Ma s'io girassi l'uno e l'altro Polo,
Meglio di voi davver mi troveria;
E troppo in alto gli occhi mie' inalzai,
E di vostra beltà m' innamorai.

565 Quando ti presi a amar, la gente disse:
— Lasciala andar, che t'abbandonerà!
Queste parole nel mio cor l'ho scritte,
Ora conosco ch'è la verità;
Quest'è la verità, quest' è la fede,
E m'hai burlato, come ognun lo vede;
Quest' è la vera fede e verità,
E m'hai burlato come ognun lo sa!

*
* *

566 Vedo il Palazzo che colui rinserra.
Dentro c' è il mio nemico e lì sta forte;
Ma spero di mandarglici la guerra,
Colle fiamme d' Amor bruciar le porte;
Bruciar le porte con fiamme d' Amore,
E d'un sospiro trapassargli il cuore;
Bruciar le porte con fiamme d' affetto,
E d'un sospiro trapassargli il petto.

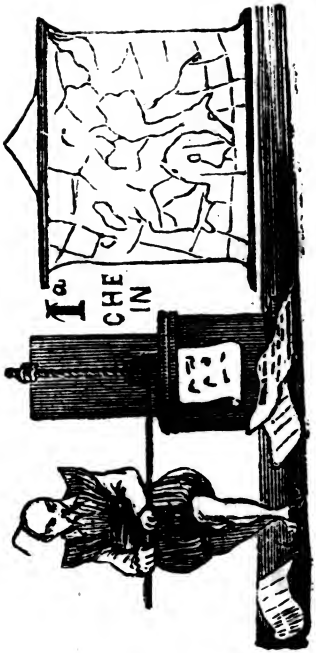
*
* *

567 Modo non v' è che viva allegramente,
Me ne sto con ragione appassionato!
Perchè ho sentito dire fra la gente
Che da voi, bella, un dì sarò burlato;
Però non trovo pace, nè riposo,
Pensando al vostro amor pericoloso,
Però non trovo pace in nessun lato;
Se tu mi vuoi lasciar, fammi avvisato.

Poca macchia guasta una bellezza.

In tempo di tempesta, ogni scoglio è porto,

REBUS



Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 87

Donna che regge all' oro
Val più di un gran tesoro.

Al gatto che lecca spiede, non gli fidare arrosto.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Una virtù chiama l'altra.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL SOGNO
IL LINGUAGGIO DEI FIORI
I MARTIRI DELLE BARRICATE
NON PARTÌ
89

Il Sogno

Canzonetta amorosa.

Io questa notte in sogno l' ho veduto,
Era vestito tutto di broccato;
Le piume sul berretto di velluto,
Ed una spada d' oro aveva a lato.

E poi m' ha detto con un bel sorriso:
« Io non posso più star da te diviso!
« Da te diviso non ci posso stare,
« E torno per mai più non ti lasciare! »

E quando mi son desta, ho tanto pianto,
Che mi vedete ancora gli occhi rossi;
Ed ho pregato il Cielo, ho fatto tanto
Perchè addormenta un' altra volta fossi.

Purchè volesse in sogno ancor parlarmi
Vorrei dormire e mai più ridestarmi;
Così mi troverei nel Paradiso,
E non sarei mai più da lei diviso.

Dicono che non torna lo mio amore!
Ed io lo so che tornerà: l' aspetto.
Quando l' ha detto avea la mano al core
E mi guardava come un angioletto.

E se non lo vedrò, vuol dir che a Dio
Sarà tornato l' angiolino mio!
Ma se l' ha detto lui, non può mancare:
O torna in terra, o in Ciel l' ho da trovare!

Il linguaggio dei Fiori

Canzone alfabetica

Amaranto — significa
Costanza e fedeltà:
D' Amore è desso il simbolo,
Che mai più finirà.

Biancospino — è dolcissimo
Emblema di speranza,
Che dentro il cor ti suscita
La gioia e l' esultanza.

Caprifoglio — è il bel vincolo
Che di due fa un cor solo;
I guai fra lor dividonsi
Speme, contento e duolo.

Dalia — è abbondanza sterile:
Vezzosa sei, fanciulla!
Ma gli occhi tuoi cerulei
Non sanno esprimer nulla!..

Ellera — è l' amicizia
Fidata e duratura,
Che generosa addoppiasi
Accanto alla sventura.

Fiorrancio — è l' inquietudine
Che in sen ci desta Amore...
Amor, delizia e spasimo,
Gioia ed angustia al core.

Gialappa — è l' amor timido
Che a dichiararsi teme,
E nel silenzio pascesi
Infra timore e speme.

Iride — arreca giubilo
E l'alma fa beata,
Ch' è ognor foriera amabile
Di nuova fortunata.

Jcea — mio ben, vi stimola
Di pensar sempre a lui!
Chi solo a voi consacra
Tutti i pensieri sui.

Lillà — è il primiero palpito
Che in cor si manifesta,
E rende il volto pallido
E la pupilla mesta.

Misiotide — ricordati
Del tuo diletto ognora;
Ci amiamo in vita, e amarci
Sapremo in morte ancora.

Narciso — nello specchio
Sempre ti miri il volto!
Tal leggerezza fatua
Ti fa ridicol molto.

Ortensia — è un cuor di ghiaccio
Quello che in seno avete;
Siete leggiadra e amabile,
Ma troppo cruda siete!

Pentàfilo — vastissimo
Di madre egli è l' Amor:
La vita ella sacrifica
Pei bimbi del suo cor.

Ribes — la mia delizia
Voi, cara mia, formate...
Morrò, se di concedermi
Il vostro amor negate!

Scabbiosa — il volto è macero,
Ti bagna gli occhi il pianto
Perchè ti scordò il perfido,
Che da te amato è tanto?

Tasso — il dolor mi strazia!
Fuggì il viver giocondo,
Solo crudeli angoscie
Son mio retaggio al mondo.

Violetta — è la modestia,
Che a me ti fa diletta,
Più ancor delle tue grazie,
O vaga giovinetta!

Zefirante — l' instabile
Pensiero cangio ognor;
E di mutar desidero
Ad ogni istante, amor!

I Martiri delle barricate

Inno.

Nella pace de' beati
Riposate, eroi lombardi!
O primizie de' gagliardi
Onde all' itale città,
Finti i barbari e fugati,
Splende il Sol di libertà.

Più d'invidia che di pianto
Degna fu la vostra sorte;
Ogni storia ed ogni canto
Parlerà de' cinque dì,
Che dal sonno della morte
Per voi, primi, Italia uscì.

Da quel sangue che spargeste
Sulle libere barriere,
Sorgeran fraterne schiere
Di terribili guerrier,
Che alle nordiche foreste
Cacceranno lo stranier.

Vi alzeran di teschi e d'ossa
Monumenti imperituri,
Dove i popoli futuri
Si raccolgano a giurar:
« Più stranier giammai non possa
« Questa terra ricalcar! »

Non partì!

Aria e Coro nella Norma.

Coro. I. Non partì!
« II. Finora è al campo.
Tutto il dice: i feri carmi,
Il fragor, il suon dell' armi,
Dell' insegne il ventilar.
Tutti. Attendiam... Un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor si appresti
La grand'opra a consumar.
Oroveso. Guerrieri, a voi venirne
Credea foriero d'avvenir migliore.
Il generoso ardore,
L'ira che in sen vi bolle
Io credea secondar, ma il Dio nol volle
Coro. Come? Le nostre selve
L'abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?
Oroveso. Un più temuto e fero
Latino condottiero:

A Pollïon succede, e di novelle
Possenti legioni
Afforza il campo che ne tien prigioni.

Coro. E Norma il sa? Di pace
È consigliera ancor?

Oroveso. Invan di Norma
La mente investigai... sembra che il Nume
Più non favelli a lei... che oblio la prenda
Dell' Universo.

Coro. E che far pensi?

Oroveso. Al Fato
Piegar la fronte, separarci, e nullo
Lasciar sospetto del fallito intento.

Corò. E finger sempre?

Oroveso. Amara legge! Il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno
Fremo io pure, e all' armi anelo;
Ma nemico è sempre il Cielo,
Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,
Tal che a Roma estinto il creda;
Diverrà che desto ei rieda
Più tremenda a divampar.

Coro. Si, fingiam, se il finger giovi;
Ma il furore in sen si covi.
Guai per Roma allor che il segno
Dia dell'armi il sacro altar.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

568 Finestra che risplendi ed or se' oscura,
Lo vedi, l' Amor mio giace malato!
Si affaccia la sorella e mi assicura,
Che il mio bene è già morto e sotterrato;
Sempre piangeva che sola dormiva,
Or se ne sta co' morti in comitiva;
Senti, Pasqualin mio, abbici cura,
Accendi il lume a quella sepoltura!

*
* *

569 Ho sentito dal Cielo un tuon venire
Diede nel mare, ed iscoppiò nell' onde;
Grazie ad aver da un giovine gentile
Forte lo chiamo, ed ei non mi risponde;
Non mi risponde, ed io forte lo chiamo,
Sono in lontan paese, e sempre l' amo;
Non mi risponde, ed io forte gli accenno,
Sono in lontan paese e non l' intendo.

570 M' affaccio alla finestra e vedo Pisa,
Vedo Livorno che gli è più lontano;
Nel mezzo al mare c' è la calamita,
Che va a cercar del vento tramontano;
Vado a cercar del vento, e trovo vento,
Vagheggio i tuoi begli occhi, e son scontento;
Vado a cercar di vento, e vento trovo,
Vagheggio i tuoi begli occhi, e non li trovo!

*
* *

571 A me mi convien far come il mulino
Che a forza d'acqua gli conviene andare;
Tanto ne faccio io quando cammino,
Gli è il vostro amor che mi fa camminare;
Così fo io: per la strada ne vengo,
Vengo cantando, e torno via piangendo!
Così fo io: per la strada ne passo,
Vengo cantando, e piango dove io lascio!

*
* *

572 Allegro in fronte, e in cor malinconioso,
Dentro la guerra, e di fuori la pace;
Nessun l' animo mio lo può sapere,
Scrivere non si può quel che si tace;
Gli occhi, la lingua mia, posson tacere,
Ma non già il cor, ch'io non vi voglia ben

Gli occhi, la lingua mia posson privare,
Ma non il cor, ch'io non vi voglia amare

*
* *

573 Va' sotto, Sol, che la Luna è levata,
Leva dagli occhi miei tanto dormire?
O sonno traditor, tu m' hai ingannata,
Un amante tu m' hai fatto smarrire!
E se lo posso ritrovare un giorno,
Mai più mi lascierò 'ngannar dal sonno.

*
* *

574 Ho seminato un campettin d'amore,
Non mi c'è nato un maladetto filo!
Sarà venuto dal troppo alidore,
O veramente dal seme cattivo;
Un' altra volta mi ci vo' provare,
E se mi nasce, mi vo' innamorare!

*
* *

575 Di ghiacio feci fare una catena,
E il Sol me l' ha distrutta in un momento;
Ognun mi dice: — Fuggi, son parole:
E non posso fuggir, che Amor non vuole!
Ognun mi dice: — Fuggi, innamorato:
E non posso fuggir, che son legato!

Cosa fatta capo ha

REBUS

0 0 0 0 0 0 0

E

I I I I I I I

S
0 N 0 E E po

artico
antartico

Vuoi darmi il core diletta mia?
Ma del tuo core non so che far,
Oggi l' amore è un' utopia,
Amor non bramo — voglio denar!

Spiegazione del Rebus
che trovasi nel libretto n.° 88

Nella China si stampava prima che in Europa.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Dov' è la civetta, sempre cala qualche uccello.

Chi lavora da belle, stenta daddovero.

Non vi è più bel messo, che sè stesso.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
L'ABBANDONATA
LA CIVETTA
BELTÀ D'AMORE
TOMBE DEGLI AVI MIEI
90

L' Abbandonata

Canzonetta di dolore.

Disperata ch' io sono nel mondo!
Ho perduto un amante grazioso;
Mi credevo d' averlo per sposo,
Nel più bello il crudel mi lasciò.

Ora ch' esso mi ha abbandonata
Son finiti i miei giorni contenti,
M' ha lasciata in crudeli tormenti,
Non riposo nè notte, nè dì.

Non riposo nè notte, nè giorno,
Sempre penso a quel ch' ho ricevuto,
Da una belva, una tigre ed un bruto
E da un core compagno di te!

Ti ricordi quand' eri ammalato
E che infermo giacevi nel letto?
Ti portavo qualunque rispetto,
Per la morte io temeva di te.

Sono queste le belle premesse
Che giurasti di presto sposarmi?...
Nel più bello tu vuoi abbandonarmi,
Senza averne a sapere il perchè.

Cor di tigre! Sei un vero tiranno!
Troppo tardi io ti ho conosciuto!
Ad un altro ho già dato il rifiuto...
Tutto il tempo l' ho perso per te.

Mi facevi l' onesto, il grazioso,
Mi mostravi la faccia serena...
Vuota pur del mio sangue ogni vena,
Che mai più parleremo d'amor!

La Civetta

Canzonetta brillante.

L' altro giorno andando a spasso
M'incontrai con Marietta,
Ma mi parve sì *civetta*
Che non volli far l' amor.

Dietro, un nuvol di merlotti
Adescando, si tirava:
L' occhiolino essa strizzava
Con un verso tentator.

Parea della Civetta
Imitare il suo gridìo:
Tutto mio! tutto mio!

Ma quel branco di ronzoni,
Le facean spesso civetta,
Dalla rabbia Marietta,
Si mangiava tutto il cor.

Lei credea che tutti quelli,
Di lei fossero già amanti,
Coi *paini* e spasimanti,
Pretendea di far furor.

Ma invan della Civetta
Imitava il suo gridìo:
Tutto mio! tutto mio!

Quando stava alla finestra
Facea cenni a questo e quello,
Ciascun'uomo era il suo bello
Ciascun' era il suo tesor.

Fatto appena un po'all'amore,
Di color si disgustava,
Altrettanti ne trovava
Con in petto eguale amor!

Ma della ria Civetta
Imitava il suo gridìo:
Tutto mio! tutto mio!

Se le feste andava a spasso
Ognun dietro a lei correva;
Chi una cosa le diceva,
E chi un'altra, con calor!

Lei rideva, e mille vezzi,
Agli amanti dispensava,
Ma in cor suo li lusingava
Con sorriso ingannator.

Facea, insomma, la Civetta
Imitando il suo gridìo:
Tutto mio! tutto mio!

Alla fin tutti costoro
Si stancaron di Marietta
Passò il tempo... e la Civetta,
Perdè amanti, ed ogni amor.

Troppo tardi ella si accorse
D'aver dato retta a tanti...
Cercò invan gli spasimanti,
Cercò invano il suo tesor!

Non mai più della Civetta
Imitava il suo gridìo:
Tutto mio! tutto mio!

Beltà di Amore!

Romanza gentile.

A te sorrida l' avvenire adorno
Di rosei color;
L' ore beate a te danzando intorno,
Ti spargan vaghi fior!

Ognora, a carezzarti il vago viso,
Liete spirino l' aure dell' Eliso:
E sempre al tuo bel cor
Dolce ti parli, Amor!

Sul verdeggiante prato, il casto giglio
Leva il volto gentil;
La violetta nel suo nascondiglio
Stassene tutta umìl.
Candida e bella, la virginea rosa
Si mostra, e in un pudica ed amorosa;
Ma vince ogni candor
L' angelico tuo cor!

Splendon le stelle nella spazio immenso
Di luce celestial;
Irradia il Sole di suo raggio intenso
Noi miseri mortal.
Splende la bionda figlia di Latona,
E splende d' Arianna la corona;
Ma vince ogni splendor
Del guardo tuo il fulgor.

L' onde tranquille del vicino rio
Lente sen vanno al mar,
Lamentandosi, in dolce mormorio,
Che invitano ad amar.

Nel buio della notte mesto e solo,
Fa udire il flebil canto l' usignolo;
Ma pur non è simil
Al sospir tuo gentil!

Ti sorridono ognor sogni dorati
E beate vision;
Scendon gli Angel dal Cielo innamorati,
Cantando in dolce suon...
E t' intreccino un serto di viole,
Tessiando intorno a te vaghe caròle,
Accesi dal desir
De' dolci tuoi sospir!

Sogna pur, sogna, o vergine celeste,
Felici e cari amor;
Ti desterai fra orribili tempeste
E in mezzo allo squallor!
Ma no... che dissi? Il rio timore ai venti!
Sogna pur, sogna i più felici eventi,
I più felici amor,
Baci, sorrisi e fior!

Tombe degli avi miei

Aria nella Lucia di Lammermoor

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
D'una stirpe infelice
Deh! raccogliete voi. — Cessò dell'ira
Il breve foco... sul nemico acciaro
Abbandonar mi vo'. Per me la vita
È orrendo peso! L'Universo intero
È un deserto per me, senza Lucia...
Di liete faci ancora
Splende il Castello! Ah! scarsa
Fu la notte al tripudio!.. Ingrata donna,
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,
Tu ridi, esulti accanto
Al felice consorte!
Tu delle gioie in seno... io della morte!

Fra poco a me ricovero
Darà negletto avello...
Una pietosa lagrima
Non scorrerà su quello!...

Fin degli estinti, ahi misero!
Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica
Quel marmo dispregiato:
Mai non passarvi, o barbara,
Del tuo consorte a lato...
Rispetta almen le ceneri
Di chi morìa per te!

CANTI POPOLARI TOSGANI

RISPETTI

576 E' me ne voglio andar per certi fossi
Du' non ci passerebbe la Fortuna;
E non ci passerebber gli avversari
Bella, per voi ci passo volentieri;
E non ci passerebbe un Satanasso,
Ed io, bella per voi sempre ci passo.

*
* *

577 E gli occhi bassi mi convien portare,
E alzarli mi convien con gran premura;
Se vado per la via, m'han conto i passi,
Se ragiono con voi, m'è posto cura;
Com'è possibil che d' amor sia nata,
Se per un gentil fior muoio dannata?
Possibil che sia nata per amore,
Morir dannata e per un gentil fiore!

LA PARTENZA E L'ADDIO.

578 Oh! sento, sento, o parmi di sentire,
Di là dal monte una voce parlare;
Par che mi dica: — Amor, non ti partire,
Se tu ti parti, non mi abbandonare!
Oh! non mi abbandonar, bel fiordaliso,
I piedi metterrai sopra il mio viso!
Oh! non mi abbandonar, bel viso adorno,
O' i piedi metterai sopra me attorno!

*
* *

579 Giovanottin che ve ne volet' ire,
Tornate presto, che mi par mill' anni!
La via che fate voi possa fiorire,
L' acqua che vien dal cielo non vi bagni;
Vino diventi quella che bevete,
Ditemi, bello, quando tornerete?
Vino diventi quella che berrai,
Oh! dimmi, bello, quando tornerai?

*
* *

580 Questa è la sera che doman mi parto,
Questa è la sera che doman vo via;

E se mi parto, mi parto piangendo
E sospirando per tutta la via;
E ogni passo mi vengo ognor voltando,
Dove ti lascio, dolce anima mia;
Dove ti lascio, o mazzo di viole;
Alla partenza mia pianti e dolore;
Dove ti lascio, o mazzo di fior bianchi,
Alla partenza mia dolori e pianti;
E ti lascio il mio cor legato e stretto,
Ripiegato in un bianco fazzoletto;
E ti lascio il mio cor stretto e legato,
In bianco fazzoletto ripiegato!

*
* *

581 O bocca d' oro tra' pomi d' argento,
Ora lo vedo che tu vuoi partire?
Partine pure, e vattene contento,
Ricordati, idol mio, del ben servire!
E per la via ci troverai dell' erbe,
Ricordati, idol mio, di chi ti serve!
E per la via ci troverai dei fiori,
Ricordati, idol mio, di chi abbandoni!
E per la via ci troverai dei sassi,
Ricordati, idol mio, di chi tu lasci!

Chi sente una campana e non sente l'altra, non sa che sono fa.

REBUS

S

a a a
a a a
a a a

1 D

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 89

I bianchi e i neri sono due popoli diversi.

E' un gran medico chi conosce il suo male.

Dal mal'uso è vinta la ragione.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Un matto ne fa cento

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
NON TI SCORDAR DI ME
LA POPOLANA
IL CUOCO E LA SERVA
L' ULTIMO ADDIO
91

Non ti scordar di me!

Risposta della Stella Confidente.

Stella d'Amor, che placida
Corri le vie del Ciel,
L'ora s' appressa, ascoltalo,
Ti parla il mio fedel...

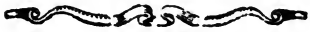
L' intendo, ei m' ama,
Io pure l' amo ognor!

Stella pietosa, memore
Del nostro primo amore,
Reca al mio fido il palpito
Del povero mio core.

Tu pur sapesti accendermi
Di puro e santo ardore;
Che mai potrassi estinguere
Per gioia, nè per dolore.

Se tu lontano vivere
Non puoi senza di me,
Innamorata, in estasi,
Vorrei morir con te!

Addio, amica stella,
Mio fido, addio, — Non ti scordar di me!



La Popolana

Romanza popolare

Son del Popolo! La sorte
Non mi dava nobil cuna;
La mia casa ha rozze porte
Non vi passa la Fortuna...
Son del Popol, ma i tesori
Non invidio dei Signori!

Mesta anch'io, vivea languente,
Piansi anch'io da sera a mane!
Infelice! dalla gente
Udia dirmi: — Non ha pane!
Ah! ben altra orrenda cura
Fu cagion di mia sciagura!

Piansi quegli che negletto
In rio carcere si stava,
Che di patria il santo affetto
Pria gran lacrime costava...
D' innocente core afflitto
Sin lo sfogo era delitto!

È tornato a me d'appresso
Il diletto mio amatore;
Di baciarlo or m' è concesso
E di stringerlo sul core...
È tornato... Che più bramo?
Mille volte ha detto: — T'amo!

Si racchiude in questo accento
Ogni bene, ogni desio,
Io non chieggo altro contento,
Nulla agogna il pensier mio...
Nella valle del dolore
Non è tutto un po' d' amore?

Che mi vale se la sorte
Non mi ha dato nobil cuna?
Se mia casa ha rozze porte
Nè vi passa la Fortuna?
Sto contenta.... ed i tesori
Non invidio dei Signori!

Il Cuoco e la Serva

Canzonetta brillante.

CUOCO

Fammi grazia nel momento
Di partirti di cucina!
Che seccata! Ogni mattina
Questa ghiotta vien di quà!

Giacchè vuole assaggiar tutto,
Di mangiar non resta niente,
E quest' acqua qui bollente
Anche questa assaggerà.

Che cosa guardi?
Che cosa becchi?
Che cosa lecchi?
Cosa fai là?

SERVA

Galeotto! m' hai scottata!
Che bruciore! Dio qual fuoco!
Quest' iniquo, birbo Cuoco
Tutto il viso mi bruciò.

Ma che dico! un anno è troppo
Basta un mese, un giorno, un' ora;
Qui starai: dalla Signora
Cacciar subito ti fo.

Ma senti, perfido,
Di questo danno,
Non passa l' anno
Che mi rifò.

CUOCO

Quando sanno li padroni,
Per che cosa t' ho scottata
Forse tu sarai cacciata
Nè più alcun ti piglierà.

Ma se qui t' eri avvezzata
A mangiar dei ravioli,
Là un tegame di fagioli
Tutto il pranzo tuo sarà.

E la villana
Non passa un mese,
Che al suo paese
Ritornerà!

SERVA

Cosa dici di fagioli?
Sono ricca e possidente...
Questo poi non c' entra niente
Io di qui non partirò!

Le dirò che il primo brodo
Succhi: e guasti quei bocconi
Che più ghiotti sono e buoni
E altre cose le dirò....

Ma partirai
Tu, buonapelle;
Le *marachelle*,
Ti scoprirò!

CUOCO

Io dirò che hai degli amanti,
E per farti ben volere,
Tu dai lor mangiare e bere
E lo rubi in casa sù!

Vidi poi che da un pezzente,
Lordo, sudicio, affamato,
Che sarà tuo innamorato,
Il canestro preso fu.

Io t' ho veduta
Che alla finestra,
Una canestra,
Calavi giù!

SERVA

Io dirò che rubi tanto,
Nè di poco ti contenti,
Spendi cinque, dieci e venti,
E talvolta ancor di più.

Quando torni dalla spesa,
Alla barba del padrone,
Buscherai più d' un *testone*
Ed un ladro sei pur tu!

Quattro sui polli,
Cinque sul pesce,
(Se ti riesce)
Lo rubi tu!

CUOCO

A me ladro! Ah! scellerata!
Tu vuoi sempre aver ragione
Dirò il quanto, dove, e il como,
Bada ben... mi spiegherò!

Se non parti, più non reggo,
Prendi sù brutta cialtrona!...
Voglio dirlo alla padrona
Che ti scacci via di quà.

Parti, sù vanne...
Non cimentarmi,
Non stuzzicarmi,
Chè te le dò!...

L'ultimo addio!

Duo nel Marino Faliero.

Faliero. Santa voce al cuor mi suona,
Se da Dio brami pietà
Ai nemici tuoi perdona,
Dio dal Ciel ti assolverà.
Elena. Giusto Dio a lui tu dona
Il perdon, com' ei perdona,
Tu che assolvi il delinquente
Che del fallo si pentì!
Faliero. Dio pietoso, Dio clemente
Come or' io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!
Coro. Vieni Falier, già l' ultima
Ora per te suonò.
Faliero. Addio!..
Elena. Mi lasci in pianto!
Faliero. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all' amor mio...
Elena. Ah! ch' io ti perdo intanto
Faliero. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

582 Un' ora senza voi non posso stare,
E poi mi converrà lo starci tanto!
Non posso più nè bere, nè mangiare,
Mi si distrugge il cuor da pianger tanto;
Mi si distrugge il cuor come la cera,
Non averti a veder mattina e sera;
Mi si distrugge il cuor come la brina,
Non averti a veder sera e mattina.

*
* *

583 Come faranno i miei occhi beati,
A star lontan da voi cinque, o sei mesi?
Come faranno, che so'innamorati?
A noia gli verran questi paesi;
A noia gli verran questi contorni,
Sempre pregherò il Ciel che tu ritorni;
A noia gli verran queste giornate,
Sempre pregherò il Ciel che ritorniate.

584 E quando io penso a quelle tante miglia
E che voi, amor mio, l'avete a fare,
Nelle mie vene il sangue si rappiglia,
Tutti li sensi miei sento mancare!
E li sento mancare a poco, a poco,
Come la cera in sull' ardente fuoco;
E li sento mancare a dramma, a dramma,
Come la cera in sull' ardente fiamma!

*
* *

585 Giovanottin, ve ne volete andare,
Che casa sconsolata resta questa!
Le strade che voi fate sien fiorite,
Le pietre che scalate sien cristalli;
E l' acque e i fiumi che voi passerete
Sien rose e fiori in un fresco vivaio;
O nuvoli che l' acque ne bevete...
Giovanottino, quando tornerete?

*
* *

586 Questa partita mi sa tanto amara,
E te la vedo far sì volentieri!
Se tu volessi bene alla tu'dama,
Non la faresti tanto volentieri;
Se tu volessi bene all' amor mio,
Tu piangeresti, e mi diresti addio!

Ne ammazza più la gola, che la spada.

Il peggio partito è di non averne nessuno.

REBUS

AVVENIRE

GIOI

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 90

Granata nova spazza bene un dì.

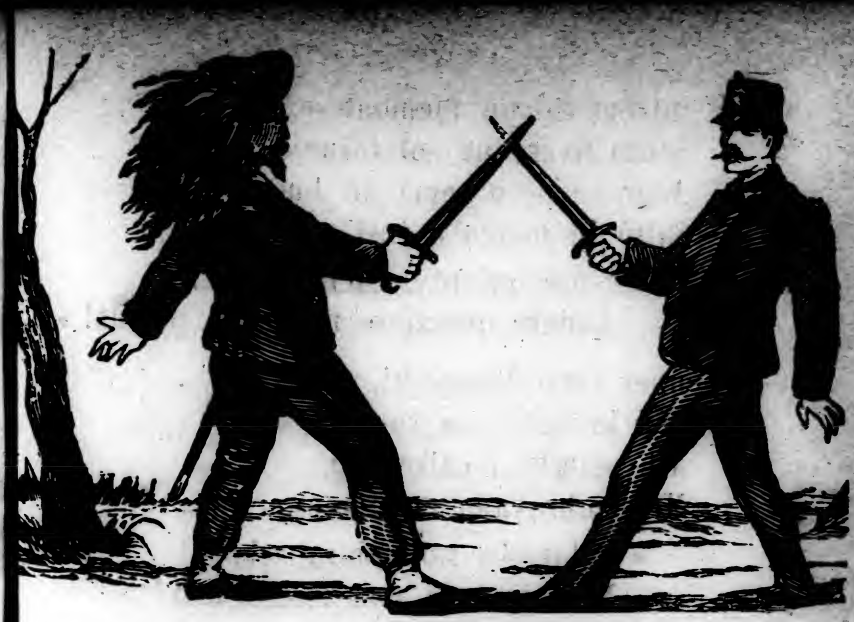
E' meglio un uccello in gabbia, che cento per aria.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Dal sapere vien l'avere.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL DUELLO
LA MADRE ABRUZZESE
LA MESTOLARA
AMARE E MORIR!
92



Il Duello

(Parodia)

L' altro giorno a Piazza Serra
Vi successe un' aspra guerra;
Combattevan due soldati,
Con pistole, e daghe armati!

A tale fracasso, a tale rumore,
Gente fuggìan da dentro e da fuore.

S' intromette un Piemontese,
Senza avere un sol tornese;
Aspro e fiero come un bue
Saltò in mezzo a tutt' e due.
« State quiete... Sacrament!...
« Andare quartiere mangiare polent! »

Venner certi Moscoviti,
Con le barbe da romiti;
Alle gambe i calzettoni,
Mi sembravano mammoni.
« Salameleccho, sciarabachai!
« Mezza parola non fecero mai! »

Un Francese con bravura
Con la mano alla cintura,
In sentire un tal frastuono.
Grida forte come un tuono:
« Uhi, parblù! elà, messiù!
« Donnè a moa, l'argian fetù. »

Se ne viene un Veneziano
Con un coltellino in mano,
Un vestito tutto rosso
Ed un naso grosso grosso.
« Che cosa l'estàu, che cosa l'estàu?
« Se non la finì, ve taglio el fegàu! »

Si presenta un Siciliano
Che sen viene piano piano,
Per usare la prudenza;
Dice a tutti con pazienza:
« Compari bieddi, compari bieddi,
« Annamu mangiarci quatto guasteddi! »

Si presenta un Sguizzarotto,
Che pareva un gamberotto;
Mi avea fatto il naso rosso:
« Date, patrone, boccale più grosso!
« Fare caburrò, fare caburrò,
« Andare quartiere, sonare tamburro! »

Si fa avanti un Napoletano
Con ben grossa mazza in mano:
« Ma pecchè tanta ammuina?
« Jammocenne a la Cantina...
« Sango r' a ronna tre quarte pedun...
« Facimmo la pace qu' e maccarun!

La Madre Abruzzese

Canzone popolare.

— Nella scura capannetta
Oltre i monti ed oltre il pian,
Il tuo figlio, o Lisabetta,
Sarà forse senza pan!

Lisabetta un manto toglie,
Smorza il ceppo al focolar,
Poi sostando sulle soglie,
Guarda il lieve nevicar.

Nella nebbia è chiuso il Sole,
Fiocca denso sul cammin,
Fischia il vento tra le gole
Dell' inospite Appenin.

Pur la misera si avanza,
Sempre al figlio col pensier...
Pare un' ombra in lontananza,
Poi si perde sul sentier!

Indi a un anno un soldato abruzzese
Un fanciullo tenendo per man,
Dal villaggio una sera discese
Dove s'alza una Croce sul pian.

— La tua mamma qui dorme sepolta
Per te, o figlio, smarrita morì:
Ed in Ciel la bell'anima accolta
Sul tuo capo vegliava tre dì.

Una bella corona di rose,
Che l'auretta di aprile educò,
Sulla croce il fanciullo ripose,
Poi congiunse le mani, e pregò!..

Son tre anni; e sul cener materno
Vivon freschi e vermigli que' fior:
Non gli uccide la brezza del verno,
Non li brucia del Sole l'ardor!

La Mestolara

Canzonetta popolare

Donne, c'è la mestolara
Che va fuori sola, sola,
L'ha una bella *peparola*
Che la vende a chi la vuol.

Questa bella peparola
La vuol dare a preti e frati,

Onde sien ben' impepati
Maccheroni e cannellon!

Donne, c'è la mestolara
Con l' *annaspo* e colla *rocca*,
Io le vendo a chi mi tocca,
Chi mi paga, e mi dà più.

E' c'è qui la mestolara
Che possiede un *arcolajo*,
E di *fusi* ritti un pajo
Per il filo adipanar!

Donne, c'è la mestolara
Con *frullini* e *romajoli*,
Con due soldi, soli soli,
Li potete anco comprar?

Per chi vuol lessar l'erbaggio
Ci ho una *mestola* bucata,
Per tirar sù l'insalata
Gli spinaci, e il cavolfior.

Donne, c'è la mestolara
Che ha una fonda *schiumarola*,

L'è capace, anco da sola,
Ogni pentola a stummiar!

Ecco quà: tra tante cose
Tiene in sporta un bel *colino*,
Questo è buon, giovinottino,
Ogni brodo a far passar.

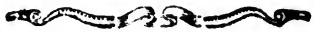
Donne, c'è la mestolara
Che va fuori sola, sola,
L'ha una bella *peparola*
Che la vende a chi la vuol!

Amare e morire!

Romanza nella Mignon.

Non conosci il bel suol
  Che di porpora ha il Ciel!
  Il bel suol u' de' rai
  Son più tersi i color;
  Ove l' aura è più dolce
  E più lieve è l' augel;
  Ove in ogni stagione
  Ha l' ape sempre i fior;
  Ove sotto il fulgor
  D' un cielo ognor seren,
  Par che l' april s' eterni
  Dell' erboline in sen!
Ahimè!.. potess' io ritornare
  A quelle sponde amate
  Onde fui tolta un dì!
  Là sol, là sol, vorrei restare,
  Amare e morir!
Non conosci l' ostel
  Che là sorge sul pian?

Le sale adorne d' ôr,
Le statue alle pareti,
Che mi chiaman la notte
E mi tendon la man?
E il recinto u' si danza
All' ombra degli abeti,
Ed il lago infinito
Alle cui linfe in sen,
Mille barche leggere
Sen vanno qual balen?
Ahime! potess' io ritornare
A quelle sponde amate
Onde fui tolta un dì!
Là sol, là sol, vorrei restare,
Amare e morir!



CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

587 Partenza dolorosa, amato pianto!
Ora che di lasciarti mi conviene,
Mi rincresce d' averti amato tanto,
Che un' altra dama goda te, mio bene;
Mi rincresce di averti amato, o Amore,
Che un'altra dama goda il mio bel cuore;
Mi rincresce d'averti amato io,
Che un'altra dama goda il core mio!

*
* *

588 Se tu mi lasci, lasciar non ti voglio,
Se m'abbandoni, ti vo' seguitare;
Se passi il mare, il mare passar voglio,
Se giri il mondo, il mondo vo'girare;
Se passi il mare e con pianti e con pene,
Con te voglio venir, caro mio bene!
Se passi il mar con pene, pianti e guai,
Con te voglio venir dove ne vai!

599 Come volete faccia che non pianga,
Sapendo che da voi devo partire?
E tu, bello, in Maremma, e io in montagna,
Questa partenza mi farà morire!

. . . . . .

Basserò gli occhi e morirò per voi,

. . . . . .

Basserò gli occhi, e morirò dal pianto,
E come vuoi che faccia e non sospiri?
Sono in montagna, e tu in Maremma giri!

∴

590 Questa partenza mi par' aspra tanto,
Dovere abbandonar così bel fiore!
Mi racomando allo Spirito Santo,
Che mi consigli in bene a tutte l' ore;
Mi raccomando alla Divina sorte...
Questa partenza mi conduce a morte!

∴

591 È pur venuto buio e mezzanotte,
Di stelle ricoperto è il ciel sereno;
E andarmene vorrei, ma sto qui forte;
E mi converrà ber questo veleno;
E mi converrà far questa partita,
Rubare un core a una misera vita!

E mi converrà far questa partenza,
Rubare un core, e non chieder licenza!

*
* *

592 Questa partita la vo' far piangendo,
E sospirando per tutta la via;
E gli occhi bassi e la mente dicendo:
Ove ti lascio, dolce anima mia?
Ove ti lascio, mazzo di bei fiori?
Alla partita mia pianti e dolori!

*
* *

593 Questa partita che farò da voi,
Sarà la morte mia, rosa incarnata;
Morirò io, e rimarrete voi,
Questa vita vi sia raccomandata;
Vi sia raccomandato più che posso,
Non dico il cuore mio, ch' ora l'è vostro!

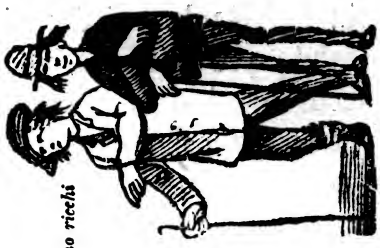
*
* *

594 Quando che mi partii dal mi'paese,
Lasciai, piangendo, la mia innamorata;
E l'era tanto bella e sì cortese!
Mi prese a domandar della tornata;
E gli risposi con poce parole:
La tornata sarò quando Dio vuole;
E gli risposi con parola umìle:
La tornata sarà fra Maggio e Aprile!

Bisogna macinare fin che piove.

La febbre si nutrisce di sè stessa.

REBUS



Non siamo ricchi

16 MON 12

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 91

Ogni fanciullo corre incontro all' avvenire.

Chi vuol, vada; e chi non vuol mandi.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Ogni terreno nutrisce l' arte.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA RAGAZZA TRIESTINA
LA ZINGARA
LA VANESIA
UDISTE IL RUMORE?
93

La Ragazza Triestina

Canzonetta patriottica.

Mamma, quando mi porti a passeggiare
Non ti chiedo per pompa gemme ed ôr...
Un bel mazzetto tu mi dèi comprare
Ma che sia tricolor.

Io lo voglio portar nel mezzo al petto:
Anzi lo voglio mettere sul cor,
Per serbarlo ad un vago giovinetto
Quando farò all' amor!

Perchè d'avere un liberal, desìo:
Nè sol di nome, ma italian nel cor...
Mamma, non sarà mai lo sposo mio
Chi sprezza il tricolor!

È un mazzo così bello e sì gentile,
Sembra l'arcobalen nel suo splendor!
Sempre, sempre mi par che sia d'aprile
Se guardo a' suoi color.

Io per me fin che vivo, o mamma mia,
Questo mazzetto mi terrò sul cor;
Voglio che emblema alle ragazze sia
Di vero e patrio amor!

La Zingara

Canzonetta popolare.

Dall'Egitto io son venuta
Zingaretta vagabonda,
Nè mi venne mai veduta
Donna bella e vereconda,
Qual tu sei, Nina vezzosa,
Tutta schietta e rugiadosa.

Oh! se aprissi agli occhi miei
La tua man senza paura,
Nina bella, io tenterei
Divinarti la ventura;
Nè la mamma vi si oppone:
Chè son queste cose buone.

Bianco ho il cor, benchè ti offenda
Il vedermi così bruna:
Non io venni alla tregenda
Sotto il raggio della Luna;
Nè di un dèmone sul dorso
Tra le nubi ho spinto il corso.

Ma su' campi del deserto,
Dalle cime del Carmelo,
Ho indagato per l'aperto

Quanto vi ha di stelle in cielo,
E quà parlano un linguaggio
Nel lor tacito viaggio.

Quà la mano, o giovinetta,
La tua mamma pure il vuole!
Dalla breve finestretta
Vedi, un raggio manda il Sole,
Che contento a te si posa
Sulla guancia rugiadosa.

Quali augurj il Sol t'invia
A vederti così buona?
Sul tuo capo star dovrìa
Di diamanti una corona;
Già dagli occhi s' indovina,
Che sei proprio una regina.

Pur, tu lieta in basso stato,
Altre cose hai nel pensiero;
Quel tuo labbro profumato
Me ne avvisa: e l'occhio nero.
Dalla cuna, o Nina bella,
Ti ridea d'amor la stella.

Che! non ami? E perchè il viso
Ti si è fatto più vermiglio?
Perchè taci, e all'improvviso
Pensierosa abbassi il ciglio?
Non celarlo! in mezzo al petto
Ti è scolpito un giovinetto.

Tra' più belli il bello hai scelto.
Quanto è baldo di persona!
Nella danza com' è svelto,
Con che garbo canta e suona!
Ridi, o babbo, che il villaggio
Non ha un uom più vago e saggio.

Poveretto! Ei si martella
Quando è solo, e non ha pace!
Se t'incontra, o Nina bella,
Tutto arrossa, e guarda, e tace...
Ah! non sai tu qual malìa
Hai negli occhi, o Nina mia!

Ma più t'ama, che modesta
Passi i giorni nel lavoro:
Che non sfoggi nella festa,
Che non pregi argento ed oro.
Ed è in questa, sta' sicura,
Nina mia, la tua ventura.

Dall' Egitto io son venuta
Zingarella vagabonda,
Nè mi venne mai veduta
Donna bella e vereconda,
Qual tu sei, leggiadra Nina,
Vera rosa damaschina!

La Vanesia

Canzonetta popolare.

O voi, figlie, che bramate
Di potervi maritar
Un momento vi fermate,
Che con voi voglio parlar:
Vengo a darvi un buon consiglio,
Che a voi bene servirà,
Per serbarvi il bianco giglio
Della vostra purità.

Ancor io son giovinetta,
Ma vi posso consigliare;
Sull' esempio di Giulietta
Vi potete ben specchiare.
Io teneva dieci amanti,
(Posso dirlo con ragion)
Per volere amarne tanti
Ecco in quale stato son!

Questi dieci giovanotti
Nel venirmi a ritrovar
Mi portavano dei doni
Per potermi lusingar:
Chi mi dava un fazzoletto,
Chi mi dava un anellin,
Chi mi dava un bel scialletto
Ricamato, e sopraffin.

La mia madre (che a ragione
Mi dovea ben consigliar)
Essa è stata la cagione
Che mi ha fatto rovinar.
La mia madre si gloriava
Di veder quei bei *cosin*...
Era lei che m' insegnava
Di tenerli a me vicin!

Fu mia madre, che diceva
Ch' io tenessi tanti amanti,
E pensava che un fra tanti
Poi mi avesse da sposar!
Sempre a me diceva: — Spera
Mia Giulietta, spera ognor...
Perchè forse questa sera
Giungeranno i tuoi amator !...

Son restata poi tradita
Con affanno e con dolor,
Svergognata ed avvilita
Senza amanti, e senza onor...
Mi sovviene ancor quel giorno
Che venivammi a trovar,
E mi stavano d'attorno
Per potermi lusingar.

Dalla sera alla mattina
Giorno e notte, a tutte l'ore,
Le mia stanza era ripiena
Di quei bei giovin d' amore!..
Stava là, in mia cameretta,
Con de' fiori nella man,
Io sembrava una cagnetta
Con attorno tanti can !

Dopo poi passato un anno,
Co' miei amanti tutto amor,
Son restata qui tradita
Senza loro, e senza cuor...
Ho perduto il proprio onore,
Ho perduta l'onestà,
Ho perduto il bel candore
Della mia verginità!

Figlie mie, vi dò un consiglio,
Se vi avete a maritar,
D'un sol vero e fido amante
Vi dovete contentar...
Chè se ne amerete tanti,
Alla fin vi toccherà
Perder tutti quegli amanti
Poi restando... in libertà.

Io vi avviso, padri e madri,
Di esser veri genitori;
Io vi avverto madri e padri
Di correggerne gli errori!..
Se volete maritarle,
Le dovete consigliar,
Un amante sol pigliarle
Che le sappia ben trattar.

Udiste il rumore?

Coro nel Chi Dura Vince.

Udiste il rumore? udiste il fracasso?
O lacera, o spezza, o rotola a basso.
Ne scranna, nè tavola intatta più resta;
Le tazze, i bicchieri frantuma, calpesta,
Di scempio scortese è vera maestra.
Nè tende, nè vetri ha più la finestra;
E brontola, e strepita fra un nembo di polve
Che intorno in un vortice girando le va.
Traendo sospiri, le spoglie ha cangiate:
Ma prima per rabbia tre vesti ha squarciate;
Morire ha risolto di fame, di sete,
Secura che dopo strozzato sarete.
Ma poi dal balcone nei campi mirando
Un uom che la terra sudava zappando,
Feroce sorrise, — all' uscio si mise
E adesso pian piano parlando gli sta.
Badate: — tremate: — è nembo che freme,
Ha l' ira negli occhi; sospira, non geme.
Di qualche vendetta capace sarà!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

595 Vanne che Iddio ti dia la buona andata,
E la tornata sia dolce allegrezza!
Vanne che Iddio ti dia felici eventi,
E l' acqua chiara vino ti diventi!
Iddio ti dia un felice cammino,
E l' acqua chiara ti diventi vino!

*
* *

596 Giovanottino quando tu va' via,
Ricordati di me che qui rimango;
E tutti i passi che fai per la via,
Tutti a te ti diventin di cristallo;
E tutti ti diventino di seta,
Alberi d' oro, e fronde di moneta!

*
* *

597 Giovanottin che te ne vai di fuora,
Stattene allegro, e così vo' far io;

Se ti trovassi qualche dama nuova,
T'ha' da saper che tua dama son' io;
Tu troverai da far, forse, all' amore...
Stattene allegro, e non gli dare il core!
Tu troverai forse all' amor da fare...
Stattene allegro, e il cuore non le dare!

*
* *

598 Statevi allegro, Amor! Se ve ne andate,
Non vi pigliate al cor malinconia;
Se lo sapessi, me l' avrei per male,
Che andaste malcontento per la via;
Andate pure, e ritornate presto:
Lasciate sospirare a me che resto!

*
* *

599 Giovanottino diamoci la mano,
Oggi, o domani, me ne vado via;
E vado in un paese tanto strano,
Chi sa ch' io non mi mora per la via!
E s'i' morissi, e non tornassi piue,
Cogli occhi bassi attento alla virtue;
E s' i' morissi e più non ritornassi,
Attento alla virtue cogli occhi bassi!

600 Se mi partissi, e non dicessi addio,
Parrebbe mi partissi all' adirata;
Se mi parto, vi lascio il core mio,
Che lo teniate fino alla tornata;
E fino alla tornata lo terrete,
Se non farà per voi... mel renderete!

*
* *

601 Partenza amara, dolorosa e trista!
Addio, a rivederci, o gentil fiore!
Se mai trovate qualche lingua trista...
Vi prego non dar retta alle parole;
Se retta alle parole voi darete,
Per lingua d' altri m' abbandonerete.

*
* *

602 Tornerò, tornerò, non dubitare!
Caro mio bene, non aver paura,
Che a breve tempo mi vedrai tornare,
Che impressa porto ognor la tua figura?
Allor ti cesserò, Bella, d'amare,
Quando morto sarò là in sepoltura!

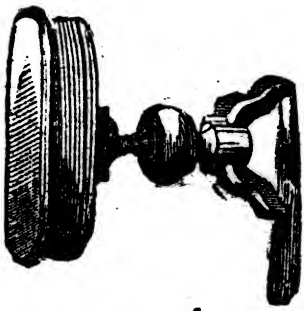
*
* *

603 Giovanottini che andate alla guerra,
Tenete conto del mio innamorato;
Ditegli che non metta l' arme in terra,
Perchè alla guerra lui non c' è mai stato;
Ditegli che non dorma a ciel sereno,
Le chiavi del suo cor le porto in seno;
Ditegli che non dorma nel profondo,
Mi ricordo di lui fin che c' è mondo!

Chi troppo abbraccia, nulla stringe.

Chi non vuol durar fatica in questo mondo, non ci nasca.

REBUS



A ZOZ

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 92

Se dici mondo dici miserie.

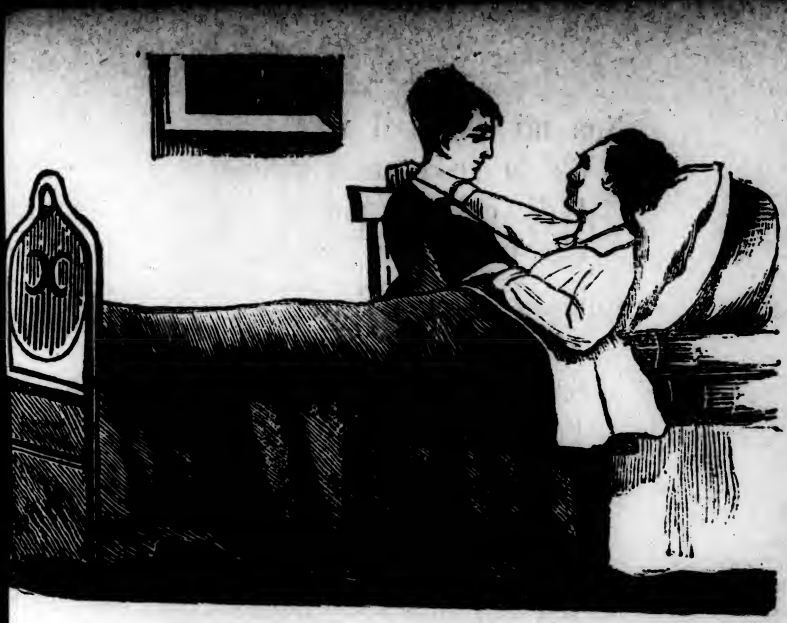
Chi da giovane ha un vizio, in vecchiaia fa sempre quell' ufizio.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Guardati dal primo errore.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
FOGLIE MORTE
IL GIARDINIERE
LA BINDOLA
MORIAMO INSIEME
94



Foglie morte!

Canzonetta di dolore.

È la mia vita al fine,
Debbo lasciar la terra,
Addio, patrie colline,
Non vi vedrò mai più!

Angel consolatore,
Che piangi al fianco mio,
Col guardo pien d'amore
Velami il fiato tu.

Non mi celare il viso,
Ch' io veda ancor riflessi
I dì, nel tuo sorriso,
Che trascorrea con te.

Quando cader vedrai
Al suol le foglie morte,
Se amor mi avesti mai
Prega il Signor per me!

Ah! sì la primavera
M' infiorerà la tomba;
Ah! sì, doman la sfera
Del Sol non splenderà!

Della quercie ingiallita
A ogni foglia che cade
Io sento, ahimè! la vita
Che insieme a lor sen va.

E accôrre' lieto in core
La morte, io che ho sofferto,
Se al tuo divino amore
Non mi rapisse, e a te!

Quando cader vedrai
Al suol le foglie morte,
Se amor mi avesti mai
Prega il Signor per me!

Il Giardiniere

Canzonetta popolare.

In mezzo al mio giardino
Ci sta una fontanella,
Coll' acqua pura e bella
Per rinfrescare i fior.

Vieni, o carina,
Vieni, o diletta,
Vieni in barchetta,
A passeggiar!

Chi beve di quest' acqua
Di certo s' innamora,
La gioja prova ancora
L' innamorato cor.

Vieni, o carina
Vieni, o diletta,
Vieni in barchetta,
A passeggiar!

Io sono assai geloso
Di questo mio giardino,
Da un solo contadino,
Le rose fo spiccar.

Vieni, o carina,
Vieni, o diletta,
Vieni in barchetta,
A passeggiar!

Raccolgo in mezzo ai fiori
Le rose le più belle,
A giovani donzelle,
Le porto alla città.

Vieni, o carina.
Vieni, o diletta,
Vieni in barchetta,
A passeggiar!

Il mio giardino è posto
Fra mezzo d'un boschetto,
È fresco, e dà diletto,
A chi lo vuol veder.

Vieni, o carina,
Vieni, o diletta,
Vieni in barchetta
A passeggiar!

Di siepe ben fornito
Vicino ad un cipresso,
Chi vuol veder l' ingresso,
Di qui deve passar.

Vieni, o carina,
Vieni, o diletta,
Vieni in barchetta,
A passeggiar.

Care le mie ragazze,
Un fior da me comprate,
La rosa regalate
Ai vostri adorator.

Vieni, o carina,
Vieni, o diletta,
Vieni in barchetta,
A passeggiar.

La Bindola

Canzonetta brillante.

È la Giulia l' inventrice
D' un sistema affatto nuovo,
Che contare or qui mi provo
A chi ascolta con piacer.

Ha inventato, questa Dea,
Un sistema da lodar;
È un sistema che facea
Anche me meravigliar.

La Giulietta stravagante
Dalla sera alla mattina
Nel cervello in sè raffina
L' arte bella d' ingannar.

È curiosa, è capricciosa,
Stravagante è sempre ognor ;
Ma a me par che l' ingegnosa
Sua rea mente merti onor.

Divenuta è la delizia
D' un amante fiorentiuo,
Che chitarra e violino
Strimpellando sempre va.

Per fin la Madre, anelito
Del figlio in sua virtù,
È degradata, è misera...
Il *voi* cangiando in *tu*.

Se il merciaio le dimanda
Di quel conto lungo e grosso,
Lei risponde: — Ebben, non posso,
Se potrò, vel pagherò!

Ed intanto al pover' uomo,
Se gli preme di salvar
Il suo onor, da galantuomo
Se la deve allor svignar.

È la bella, sotto sotto
Se la ride intanto, e gode.
Ecco un altro: — Quelle code,
Signorina, può pagar?

— Se ne vada, seccatura!
Che stuccato troppo m' ha;
Ella vien qui tutte l' ore:
Non conosce civiltà?

Lo rimanda, e poscia ride,
Lo canzona... furbacchiola!
Ed intanto si consola
Nel suo specchio veritier.

Nel tempo che si liscia,
Altra in casa zitta vien:
Entra ratta, al muro striscia,
Onde averla a faccia almen.

È la sarta che da tanto
Della roba le ha cucita:
A pagar tosto l' invita
Del sudor la sua mercè.

E con modo affatto duro:
— Ragazzina! dice allor,
O vi sbacchio lì nel muro
O pagate il mio sudor?

Giulia, udendo tai parole,
Si rivolge e grida allora:
— Mentitrice! lesta!.. fuora!..
O vi caccio col baston!

Imparate ad insultare!
Noi siam gente con onor!
Via di casa!... O bastonare
Vi farete con furor!

Ma il curioso, cari miei,
(E che invita al riso gaio)
È, se trova il calzolaio,
Che pagare è suo dover.

Lo saluta, e pien di brio
Gli fa segno con le mani,
Che significa l'addio,
E lo rivedrà domani.

Il mercante, il calzolaio,
La sartora e il parrucchiere,
Han giurato il lor mestiere
Per la Giulia più non far.

Dunque, o cari, se la mano
Pien di soldi non avrà,
Andrà nuda... Oh! caso strano!
Tutti rider ci farà!

Moriamo insieme

Duo nella Norma.

Norma.

Qual cor tradisti, qual cor perdesti
Quest' ora orrenda ti manifesti.
Da me fuggire tentasti invano,
Crudel romano — tu sei con me.

Un Nume, un Fato di te più forte
Ci vuole uniti in vita e in morte.
Sul rogo istesso che mi divora,
Sotterra ancora — sarò con te!...

Pollione.

Ah! troppo tardi t' ho conosciuta,
Sublime donna, io t' ho perduta,
Col mio rimorso è amor rinato:
Più disperato — furente egli è.

Moriamo insieme, ah! sì, moriamo!
L' estremo accento sarà ch' io t' amo!
Ma tu morendo non m' abborrire,
Pria di morire — perdona a me!...

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

604 È partita una nave dallo Porto,
Ed è partito lo mio struggimento...
Madre Maria, deh! dategli conforto,
Acciò vada la nave a salvamento!
Lo mare gli si possa abbonacciare,
E le sue vele doventin d' argento;
E tu, Cupìdo, che lo puo' aiutare,
Con i sospiri tuoi mandagli il vento!
E tu, Cupìdo, che aiutar lo puoi,
Mardagli il vento co' sospiri tuoi!

*
* *

605 Giovanottino che vai in lontananza,
Una grazia ti chiedo in cortesia:
E pregala per me la mia speranza,
Il giorno quando siete in compagnia;
Il giorno quando siete in canti e suoni,
E pregala per me, non m'abbandoni;

Il giorno quando siete in suoni e canti,
E pregala per me che non mi lasci.

*
* *

606 Veggo che per me piangono li sassi
S' aprono i monti, e subissan gli abissi;
Ora che mi conviene ch' io ti lasci,
Maledetto quel dì che ci siam visti!
Ora che mi conviene andar lontano,
Sola tu del mio cor le chiavi ha' in mano!
Ora che mi convien lontano andare,
Sola siei tu che mi puoi comandare;
E mi puoi comandare e far beato,
Viver contento e morir consolato!

*
* *

607 Quando vi veggo per la via venire
I' mi rallegro, e dico: — Ecco il mio cuore!
Quando m' accorgo ch' avete a partire,
Abbasso gli occhi e muoio di dolore;
Quando conosco che partito siete,
Abbasso gli occhi e morir mi facete;
Quando conosco che partito andrai,
Abbasso gli occhi e tu morir mi fai;
Abbasso gli occhi e di color mi muto,
Tu credi che m' adiri, e ti saluto!

608 Quand' i' mi dipartii dal mio paese,
Lasciai, piangendo, la me' innamorata;
Ma lei che l'era nobile e cortese,
Mi prese a domandar della tornata;
E le risposi con queste parole:
— La tornata, sarà, quando Dio vuole!
E le risposi con parola umìle:
— La tornata sarà, se 'n c' è il morire!
E le risposi con parola forte:
— La tornata sarà, se 'n c' è la morte!

*
* *

609 Stazzema bella mi pareva un fiore,
Ora mi pare un Castel rovinato;
È ito via chi teneva il mio core,
Chi rifaceva tutto il vicinato;
Addio bellino, a quando tornerai,
Stazzema bella allora rifarai!

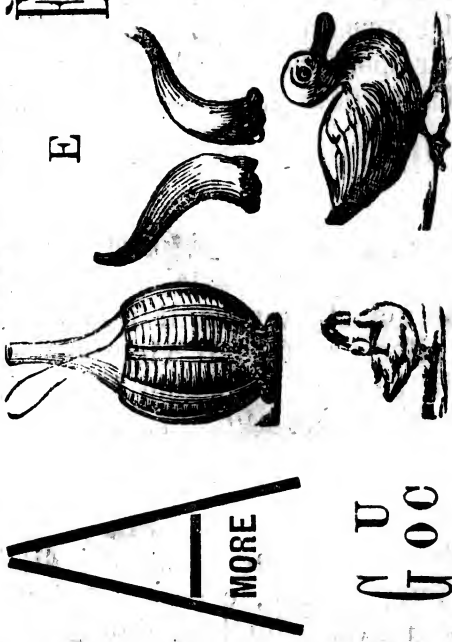
*
* *

610 Giovanottin che te ne vai di fuora,
Sta' pure allegro, e così vo' far io;
Se tu trovassi qualche donna nuova,
Hai da saper che tua dama son' io;
Se tu trovassi da fare all'amore,
Salutala con gli occhi e non col cuore;
Se tu trovassi all' amore da fare,
Tu guardala con gli occhi, e non l'amare!

A causa perduta, parole assai.

Chi non ha discrezione, non merita rispetto.

REBUS



Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 93

A tavola non s'invecchia.

Chi vive col vizio, muore senza virtù.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Non ischerzar coll'orso, se non vuoi esser morso.

Centesimi 5.

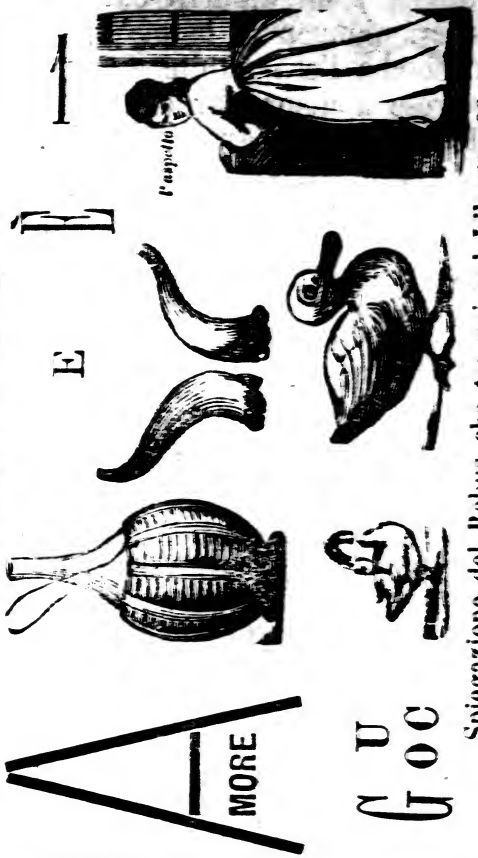
RACCOLTA DI CANZONETTE
LAMENTO DI PASSANANTE
LA VIVANDIERA
CANTO DEL SERRAGLIO
SEMPRE ALLEGRI
95

INTENTIONAL SECOND EXPOSURE

A causa perduta, parole assai.

Chi non ha discrezione, non merita rispetto.

REBUS



Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 93

A tavola non s'invecchia.

Chi vive col vizio, muore senza virtù.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Non ischerzar coll'orso, se non vuoi esser morso.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LAMENTO DI PASSANANTE
LA VIVANDIERA
CANTO DEL SERRAGLIO
SEMPRE ALLEGRI
95

Lamento di Passanante

IN CARCERE

Passanante

Guardian di settimana
Aprite la mia cella!
Veder vuo' la mia bella,
La voglio accarezzar.

Guardiano

No, no, non posso aprire
Perchè sei in penitenza;
Tu devi aver pazienza
E più non la veder.

Innamorata

Fa' cuore, o Passanante,
Il nostro Re è clemente;
Se a Roma egli mi sente
La grazia accorderà.

O Passanante
Non ti avvilir,
In questa cella
Non devi morir:
A Roma dal Re
Mi porterò,
Per Passanante
Io pregherò.

Passanante

Deh! per pietà vi prego
Aprir la porta in fretta,
Voglio veder Ninetta,
La voglio accarezzar!

Guardiano

Sta' zitto, o Passanante,
Non devi più parlare;
Qui dentro devi stare
Senza veder nessun.

Innamorata

Il tuo bel core accheta
Presto farò ritorno,
Felice almen quel giorno
Che in braccio tuo sarò.

O Passanante
Non ti avvilir,
In questa cella
Non devi morir;
A Roma dal Re
Mi porterò,
Per Passanante
Io pregherò.

Passanante

Dunque dovrò morire
In questa stretta cella,
Senza poter la bella
Al seno mio accostar?..,

Guardiano

Non so se tu sei stupido,
O fuori di ragione,
Tu sei nella prigione
E cerchi far l' amor?...

Innamorata

Fa' cuore, o Passanante,
Il nostro Re è clemente;
Se a Roma egli mi sente
La grazia accorderà.

O Passanante
Non ti avvilir,
In questa cella
Non devi morir;
A Roma dal Re
Mi porterò,
Per Passanante
Io morirò.

Passanante

Son prigioniero, è vero,
E a vita condannato,
Questo l' ho meritato,
Or qui morir dovrò.

Guardiano

Or lascia ogni lamento
Sei stato condannato;
Il tuo crudel reato
Tu devi alfin scontar.

Innamorata

Addio, mio Passanante,
A Roma debbo andare,
E tanto io vo' pregare
Che il Re ti grazierà.

O Passanante
Non ti avvilir,
In questa cella
Non devi morir;
A Roma dal Re
Mi porterò,
Per Passanante
Io pregherò.

La Vivandiera

Canzonetta popolare

Giù, giù del vino, pronta mescete
E giunto il tempo della battaglia...
Noi più gagliardi pugnar vedrete
Se nelle membra scorre il licor...
Ci dà baldanza, ci dà vigor.

Così grida itala schiera,
Alla bella Vivandiera!

Giù, giù del vino, mescete presto
Che dei ribaldi fiaccam l'orgoglio;
Giù vivandiera! a passo lesto,
Gridano i militi pieni di ardor.
Il vino è l'anima di ogni bel cor.
Così grida itala schiera,
Alla bella Vivandiera!

Bravi ragazzi! Le stan d'appresso
Le voglion bene come fratelli,
Essi combattono perchè l'oppresso
Non più sia vittima dell'oppressor.
E chi non sente per essi amor?
Così grida itala schiera,
Alla bella Vivandiera!

Tutti li vede carchi di gloria
Chi salta e ride, l'un l'altro abbraccia;
Chi canta un brindisi per la vittoria
Chi belle gesta racconta ognor:
Chi narra i fasti del suo valor.
A lei grida itala schiera:
Mesci, mesci, o Vivandiera!

Canto del Serraglio

Fantasia popolare.

Dall' occhio di fuoco
Dal bruno capello
Io crebbi sui lidi
Del siculo mar.
Amai, derelitta,
Gentil giovincello,
Che a me preparava
Di nozze l'altar.

Ma un vespro che sola
Spiava alla riva
La tarda sua vela
Con l'ansia nel cor,
Un orda d'insani
Approda furtiva,
Mi cinge, m' invola
All' Etna, all' amor!

Dall' ànfore d'oro
Profumi salite,
Dell' alma a sopire
Lo strazio crudel;
Rivali e compagne
Cantate, gioite,
Che l' *Harem* non sembri
Del core l' avel!

S'avanza, ravvolto
Da un bianco vapore,
Il vecchio Sultano
Cercando il piacer...
O mar di Sicilia,
O sogni d'amore,
Fuggite le piume
Del ricco origlier!

Sempre allegri!

Coro nelle Prigioni di Edimburgo

Coro Canta, canta o prigionier
Al bel suono dei bicchier...
Sempre allegro, e fermo il cor!
Doman forse... chi lo sa?
Un di noi sù in alto andrà.
È destin, si nasce e muor;
Dunque fin che siam quaggiù,
Allegria, facciam glù, glù!
Tom Bravi, allegri, sù... glù, glù!...
Coro Oh! il novello carcerier,
Che si dice tanto fiero!
Tom Seguitate...
Coro Ah! Tom! Tu! è vero?
Tom Si... ex-colleghi.
Coro Oh! che piacer!
Tieni... a te: con noi glù glù!
Tom Tentazion... Nòn bevo più.
Coro Di natura hai tu cangiato?
Tom Sono adesso un uom di Stato;
Ho bisogno di mia testa,
Ho giurato ed abjurato,
E scordati tutti i fu.

Coro E scordar ti puoi di noi...
De tuoi bravi e fidi amici?
Ah! ricordati quell' ore
Così libere e felici,
Che del *rhum* infra il vapore...
Or danzando colle belle,
Or cantando e gavazzando
Ci scotean le sentinelle
Co' lor fischi... e allor... Là... giù!..
Bôtte... addosso, al legno... e su!
E i delusi doganier,
Che restavan brutti... Là! ah! ah!
Ti ricordi?...

Tom Come ier.
Un bicchier? Vi canto qui.
Contrabbandier, al mare, al mar,
Lascia di bere, di folleggiar.
Non ti doler... non sospirar,
S'hai da lasciar cara beltà,
Sien tuoi pensier' preda e valor;
L'ora verrà poi dell' amor...
Contrabbandier al mare... al mar!
Ma la notte è cupa omai!..
Forse ronda è a noi vicina,
Se t'arresta, tu lo sai
Qual cravatta ti destina!
Schioppo e sciabla a dirittura...
Fuoco!.. Dàgli con bravura,
Morti là... da nostre mani
Questi cani — han da restar!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

611 E me ne voglio andar, che gli è di notte,
Le stelle son calate a mezzo il ciel;
Non so se me ne vado, o se sto forte,
A me convien pigliar questo veleno;
A me questo velen convien pigliare,
E gli è di notte, e me ne voglio andare!

*
* *

612 E' m' è venuto un pensierino agli occhi,
Vo' sta' un pochino e po' ve lo vo' dire;
Andatevene a casa, giovinotti,
Che questa è l' ora d' andare a dormire;
A casa se ne va chi ha del rispetto,
Che qui l'usanza c' è d' andare a letto;
A casa se ne va chi ha la creanza,
Che qui d' andare a letto c' è l'usanza!

613 Partenza amara, cara Luisina,
Ora mi conviene dir dal rio tormento!
L'aria dolce non vedo, nè turchina,
Dal rio dolor che nel mio petto sento;
Il Sol quando si leva la mattina,
Non vedo venir sù dal firmamento;
Eri la mia speranza e l' idol mio,
Amami, Bella, ed or ti dico addio!

*
* *

614 Partenza amara più che n' è il lupino,
Partenza amara più del fumo esterno!
Da voi mi parto, o viso pellegrino,
Da voi mi parto, o Paradiso bello;
Da voi mi parto, o mazzo di be' fiori,
Alla partita mia pianti e dolori;
Da voi mi parto, o mazzo di fior bianchi,
Alla partita mia dolori e pianti!

*
* *

615 Vi dò la buona notte, e vado a letto,
Buon prò vi faccia, se avete cenato;
Mangiasti voi di zucchero il confetto,
Quanto vi sa d' odor lo vostro fiato!
Quanto vi sa d' odor vostra persona!
Pare una spezieria dentro di Roma.
Quanto vi sa d'odor vostra presenza!
Pare una spezieria dentro a Fiorenza.

Chi non ha fede non ne può dare.

Non bisogna imbarcarsi senza biscotto.

REBUS

80 T e e e

RACCOLTA DI CANZONETTE
ILLUSIONE
LA MAMMA DI MODA
LA MIA ROSINA
LA SEDOTTA
96

Illusione!...

Romanza

Ah! dell' amante vergine
Io seguirei le impronte!
Come si bacia un Angelo
Le bacerei la fronte,
E contemplando estatico
Le forme sue divine,
Le intreccerei sul crine
Le rose dell' April.

Del suo natal rigagnolo
Sulla rivetta bruna,
Gli additerei gli argentei
Solchi che fa la Luna,
Le stelle che spariscono,
Il ciel che s' incolora,
Della novella aurora
La porpora gentil.

Rapitemi, illudetemi
Sogni di poesia!
Ma dove, dov' è l' anima
Nata per l' alma mia?
E il labbro che mi mormori
Soavemente: T' amo!
Dov' è il tesor ch' io bramo,
E che trovar non so?

Chino lo sguardo, io medito
Nel mio pensier sepolto,
Povero il fior che sfogliasi
Da alcuna man non colto!
Ah! se l' amar non l' agita
Questa terrestre vita,
È pianta inaridita
Che germogliar non può!

La Mamma di moda

Canzonetta brillante

Ragazza

Nel fior della più vaga mia bellezza,
Cara madre mi voglio divertire;
Non vo' tenè 'l mio cuore in tant' asprezza,
Come l' altre ragazze voglio ire;
Un amante mi accoglie e mi accarezza.
Ed io per lui mi sento il cuor languire.
Madre se avete inteso il mio parlare,
Con chi mi pare e piace vo' ganzare!

Madre

Questo, figliuola mia, non devi fare;
A te ti tocca a stare all' obbedienza;
Non ti vo' tutto il giorno a civettare,
Per me e te non sarebbe prudenza;
Sprecare il tempo per amoreggiare?
Sopportare gli amanti in mia presenza?
Se in casa mia ci salirà i lecconi,
Anderan per le scale ruzzoloni!

Ragazza

Son giovani di garbo belli e buoni;
Han detto che ci voglion regalare
Scarpe, pennini, scialli e mantiglioni,
E tutto ciò che a noi può bisognare.
Porteranno dei galli e buon piccioni,
Se a cena li vorremo, o a desinare;
Trattate di carrozza noi saremo;
Se vi accordate, ben ce ne staremo.

Madre

Cosa, si potrà far ci penseremo,
Che ci posson cavar da tanti guai.
L' orecchio del mercante noi faremo,
Pur che la roba non ci manchi mai.
Uno di quei più ricchi sceglieremo,
E tu, bellina, ti divertirai...
Lo sai, figliuola mia, quel che s'ha fare?
Il vicinato s'ha lasciar gracchiare!

Ragazza

Mi son sentita tutta rallegrare,
Che accordata vi siete al mio volere;
I giovinotti saprò ben pelare,
Che a me non mancan modi nè maniere.
E tutto il giorno mi starò a lisciare,
Le feste in gala mi farò vedere;
Correranno gli amanti con prestezza
A rimirar la vaga mia bellezza.

Madre

Mi sento giubbilar dall' allegrezza
Di te, figliuola mia, tanto garbata!
Non ti posso spiegar la contentezza,
Che anch' io, per via di te, son corteggiata.
Chi terrà le sue figlie alla cavezza,
Meneranno una vita tribolata;
Chi ha piacer di scialare e di star bene,
Si accordin l'altre mamme come mene.

Ragazza

E voi ragazze che state in catene,
Che non potete agli amanti parlare,
Pigliate esempio, e fate come mene,
Sappiatela la mamma lusingare!
Allor le cose v'anderanno bene,
Basta che la sappiate infinocchiare;
Così le fanno queste vecchie brutte,
Fanno due smorfie, e poi s'accordan tutte!

Basta che portin del pane e del vino,
Fanno da porta-stanghe e bilancino;

Basta che portin del vino e del pane,
Fanno da porta-stanghe e da.....!

La mia Rosina!...

Romanza

Per te io vivo affranto
Da troppo rio dolore,
E tu, crudele, intanto
Disprezzi tanto amore...
Deh! non mostrarti ria,
Rosina mia!

In un istante solo
Di te m' innamorai,
Le mie speranze a volo
Fuggîro... Eppur t' amai...
Ahi! l' alma mi rapìa,
Rosina mia!

Se tu m' amassi, o bella,
Vita felice avrei:
Saresti tu la stella
Dei mesti giorni miei...
Ah! come t' amerìa,
Rosina mia!

D' amore, ai caldi accenti,
Perchè risponder nieghi?
Perchè tu più non senti
I miei continui prieghi?
Non esser sì restìa,
Rosina mia!

Amore io ti giurai
E tu lo respingesti,
Ma sempre io più t' amai:
Niegarlo nol potresti!...
Lascia il pensier di pria,
Rosina mia!

Prostrato ai tuoi ginocchi,
Pietà di me non hai,
Dai languidi miei occhi
Scovrire il duol potrai...
Deh! sii con me tu pia,
Rosina mia!

Deh! alfine amor concedi
Al povero tuo Carlo!
Com' è ridotto, il vedi,
E puoi tu non amarlo?
Ah! che felice io sia,
Rosina mia!

La Sedotta

Duo nel Rigoletto

Gilda. Tutte le feste al tempio
Mentre pregava Iddio,
Bello e fatale un giovane
S'offerse al guardo mio...
Se i labbri nostri tacquero,
Dagli occhi il cor parlò.
Furtivo fra le tenebre
Sol' ieri a me giungeva...
Sono studente, povero!
Commosso mi diceva,
E con ardente palpito
Amor mi protestò.
Partì... il mio core aprivasi
A speme più gradita,
Quando improvvisi apparvero
Color che m' han rapita,
E a forza qui m'addussero
Nell' ansia più crudel.
Rigoletto. Non dir... non più, mio angelo!
(T' intendo, avverso ciel!
Solo per me l'infamia
A te chiedeva, o Dio...

Ch' ella potesse ascendere
Quanto caduto er' io...
Ah! presso del patibolo
Bisogna ben l' altare!..
Ma tutto ora scompare...
L' altar si rovesciò!)
Piangi, fanciulla, e scorrere
Fa il pianto sul mio cor.

Gilda. Padre, in voi parla un angelo
Per me consolator.

Rigol. Si, vendetta, tremenda vendetta
Di quest'anima è solo desio...
Di punirti già l'ora s'affretta,
Che fatale per te suonerà.
Come fulmin scagliato da Dio
Il buffone colpirti saprà!

Gilda. O mio padre, qual gioia feroce
Balenarvi negli occhi vegg'io?...
Perdonate... a noi pure una voce
Di perdono dal Cielo verrà.
(Mi tradiva, pur l' amo; gran Dio,
Per l'ingrato ti chiedo pietà!)

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

C16 Paris, pur volendosi partire,
E' corse a Vienna ad abbracciarlo stretto;
Dicendo: — Come mai potrò soffrire
Tanto dolor che sì m' affligge il petto?
Meglio che adesso non potrei morire,
Che mi ritrovo in braccio al mio diletto;
Forse che, sposo, non ti vedrò piue!
Morte, fammi morir!... Che aspetti tue?
Forse che, sposo, non ti vedrò presto!
Morte, fammi morir!... Che aspetti adesso?
Dette queste parole, andar si vede
In terra, e come morta s' abbandona;
Più non si regge la meschina in piede,
E da se stessa alla terra si dona;
Non ode, e pur non sente, e pur non vede,
Qual' è colui che per pietà la sprona;

Quando si pensa esser di vita priva,
In braccio del suo Amor si trovò viva;
Quando si pensa esser di vita sciolta,
In braccio del suo Amor si trovò tolta!

*
* *

617 Oggi gli è l' ora che doman mi parto,
Oggi gli è l' ora che doman vo' via!
E mi rivolterò passo per passo
Dove vi lascio, dolce anima mia!
Dove vi lascio un mazzolin di fiori
Alla partita mia pianti e dolori;
Dove vi lascio un mazzo di fior bianchi,
Alla partita mia dolori e pianti!

*
* *

618 Amami, bella, questa settimana,
Chè di quest'altra non sarei più a tempo;
Ne piglieremo la strada Romana,
Al ponte a Signa il primo alloggiamento;
Dal ponte a Signa n'andremo alla Scala,
Dalla Scala n'andremo a Buonconvento;
Da Buonconvento n'andremo a Piombino,
Quando ti rivedrò, bell'amorino?

*
* *

619 Giovanottin che andate a modo a modo,
Non vi pigliate al cor malinconia;

Se lo sapessi me l' avrei per male;
Che andesti sospirando per la via,
Lasciate sospirare a me, lasciate!
Addio, Amor mio, e presto ritornate;
Lasciate sospirare a me ch' io resto,
Addio, Amor mio, e ritornate presto!

*
* *

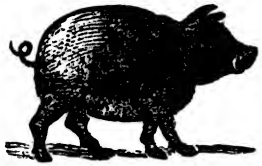
620 Quando vi vedo a quel canto apparire,
Il cor mi si distilla d' allegrezza;
Quando vi sento dir: — Me ne vo' ire!
Abbasso gli occhi dalla tenerezza;
Abbasso gli occhi e dal dolore io piango,
Spero di rivedervi, e non so quando;
Spero di rivedervi ora per ora,
Giorni di festa, e quando si lavora;
Giorni di festa son ventiquattr' ore,
Io venticinque vi tengo nel core!

*
* *

621 Addio, anima mia, che voi restate,
Belle piecevolezze, Amor che avete!
Se vi chiedo licenza, me la date?
Cara ditemi *addio*, ma non piangete!
— Va'pur, che Dio ti dia la buon andata,
La ritornata sia la mi'allegrezza!
Va'pur, che tu mi lasci addolorata
Le lacrime facc' io per tènerezza;
Va'pur, che Dio ti dia un buon cammino
Che l'acqua chiara ti doventi vino!
Va pur che Dio ti dia felici eventi,
Che l' acqua chiara vino ti diventi!

Chi casca nel fango, quanto più vi dimena, tanto più s'imbratta.

REBUS



U

P

N

O

N

I

Rasento il mare

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 95

Ho tanta fede in te se santa sei.

Le radici della virtù sono amare, ma i frutti dolci.

Il riso abbonda nella bocca dei pazzi.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi più boschi cerca, più lupi trova.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL PRETE E LA SERVA
BUONA SERA !...
LE ROSE
IL CIEL SERENO
97

Il Prete e la Serva

Canzonetta brillante

Una bella giovinetta,
Nominata Carolina,
Tanto bella e graziosina
Che faceva innamorar,

Mentre un giorno andava a spasso
Incontrò un bel Pretino,
Ei con gesto graziosino
La comincia a salutar.

— Oh! buon dì, bella ragazza,
Dolce, vaga giovinetta!
Che vuol dir così soletta
Siete uscita di città?

Una bella giovinetta
Così sola per la via,
Ve lo dico in fede mia
Non sta bene in verità!

Se voi foste donna vecchia,
O una giovine bruttina,
Ma una bella ragazzina
Mi fa molto dispiacer.

Al vedervi così sola
Passeggiar per questa via,
Se vi piace, in compagnia
Ci verrò ben volentier!

— Se le devo dire il vero,
Son qui sola abbandonata;
La mia madre è trapassata
E mio padre è a navigar.

Io son qui fra due pensieri,
E non so quale appigliarmi:
Un mi dice maritarmi,
L' altro stare in libertà!

Ma quel Prete pian pianino,
Con un gesto tutto amore,
Va ad infonderle nel core
Di serbar la purità.

— Come mai potrò far' io
Disse allor la giovinetta,
Passeggiar sempre soletta
E serbar la purità?

— Non temete, disse il Prete,
Io son uomo giusto e pio;
Vi darò un consiglio or io
Che per voi miglior sarà.

Siete tanto vaga e bella
E graziosa nel parlare,
Che mi fate innamorare,
Ve lo dico in verità!

Ed adesso ho già pensato,
(Giacchè siete così sola)
Senza far altra parola
Che venite a star con me.

Perchè sono un buon Rettore,
Ve lo dico qui in persona;
Tengo una Parrocchia buona,
Che vi posso anche arricchir.

La Parrocchia è tanto buona
Che non vi è l' eguale intorno,
Che mi frutta, posso dirlo,
Più di trenta franchi al giorno.

Fra la paga del Governo
E le rendite che ha,
Più di trenta franchi al giorno
Me li rende in verità.

Poi vi son tutti gl' incerti,
Tutti i frutti parrocchiali:
Messe, tridui, funerali,
Tutto serve a accumular.

Perchè io, facendo il conto,
Calcolando i miei bilanci,
Messe a men di cinque franchi
Non ne vado a celebrar!

Poi ci ho tanti sposalizj!...
Pagan tutti come banchi,
E per meno di otto franchi
Io non faccio mai sposar!

E se poi dalla Parrocchia
La sposina ha da partire,
Meno un soldo a venti lire
Io non le fo mai sborsar.

Vengon poscia a confessarsi
Certe giovani zittelle,
Vedovine e vecchierelle,
Che fan proprio rallegrar.

Io lor dò per penitenza
Di far dire tante Messe,
E così fo il mio interesse
Anche fin nel confessar.

Perchè tutte quelle Messe
Ch' io dò a fare ai penitenti
Per non essere imprudenti
Me le fanno dire a me!

Io ne prendo una gran somma
Faccio sù un bel numerone,
E poi dico un bel Messone
E così finita andrà.

Poi per far maggior fortuna,
Tengo un' altra furberia:
Se v' è un ricco in agonìa,
Io lo vado a ritrovar.

Se gli è un povero meschino
Non mi vien neppure in mente,
Me se è un ricco un po' potente
Non lo posso abbandonar.

Quando muore un nobil' uomo
Non si deve abbandonare,
Perchè lui fa celebrare
Delle Messe in quantità.

Ma s' è un povero meschino,
Non so usargli tanti affetti;
Benchè muoia senza preti,
Poco a me quello mi fa.

Se verrete a star con me,
Ne sarete ben contenta;
Nè pan nero, nè polenta,
Non ne mangerete più!

Chè con me starete bene,
Mangerete buon bocconi,
Carne, arrosto, buon capponi,
Vini d' ogni qualità,

Io vi prendo volentieri,
Perchè siete assai bellina,
Che se foste un po' bruttina,
Non vi prenderei davver!

Perchè in oggi gli altri preti
Han la serva un po' bellina,
E tenerne una bruttina
Per un Prete non è onor.

Sicchè anch' io la mia servetta
La vo' bella e gentilina,
Giovinetta e graziosina
E che sia buona di cor.

Ho cercato dappertutto
Ed è già da molto tempo,
Ma una serva a piacimento
Non l' ho mai potuta aver.

Giacchè in oggi ebbi la sorte
Di potervi ritrovar,
Sino al punto di mia morte
Non vi voglio più lasciar!

Buona sera!

Canzonetta

Buona sera! D'ora in ora
La giornata se ne va;
Verrà l' altra, e l' altra ancora
Come questa se ne andrà.

Dopo un giorno faticoso
Viene l' ora del riposo:
Chi fatica aspetta, e spera,
Buona sera!

Tutto un giorno abbiam stentato
Pur dicendo: pace avremo;
Ecco il giorno è già passato,
Ed a casa torneremo.

Quivi al Dio che ci consola,
Con la cara famigliuola
Alzeremo una preghiera:
Buona sera!

Tutto passa; gioie e guai
Odj e amori se ne vanno,
Per noi poveri operai
Tanti stenti passeranno.

Verrà l'ora benedetta!
L' aspettiam, come si aspetta
Un mattin di primavera...
Buona sera!

Siamo augei che fanno il nido
Per un giorno alla foresta:
Noi voliamo ad altro lido,
Nostra patria non è questa.

Dio l' ha detto, e lo crediamo,
Noi la patria in Ciel l' abbiamo;
Questa è vita passeggiera...
Buona sera!

Le Rose

Romanza

Vieni, godiamo dell' aura d' April,
Si, vieni, intrecciamo ghirlande di fiori,
La primavera dai mille colori,
Bella, ti splende sul volto gentil.

Ascolta l' augello
Che il bosco rallegra,
Col canto divino
Col canto d' Amor.

Vieni, godiamo dell' aura d' April
Si, vieni, intrecciamo ghirlande di fiori,
La primavera dai mille colori,
Bella, ti splende sul volto gentil.

Ascolta il ruscello
Che lieve trascorre,
Pei campi e pei prati
Smaltato di fior.

Il Ciel sereno

Coro nel Guglielmo Tell.

È il ciel sereno,
Sereno il giorno:
Tutto d' intorno
Respira amor.

L' eco festivo
Di questa riva;
Ripete il giubilo
De' nostri cor

E in suo linguaggio
Tutto dà omaggio
Dell' Universo
Al Creator!...

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

622 Eccomi giunto alla crudel partenza,
Fra la milizia mi convien marciare;
Prego del Ciel la Divina Clemenza,
Che tanta grazia mi voglia donare;
Ed ai miei genitor tanta pazienza,
Che le lor pene possan sopportare;
Io prego il Cielo, e la Bontà infinita,
Che salvi ci conduca all' altra vita!

***

623 Quando mi partirò di questa Terra,
Quanto lo piangerò questo paese!
Passerò il mare, e non toccherò terra,
Dio lo sa quando noi ci rivedremo!
Quando ci rivedremo, lo sa il Cielo!
Amore non mutate di pensiero.
Quando ci rivedremo lo sa Dio!
Amore, non mutate di desio.

624 Quando ti vidi di lassù venire
Dalla calata di que'bei poggiòli;
Quando ti vidi in sull'uscio apparire,
Tutta la casa mi rendea splendore!
Venuta l' ora che te n' hai da ire
Abbasso gli occhi, e piango dal dolore;
Abbasso gli occhi, e dal dolore io piango,
Addio, a rivederci a chi sa quando!

*
* *

625 Tu te ne vai, e qui rimane il mondo...
La dama innamorata a chi la lasci?
Non so, bellino mio, del tuo ritorno,
Fammi sapere quanti monti passi!
Il cor ti ho dato, e la vita l' ho io,
Se fossi in libertà verre' ancor' io;
Il cor t' ho dato, la vita la tengo,
Non sono in libertà, però non vengo!

LA LONTANANZA.

626 Mi pare ognor mill'anni venga Giugno,
Che di quel mese ne vien San Giovanni;
E del ritorno tuo e' mi dà segno,
E leva lo mio cor di tanti affanni;

Venuto è Maggio, e presto Giugno viene,
Che leva lo mio cuor di tante pene.

*
* *

627 Potessi diventare un uccellino!
Avessi l' ale e potessi volare!
Vorrei volare su quel bel giardino,
Dove sta lo mio Amore a lavorare;
E gli vorrei volare intorno intorno,
E ci vorrei restar la notte e il giorno!

*
* *

628 Di pianti e di sospir vo' fa' una casa,
Di lacrime vo' spenger la calcina;
E dentro ci vo' stare rinserrata,
Finchè non torna l' Amor mio di prima;
E dentro rinserrata ci vo' stare,
Finchè il mio Amor non vedo ritornare.

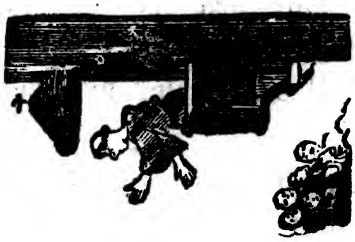
*
* *

629 Se mi tirasser come la fin' erba,
Dieci anni mi durassero a tirare,
Questo mio core sol per voi si serba,
Se vo' stesse dieci anni a ritornare;
Se vo' stesse dieci anni a far ritorno,
Io vi porto nel cor la notte e il giorno;
Se vo' stesse dieci anni a tornar qui,
Io vi porto nel cor la notte e il dì!

A danno fatto guado chiuso.

E' meglio pascer febbre che pascer debolezza.

REBUS



BE A ZZO LE

C
H

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 96

Porco pulito non fu mai grasso.

Meglio avere in borsa, che stare in speranza.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi comincia male, finisce peggio.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
AD UN GIOVANOTTIN
CHE PASSA PER LA VIA
VOGLIO CANTARE
MASSIMILIANO
STRINSI UN BRANDO
98

A danno fatto guado chiuso.

E' meglio pascer febbre che pascer debolezza.

REBUS

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 96

Porco pulito non fu mai grasso.

Meglio avere in borsa, che stare in speranza.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi comincia male, finisce peggio.

Centesimi 5.

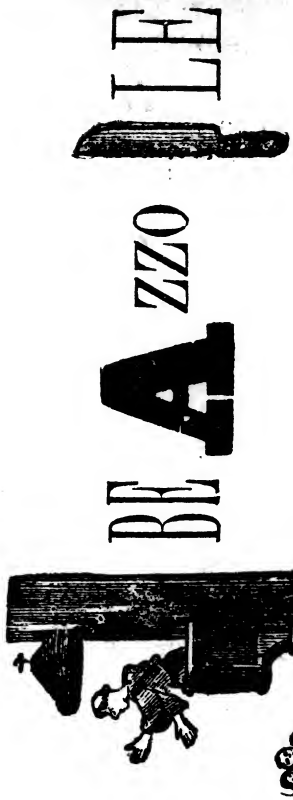
RACCOLTA DI CANZONETTE
AD UN GIOVANOTTIN
CHE PASSA PER LA VIA
VOGLIO CANTARE
MASSIMILIANO
STRINSI UN BRANDO
98

INTENTIONAL SECOND EXPOSURE

A danno fatto guado chiuso.

E' meglio pascer febbre che pascer debolezza.

REBUS



Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 96

Porco pulito non fu mai grasso.

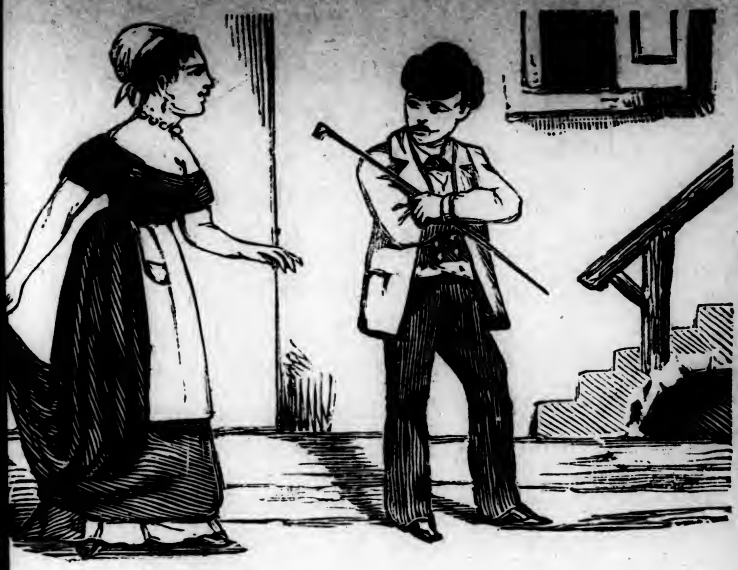
Meglio avere in borsa, che stare in speranza.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi comincia male, finisce peggio.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
AD UN GIOVANOTTIN
CHE PASSA PER LA VIA
VOGLIO CANTARE
MASSIMILIANO
STRINSI UN BRANDO
98



Ad un Giovanotto

che passa per la via.

Giovanottin che passi per la via,
Non ti voltar, che non canto per te!
Canto per il mio ben, che è andato via,
Per il mio ben, che è più bellin di te!

Tra là, là, là, là, là, là,
Tra là, là, là, là, là, là.

Quando se ne partì quell' Angioletto,
Il cuore si staccò da questo petto;
Fedele gli sarò alla sino morte,
E non mi lagnerò della mia sorte!

Tra là, là, là. là, là, là,
Tra là, là, là, là, là, là.

Quando ritornerà, oh! me beata!
Quella finestra mia sarà infiorata;
Di fiori adornerò la porta e il letto;
Oh! vieni presto, giorno benedetto!...

Tra là, là, là, là, là, là,
Tra là, là, là, là, là, là.

Giovanottin che passi per la via,
Non ti voltar, che non canto per te!
Canto per il mio ben, ch' è andato via,
Per il mio ben, che è più bellin di te!

Tra là, là, là, là, là, là,
Tra là, là, là, là, là, là.

Voglio cantare!

Canzone

Da un grazioso profumo inebriata
Che qual sospir da mille fiori uscìa,
Strinsi quell'Arpa che l'amor mi ha data
E supplice richiesi un' armonia.

Ma uscì mestissima
In mezzo al pianto,
Un' eco debole
Di flebil canto.

Sù dagli orrori di un ben' aspro scoglio
Volsi fremente, con terror, lo sguardo;
Come pazzo gridai: — Cantare io voglio
Qualche bel canto dallo stil gagliardo!

Ma cupo un fremito
L'arpa riscosse...
Cantai di barbari,
Cantai di fosse!

In mezzo a' boschi, con gran fantasia,
In mezzo a' campi, con poche parole,
Sempre, e poi sempre ah! sì, l'anima r
Tutta nel canto ella bear si vuole...

E dolce e flebile
Nota d'amore,
Vien malinconica
Dall' imo al core.

Ma questa nota no, non ha possanza
Su di me... nè su me il potere tiene
Di vincermi nel cor... mesta esultanza
In ogni modo nel cantar diviene.

Un moto all'anima
Io sento ognora,
Io sogno un estasi,
Io bramo ancora!

Solo, ma sol mi avvolge a tue pupille
Un arcano pensier che sì mi alletta,
Ma poi riabbasso al suol quelle scint
Che mi aveva destato, o mia diletta

E un suono magico
S'inalza intanto:
Ch' io miro estatica...
E... Canto, canto!

Ma non può l'eco inver di prato in prato,
Di colle in colle far ridir quel canto...
Dal core egli era uscito, in cor spirato
Perchè sol sussurrava a te soltanto!

Ah! si... che un Angelo
De' giorni miei,
Sorrida, o lagrimi,
Sempre tu siei!

Massimiliano

Imperatore del Messico

Lontan le mille miglia
E prossimo a morir,
Non v'ha di mia famiglia
Chi sappia il mio soffrir!

O sposa, a me sì cara!
O patria mia d'un dì!
Il fin che a me si para
M'impone a scriver qui.

Un bacio a te, o diletta
Carlotta, e ai genitor...
Un avvenir mi aspetta
Di questo assai miglior.

Solo, in quest' ora estrema
Comprendo il mio fallir...
Ma l'alma non mi trema,
Se il corpo ha da morir.

Solo dal Cielo imploro
Che mi cancelli il mal,
E allor contento moro,
Esempio a ognun fatal.

Oh! quanto meglio egli era
Ch' io stessi a Miramar,
Che in terra a me straniera
Me stesso abbandonar!

Ma l' alma mia leggera
Lo scettro in man bramò;
E quanto ardente egli era,
Essa giammai pensò.

Io non dovea fidarmi
A forze di stranier,
Che son fallaci l' armi
Sempre dei venturier.

Del Messico dovea
Stimare il patrio amor;
E allor sparia l' idea
Che io fossi un oppressor.

Che se alla stirpe rea
Cedè, chi mi tradì,
Certo tornar sapea
In questa reggia un dì.

Il fallo mio fu grande,
Con lei volli lottar...
E allor con le sue *bande*
Mi fece trabalzar.

Solo, dai Gesuiti,
Fui fatto Imperator,
Che i Messicani uniti
Mai mi donâro il cor.

Il General nemico,
Pel Popolo si armò,
Nè fuvvi un solo amico
Che in mio favor pugnò.

Più, inconscio del periglio,
Ho fatto fucilar,
Con militar Consiglio,
Quanti potea salvar!

E poi confische e tasse
Senza pietà, o ragion,
Alle scomposte masse
Della non mia Nazion.

E del mio Stato ignaro,
Con poche truppe, e pan,
Mi chiusi in Queretaro,
E ho resistito invan.

I Gesuiti un messo
M' hanno mandato qui;
Con fraude mi han promesso
Armate, e beni un dì.

Ebbi la debolezza
Credermi vincitor...
Io ritenea certezza
Restare Imperator!

M' han fatto prigioniero
Son prossimo a morir...
Lascio ad ogni altro impero
Ricordi da scolpir.

Tengano a mente i regi:
Mal si governa, allor
Che al Popol si fan spregi,
Regnando da oppressor!

Strinsi un brando!

Duo nel Marino Faliero.

Fernando.

Strinsi un brando e del suo sangue
Presentar tel volli io tinto,
'O cader pugnando estinto
Pel mio amor, per la mia fè.

Trattenesti il braccio mio,
La vendetta io cèssi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto
Una lacrima per me!

Eleonora

Cessa! ah, cessa, ogni tuo detto
È uno stral che m' apre il petto,
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, è sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama,
Che suoi figli ambo ci chiama!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

630 Colombo bianco, quanto ti ho seguito,
E l' ali d' oro t' ho fatto portare!
Hai preso un volo, e poi te ne se' ito
Quando era il tempo, Amor, di vagheggiare!
Colombo bianco dall' ali d'argento,
Tornalo a vagheggiar tuo cor contento;
Colombo bianco dall' ali d' ottone,
Tornalo a vagheggiar tuo primo Amore.

*
* *

631 O Sol che te ne vai, che te ne vai,
O Sol che te ne vai sù per que' poggi,
Fammelo un bel piacer, se tu potrai,
Salutami il mio Amor, non l'ho vist' oggi!
O Sol che te ne vai sù per que' peri
Salutameli un po' quegli occhi neri;
O Sol che te ne vai sù per gli ornelli,
Salutameli un po' quegli occhi belli!

632 È ito sotto il Sol, si è fatto notte
Amor non ti ho potuto rivedere;
E m' è venuto il sudor della morte,
Sento le membra mie 'n terra cadere;
E' m' è venuto il sudore dell' affanno,
E il giorno d'oggi a me m'è parso un anno;
E' m' è venuto il sudor del morire,
Il giorno d' oggi non vuol più finire!

*
* *

633 I' vedo, i' vedo, e non vedo chi voglio,
Vedo le foglie di lontan tremare;
E vedo lo mio Amore in sullo scoglio
E abbasso mai lo vedo giù calare;
O scoglio traditor che ne farete?
O vivo, o morto me lo renderete!
O scoglio traditor che ne farai?
O vivo, o morto me lo renderai!

*
* *

634 Ti mando a salutare per gli uccelli
Giacchè non ho altri servi da mandare;
Si posano sugli alberi e sui cerri,
Non han più forza da poter volare;
Si posano sugli alberi di Pisa,
Ti mando a salutar, rosa fiorita;

Si posano sugli alber di Livorno,
Ti mando a salutar, bel viso adorno!

*
* *

635 Ho trapiantato un giglio alla marina,
L' ho trapiantato nell' Orbetellana;
L' acqua lo bagna in sulla sua mattina,
Il Sole gliela fa la meriggiana;
Il Sole gliela fa la merie attorno;
Questo è l'amante mio che amavo un giorno!

*
* *

636 Sospiri miei, sospiri quanti siete
Partitevi da me, mutate loco!
In casa del mio Amor ve n' anderete,
Quando arrivate, sospirate un poco;
Quando arrivate, sospirate e dite:
Senza dell' Amor mio non rivenite!

*
* *

637 Mi rizzo la mattina sospirando
Sospiro tutto il dì la notte e il giorno;
Sospiro quando bevo e quando mangio,
Sospiro ancora quando a casa torno;
Son di lontano, e tu non puoi sentire
Questo mio sospirar cosa vuol dire?
Son di lontano, e tu non puoi ascoltare,
Cosa vuol dir questo mio sospirare?

Tutto sta nel cominciare.

Pensa molto, parla poco, e scrivi meno.

REBUS

CERVELLO

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 97

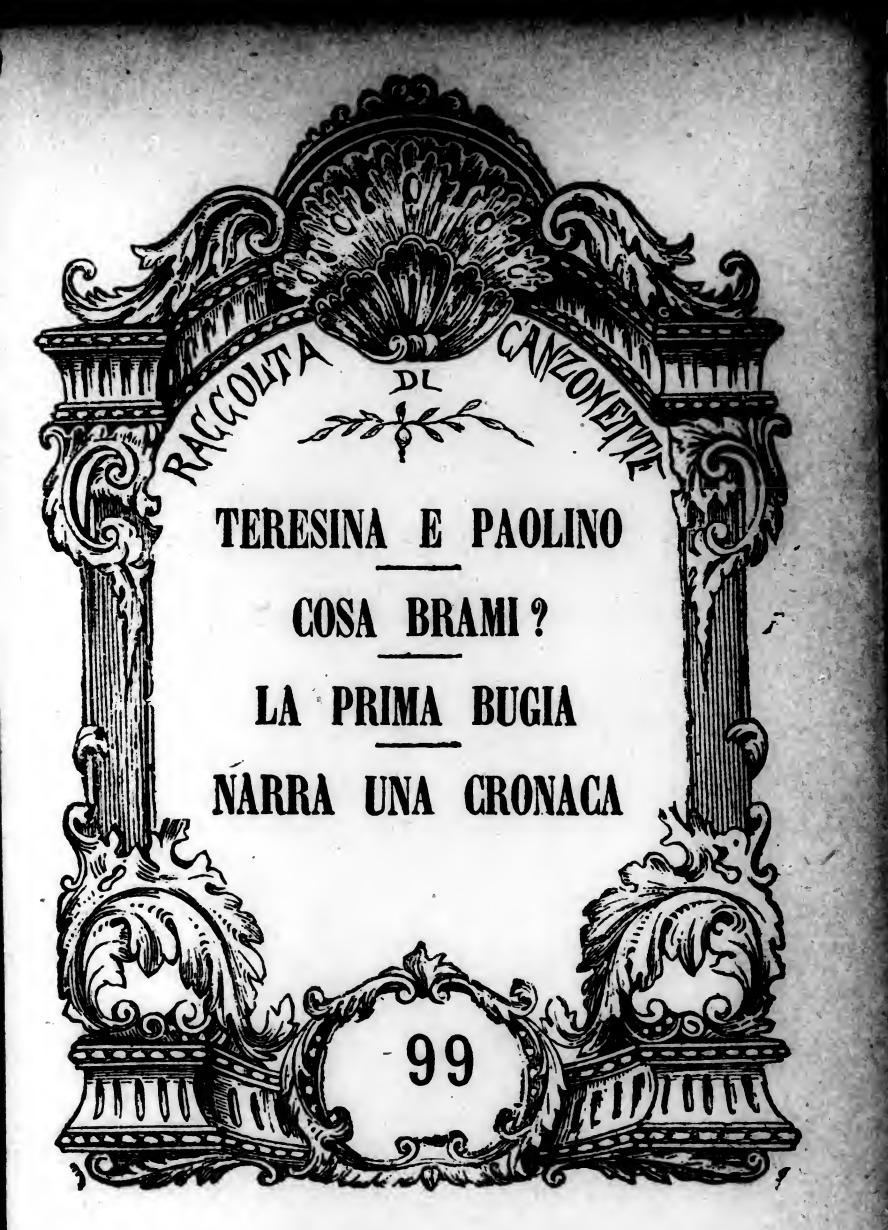
Chi predica bene razzola male.

Del senno del poi, ne son piene le fosse.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Il tempo dà consiglio.

Centesimi 5.


RACCOLTA DI CANZONETTE
TERESINA E PAOLINO
COSA BRAMI?
LA PRIMA BUGIA
NARRA UNA CRONACA
99

Teresina e Paolino

Storia d' Amore

Teresina innamorata,
La si vuole maritar;
Ma la madre sua spietata
Monachella la vuol far.

Teresina a Paolinetto
La gli porta amor sincer;
Ma la madre, per dispetto,
Vuol condurla al Monaster.

Teresina a Paolino
Gli vorrebbe ragionar;
Ma la madre sta vicino,
Non li lascia mai parlar.

Se si avanza alla finestra,
Per vedere il suo Paolin,
La sua madre, corre in fretta
E le serra... il finestrin!

Teresina va alla porta
Con Paolino a ragionar;
Ma sua madre se n'è accorta,
Presto in casa la fa andar.

Teresina va alla Chiesa
Per veder il suo Paolin,
Ma sua madre, per difesa,
Le sta sempre da vicin.

Teresina stava in Chiesa
Ma con poca divozion:
Per guardare a Paolinetto
Tralasciava l'orazion.

Un' occhiata sul libretto
Ed un'altra a Paolinetto;
Ha più genio a far l' amor,
Che pregar nostro Signor.

Teresina si è ammalata
Tutto in causa dell' amor;
Ma la mamma se n' è andata
A chiamare un buon Dottor.

Il buon medico va là,
E domanda: — Che cos'ha?
Teresina disse allor:
— Il mio male... l' ho nel cor!

Ei le diede un vomitivo;
Ma quel male via non va!
Poi le diede un purgativo,
Ma pur questo a lei non fa!

Teresina sta nel letto
E con gran passione al cor;
Se vedesse Paolinetto,
Cesserebbe ogni dolor.

Paolinetto sentì dire
Che Teresa vuol morire;
Si è vestito da fratin,
Per parlar con Teresin.

Lui si mise la sottana,
Barba finta ed il cordon,
Poscia andò da sua mammana,
Tutto pien di devozion.

Le cercò la carità,
Poi le disse: — Che cosa ha?
La sua madre prese a dir:
— La mia figlia vuol morir!

Il fratin prese licenza
Di poterla visitar...
E la madre, con prudenza,
Nella stanza lo fe' andar...

Entrò dentro il sor fratin,
Vide là la Teresin,
Che per causa dell' amor
La languiva dal dolor.

Le domanda: — Che cos' ha?
Teresina prese a dir:
— Un dolore al cor mi sta,
Che non posso aver respir.

La sua madre prestamente
La vuol fare confessar;
Fece uscir tutta la gente
E la stanza fe' serrar.

Restò dentro nel stanzin
Solo il frate, e Teresin...
Che con finta divozione
Cominciò la confessione.

Teresina era convinta
Ch' egli fosse un buon fratin;
Si levò la barba finta
E conobbe il su' Paolin.

Dalla gran consolazione
Le cessò quel gran dolor,
Venne rossa qual bottoue
Della rosa, grato fior!

Teresina in quell' istante
A Paolino prese a dir:
— Io ti prego, caro amante,
Di non farmi più soffrir.

Se tu brami di sposarmi,
Non tenermi qui a penar;
Alfin voglio maritarmi,
Che così non posso star!

La mia mamma ha già deciso
Di mandarmi in Monaster;
Ma io lo dico ben preciso
Che gli è contro il mio voler.

La mia mamma ha nel borsin
Un trecento marenghin,
Chè, se vado in Monaster,
A me dona volentier.

Se prometti di sposarmi,
Mi farò dare i quattrin;
Questa notte fuggiremo
Con trecento mareghin!

E Paolino prese a dire:
— Cara gioia, non temer,
Che ora voglio contentarti
In qualunque tuo pensier!..

Ho promesso di sposarti
E mai più ti lascerò;
Via, comincia a prepararti;
Questa notte arriverò!

Il fratino aprì la porta
E chiamò la sua mammà,
E le disse: — Questa volta
Vostra figlia è in santità!

Ho già molto faticato
Per condurla al buon sentier;
Ma alla fine ha decretato
Di accettare il Monaster.

E la madre assai propensa
Ringraziò quel bel fratin,
E, per sua gran ricompensa,
Gli ha donato un marenghin.

Ed il Frate se ne andò
E la mamma ringraziò:
Benedì quel bel fratin
Che guarì la Teresin.

— Benedetto (disse) il Frate,
Benedetto il suo cordon,
Che guarì la Teresina
Che il Dottore non fu buon!

Teresin fece a sua madre
Un parlare lusinghier;
Si fe' dar tutti i marenghi
Per andare al Monaster.

E poi dopo a mezzanotte
È fuggita con Paolin;
Portò via la brava dote
Di trecento marenghin.

La mattina di buon'ora
La sua mamma, con piacer,
La chiamò con gran premura
Per condurla al Monaster.

Ella aveva la speranza
Di parlar con Teresin,
Ma trovò... dentro la stanza
Una gatta... ed un gattin!

Questo fatto, padri e madri,
Vi potrebbe ora avvertir:
Se una figlia vuol marito,
Non si deve mai impedir!

Perchè il santo matrimonio
È ordinato dal Signor:
Se una figlia si marita,
Obbedisce al Creator.

Padri e madri! state attenti,
Ben ponetemi attenzione:
Non mandate nei Conventi
Figli senza vocazione!

Voi potete consigliarli,
Mai lasciarli in libertà;
Non dovete mai forzarli
Contro loro volontà.

Impedite a' vostri figli,
Quando male vanno a far;
Ma non mai cercare appigli,
Se si voglion maritar.

Che se poi faran del male
La cagion sempre sarà,
Di quel padre e quella madre
Che impedì la libertà!...

Cosa bramo?

Canzonetta amorosa.

Ah! non dirmi che non t'amo
Se non vuoi farmi morir;
Dammi invece quel che bramo
Per calmare il mio soffrir.

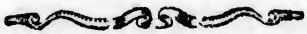
Par ch' io viva in Paradiso,
Se ti sento favellar;
Se sorridi, al tuo sorriso,
Io mi sento inebriar!

Balza, trema, al Ciel sen vola
Questo cor vicino a te,
E sul labbro la parola
Erra incerta, e fuor di sè.

Se lo sguardo tuo vivace
Veggo lieto sfavillar,
A quel raggio sì loquace
Sento l' alma palpitar!

Ben tu sai ch' alma gentile
Non dimanda cosa è Amor:
Non sa dirlo il labbro umile,
Che racchiuso sta nel cor!

Or che sai che pure io t' amo,
Più non farmi sospirar...
Un sorriso sol' io bramo
Che conforti il mio penar!



La prima Bugia

Romanza

Quando venisti a domandarmi in sposa
Te ne ricordi, come sospiravo?
Con che voce sommessa e dolorosa
Ti risposi di no, che non t'amavo.

O madre di Gesù, Santa Maria
Perdonatemi voi quella bugia!

Uno sgomento che nessuno intende
Da quel giorno fu pena al mio peccato;
Un bisogno di pianger che mi prende...
Mal di malinconia l' hanno chiamato!

E invece il mal che mi farà morire,
È la bugia che t' ho dovuto dire.

O madre di Gesù, Santa Maria,
Perdonatemi voi quella bugia!

Narra una cronaca...

Aria nel Pipelè.

Narra una cronaca — che sia vissuto
Un vecchio ipocrita — maligno, astuto,
Di contrabbando — gran donnaiuolo,
Modello in pubblico — d' ogni virtù.
D' una ragazza — del vicinato
S' era, lo stolido — innamorato,
Promessa sposa — d' un bel figliuolo
Con cui si amavano — da un lustro e più.

Per vil calunnia — di quel briccone
Fu il buon figliuolo — chiuso in prigione:
E in questa guisa — della fanciulla
Sperò lo zotico — di trionfar.
Ma un genio amico — vegliò sovr' essa,
E mentre il vecchio — su quell' oppressa
L'ardor va a spegnere — che in cor gli frulla,
Si vede in pubblico — a smascherar.
Ed in prigione — quel bacchettone,
Gli tocca il giovine — di surrogar!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

638 O mazzo di bassilico minuto
Che odora ben per una settimana!
Da tanto tempo che non t'ho veduto
Di lacrime n'ho fatta una fontana;
Di lagrime n'ho fatto un fiume e un fosso,
T'ho pianto, e piango, e resister non posso;
Di lagrime n'ho fatto un fosso e un fiume,
T' ho pianto, e piango, e non vedo più lume.

*
* *

639 E la via di Livorno è un bel cammino,
Felice chi l' ha presa a camminare!
L'ha presa l' Amor mio, ch' è cittadino,
Che ha preso la mia vita a consumare;
O Livornesi, scrivetegli i giorni,
Scrivetegli nel cor che presto torni!
O Livornesi scrivetegli l' ore,
Scrivetegli nel cor le mie parole!

640 Oh! quante volte l' ho desiderato,
D'avere un ciocchettin de'tuoi capelli!
E se l' avessi, lo terrei al mio lato,
E non vedendo voi, guarderei quelli;
E se li avessi allato li terrei,
E non vedendo voi, li guarderei!

∴

641 Tu sei di là dal mare, e non m'intendi,
Passa di quà, e tu m' intenderai;
Tu m'hai rubato il core e non lo rendi,
Va' a confessarti, e me lo renderai;
Va' a confessarti, e confessati bene,
Che la roba degli altri non si tiene;
Va' a confessarti, e confessati giusto,
Che la roba degli altri non fa frutto!

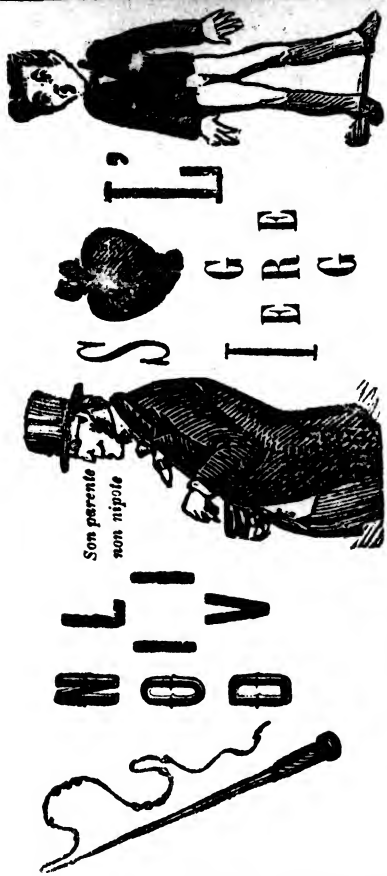
∴

642 E sei di là dal mare, e non m' intendi,
Vieni di quà, e allor m'intenderai;
Se hai dell' altre dame, attendi, attendi,
Tempo verrà che te ne pentirai!
E te ne pentirai, e dirai poi:
Maladeggio quel dì che lasciai voi!
E te ne pentirai, e poi dirai:
Maledeggio quel dì che ti lasciai!

Ogni legno ha il suo tarlo.

Chi coglie il frutto acerbo, si pente di averlo guasto.

REBUS



Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 98

Scarpe grosse cervello sottile.

L'uomo fa il luogo, e il luogo fa l'uomo.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Natale viene una volta l'anno.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
STEFANO PELLONI
DETTO IL PASSATORE
VIENI ALLA BARCHETTA !
NON FERIR !
100

Stefano Pelloni

detto il Passatore.

È scura l' aria, la notte cade
Di Forlimpopoli sulle contrade;
La città tutta dorme assopita;
Solo in teatro, ferve la vita.

Simile al fiotto della marea,
Si versa il popolo nella platea;
Nel suo proscenio steso il *bon ton*.
Lustran le lenti de' suoi *lorgnon*.
Dai lor palchetti, cinte di rose,
Cento rispledono fanciulle, e spose.
Si celebrava, da quanto io so,
L'anniversario del *statu-quo*.
L'orchestra intanto, per sinfonia,
Suona il preludio della *Lucia ;*
Quando una voce rotonda, e piena
Tuona al di dentro: — Fuori di scena!
Zitto, silenzio! Dietro il scenario
S' ode un fischietto... s' alza il sipario;
Ed irti i baffi, torvi gli sguardi,
S' offrono al pubblico venti gagliardi.
Giberna al fianco, cappel sugli occhi,
Alla cintura pistole e stocchi;
E dell' udienza spianate ai petti
Le venti canne de' lor moschetti.
Al quadro plastico, che hanno davanti,
Restano attoniti tutti gli astanti;
Del timor pànico la gelid' ala,
Batte il suo volo per l'ampia sala.
Mesmerizzato dal truce aspetto
Il capo-orchestra perde l' archetto;
E il Commissario di polizia
Grida smarrito: — Gesumarìa!
Quand' ecco, a porgere nuovo alimento,
Al fluido elettrico dello spavento,

Sul palco scenico, ritto s' avanza
Una terribile, nuova sembianza.
All' apopletica vision fatale
Si leva un fremito universale,
E sordo, sordo, ferve un rumore:
— È il Passatore! È il Passatore!
E il Passatore, la man sull' anca,
Saluta il pubblico, a destra, e a manca;
E alzando il mantice del suo polmone,
In questi termini canta l' arione:
La compagnia drammatica,
Diretta da Pelloni,
Con scelto repertorio
Di palle, e di tromboni,
Essendo qui di volo
Per un momento solo;
Conscia de' proprj meriti,
Conscia di quel favore,
Che desta il venerabile
Nome del Passatore,
Vuol darvi, di passaggio,
Del suo valore, un saggio.
Colto ed incolto pubblico,
Inclita guarnigione,
Attenti ben! — La classica
Odierna produzione
È un dramma intitolato:
« Il Prestito forzato. »
È dramma tragi-comico,
Scritto così a soggetto,

Dramma d' un nuovo genere
Dramma d' un grande effetto;
E, quello che più vale,
É un dramma originale!
Ma voi, se non isbaglio
Del comico mistero,
Uditori carissimi,
Voi, non capite un zero!
Ebben, pubblico caro,
Mi spiegherò più chiaro:
Vi mando sotto in sù
Le case, e la città,
Se, fra un' oretta al più,
Non mi portate quà,
L' un sopra l' altro, in fila,
Scudi. cinquanta mila!
Vedete, è una miseria
Che può coprire appena
Le spese del viaggio,
E della messa in scena...
Sono abbastanza umano,
Con tanta forza in mano!
Un uom di me più sobrio
Certo non s' è veduto...
E sì che anch' io, credetelo,
Potrei, col santo aiuto
Del Cielo, e dei cannoni,
Mangiarvi dei milioni!
Ma chi non è, mi dicono,
Contento dell' onesto,

Talor s' espone a perdere
Il manico... ed il resto;
Ed io, son uom prudente,
Non voglio perder niente!
Dunque, fratelli amabili,
Se un po' di soggezione
Vi desta l' infallibile
Canna del mio trombone,
Portatemi il sacchetto,
Se no, v' ammazzo... Ho detto!
E sì dicendo, cava la lista
Delle terribili Cambiali a vista;
Dà un guardo intorno, fa un passo avanti,
E legge l' indice dei mutuanti.
Chiamati a nome tutti gli eletti
« Adsum! » rispondono dai lor palchetti;
E ad uno ad uno sortono fuore,
Da due scortati, guardie d' onore.
Un' ora scorsa non era appena,
Che a mucchi, a mucchi, sopra la scena,
Al Capo-comico stavan davanti
Cinquantamila scudi sonanti.
Allor, volgendosi agli uditori,
Sclama, inchinandosi: — « Servo, signori!
« Del vostro prestito grato vi sono,
« E, com' è di metodo, vi lascio un bono. »
Così dicendo duce, e drappello,
Al colto pubblico fan di cappello...
Per fianco destro! — Passo ordinario...
Avanti — *Marche!* — Cala il sipario.

Vieni alla barchetta

Romanza.

Vieni, vieni alla barchetta,
Giù per l'onda del mio mare,
Vo' condurti, o mia diletta,
Lungo il lido a remigare.

Vieni, vieni, sentirai
I miei voti e i miei desir:

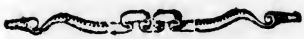
Se resistermi potrai
lo saprò per te morir.

Vieni, vieni!
Voga, voga!

Nel silenzio della sera
Soli, soli nel creato,
Dell' amore la preghiera
Ci direm sommessi a lato.

Vieni, vieni, sentirai
I miei voti, i miei desir;
Se resistermi potrai
Io saprò per te morir.

Vieni, vieni!
Voga, voga!



Non ferir!

Romanza nel Trovatore.

Mal reggendo all' aspro assalto,
Ei già tocco il suolo avea:
Belenava il colpo in alto
Che trafiggerlo dovea...
Quando arresta, un moto arcano
Nel discender, questa mano...
Le mie fibre acuto gelo
Fa repente abbrividir!
Mentre un grido vien dal Cielo,
Che mi dice: Non ferir!

INDICE

DELLE

CANZONETTE, ROMANZE E CORI

CONTENUTE NEI 25 LIBRETTI

che formano il quarto Volume.

Nel 76.° Libretto

Ai Lettori . . . . . *Pag.* 2
Le Chiacchiere . . . . . » 3
Il Coco . . . . . » 5
Risentimento . . . . . » 8
Rosina amabile! . . . . . » 11

Nel 77.°

Bocchin di zucchero! . . . . » 19
Voglio . . . . . » 22
Non è reo! . . . . . » 23
Paolo e Virginia . . . . . » 24

Nel 78.°

I baci innamorati . . . . . » 35
Inno dei Volontarj . . . . . » 37
Ugo Bassi . . . . . » 39
O dolcezze perdute! . . . . » 44

Nel 79.°

La biondina . . . . . » 51
Il Fiaccherajo . . . . . » 54
L'amante tradito . . . . . » 57
Non vi lagnate . . . . . » 60

Nell' 80.°

Il primo palpito! . . . *Pag.* 67
Lamento d'amore . . . » 70
Dove la troverò? . . . » 73
Com' è la farsa? . . . . » 76

Nell' 81.°

Giulia gentile . . . . » 83
Il Maniscalco . . . . » 86
Il Pastor del Tevere . . . » 89
Coro di Sicarj . . . . » 92

Nell' 82.°

Le bellezze di Linda . . . » 99
Beco Sudicio . . . . » 102
Il Facchino . . . . . » 107
Il rapimento . . . . » 109

Nell' 83.°

Il caro bacio Amoroso . . » 115
Il Cappellajo . . . . » 118
Capricci della Gioventù . . » 120
Immenso giubbilo . . . » 124

Nell' 84.°

Amor sospettoso . . . . » 131
La Capricciosa . . . . » 133
La Penitente . . . . » 136
Viva il prode! . . . . » 140

Nell' 85.°

Il Fazzoletto . . . . » 147
Il Caffettiere . . . . » 149
Gli amanti sorpresi . . . » 152
Ah! mi tradìa! . . . . » 156

Nell' 86.°

Il Perchè . . . . . *Pag.* 163
Va' la Beppino! . . . . . » 165
Che rimiri bel Marinar? . . » 169
Morir sì pura e bella. . . » 172

Nell' 87.°

Le Serve di Firenze . . . » 179
Il Sarto . . . . . » 183
La bimba focosa . . . . . » 185
Follie d'Amore . . . . . » 189

Nell' 88.°

Fra Formicola . . . . . » 195
Notte veneta . . . . . » 199
Il Vagabondo . . . . . » 200
Non ti so dir perchè . . . » 205

Nell' 89.°

Il Sogno . . . . . » 211
Il linguaggio dei fiori. . . » 213
I Martiri delle barricate . . » 217
Non partì! . . . . . » 219

Nel 90.°

L'Abbandonata . . . . . » 227
La Civetta . . . . . » 229
Beltà d'amore! . . . . . » 232
Tombe degli avi miei! . . » 235

Nel 91.°

Non ti scordar di me! . . » 243
La Popolana . . . . . » 245
Il Cuoco e la Serva . . . » 248
L'ultimo addio! . . . . . » 253

Nel 92.°

Il Duello . . . . . *Pag.* 259
La madre Abruzzese . . . » 262
La Mestolara . . . . » 264
Amare e morire! . . . » 267

Nel 93.°

La ragazza Triestina . . . » 275
La Zingara . . . . . » 277
La Vanesia . . . . . » 280
Udiste il rumore? . . . » 284

Nel 94.°

Toglie morte! . . . . . » 291
Il Giardiniere . . . . . » 293
La Bindola . . . . . » 296
Moriamo insieme. . . . » 300

Nel 95.°

Lamento di Passanante . . » 307
La Vivandiera . . . . . » 312
Canto del Serraglio . . . » 314
Sempre allegri! . . . . » 316

Nel 96.°

Illusione! . . . . . » 323
La Mamma di moda . . . » 325
La mia Rosina . . . . . » 328
La Sedotta . . . . . » 331

Nel 97.°

Il Prete e la Serva . . . » 339
Buona sera! . . . . . » 345
Le Rose . . . . . » 347
Il ciel sereno . . . . . » 348

Nel 98.°

Ad un Giovanotto che passa per la via *Pag.* 355
Voglio cantare! . . . . . » 357
Massimiliano, imperatore del Messico » 360
Strinsi un brando . . . » 364

Nel 99.°

Teresina e Paolino . . . » 371
Cosa bramo? . . . . . » 378
La prima bugia . . . . » 380
Narra una cronaca . . . » 381

Nel 100.°

Stefano Pelloni, detto il *Passatore* » 387
Alla barchetta! . . . . . » 392
Non ferir . . . . . » 394

CANTI POPOLARI TOSCANI

Rispetti

AMORE LIETO (contin.) *Pag.* 13, 14, 15, 29, 30, 31, 45, 46, 47, 61, 62.

AMORE SFORTUNATO. *Pag.* 62, 63, 77, 78, 79, 93, 94, 95, 110, 111, 125, 126, 127, 141, 142, 143, 157, 158, 159, 173, 174, 175, 190, 191, 206, 207, 221, 222, 223, 237.

LA PARTENZA E L'ADDIO. *Pag.* 238, 239, 254, 255, 269, 270, 271, 285, 286, 287, 301, 302, 303, 318, 319, 333, 334, 335, 349, 350.

LA LONTANANZA. *Pag.* 350, 351, 365, 366, 367, 382, 383.

FINE DEL QUARTO VOLUME.

Il ferro va battuto quando è caldo.

Chi corre, non può fermarsi per l'appunto dove vuole.

REBUS

È E NONA

Spiegazione del Rebus che trovasi nel Libretto 99

Frustando il vizio si corregge l'uomo.

Chi non sa l'arte, serri la bottega.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

La bugia è madre dell'inganno.

Centesimi 5.

PUBLIC LIBRARY
CLEVELAND, OHIO